



Comune di Modena



SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
EMILIA-ROMAGNA
Azienda Unità Sanitaria Locale di Modena

Distretto di Modena

IL PROFILO DELLA CITTÀ DI MODENA

una base informativa per la progettazione partecipata



Luglio 2013

Indice

1. Il profilo demografico	3
1.1 <i>Dati di contesto</i>	3
1.2 <i>La struttura familiare</i>	6
1.3 <i>Le fasce di età</i>	11
1.3.1 <i>I minori</i>	11
1.3.2 <i>I giovani</i>	15
1.3.3 <i>Gli anziani</i>	21
1.4 <i>Gli stranieri</i>	24
2. La salute	28
2.1 <i>Principali cause di morte</i>	28
2.2 <i>Gli stili di vita</i>	30
2.3 <i>Salute donna</i>	33
2.4 <i>Le dipendenze</i>	34
2.5 <i>La disabilità</i>	40
3. L'ambiente	43
3.1 <i>L'aria</i>	44
3.2 <i>L'acqua</i>	44
3.3 <i>Rifiuti e raccolta differenziata</i>	45
3.4 <i>Trasporti</i>	47
4. La sicurezza	48
4.1 <i>Gli incidenti stradali</i>	48
4.2 <i>La sicurezza urbana a Modena</i>	56
4.3 <i>Sicurezza sul lavoro</i>	60
4.4 <i>Violenza sulle donne e femminicidi</i>	64
5. Il contesto socio economico	66
6. L'istruzione	72
7. La casa	74

1. Il profilo demografico

1.1 Dati di contesto

Alla fine del 2012, la popolazione residente nel Comune di Modena ammonta a 186.040 unità con un incremento rispetto al 2001 di 10.538 unità dovuta alla popolazione straniera che fra il 2001 e il 2012 è aumentata di 17.780 unità.

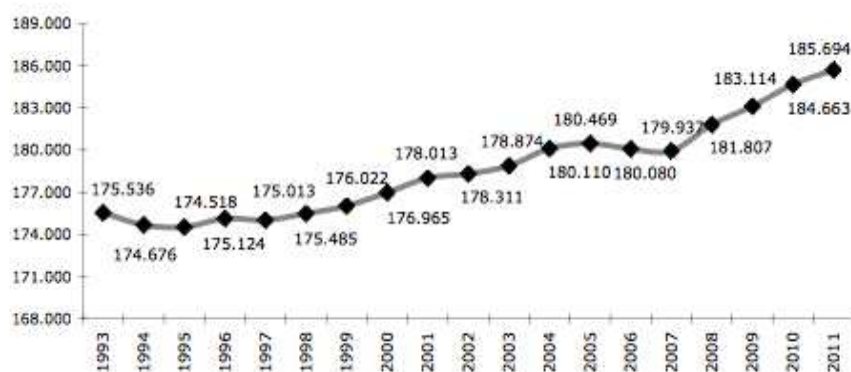
Non ci sono particolari differenze nella distribuzione delle persone rispetto al genere mentre si evidenzia una leggera crescita nella popolazione minore, una contrazione nella fascia giovanile ed un tendenziale invecchiamento della popolazione.

Tabella 1. Numerosità degli abitanti per sesso, classe di età e cittadinanza (2001-2012)

	2001	2012	2001	2012
GENERE	va	va	%	%
M	83984	89031	47,9	47,9
F	91518	97009	52,1	52,1
TOTALE	175502	186040	100	100
FASCE DI ETA'	va	va	%	%
0-14	21289	25239	12,1	13,56
15-34	42253	37616	24,1	20,21
35-64	73864	80500	42,1	43,27
65 e oltre	38096	42685	21,7	22,94
TOTALE	175502	186040	100	100
CITTADINANZA	va	va	%	%
ITALIANI	163764	156522	93,3	84,13
STRANIERI	11738	29518	6,7	15,87
TOTALE	175502	186040	100	100

Fonte: Ufficio statistica dati aggiornati al 31/12/2012 – Comune di Modena

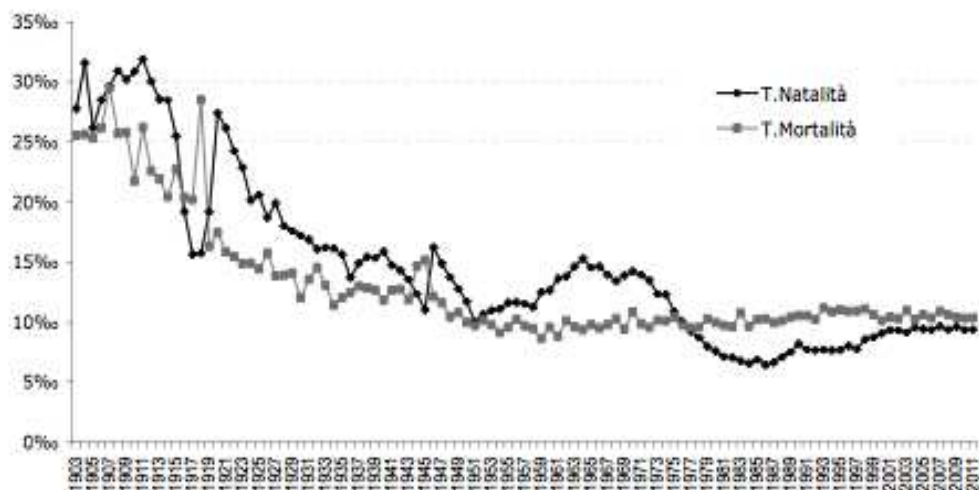
Grafico 1. Andamento della popolazione (1993-2011)



Fonte: Annuario statistico 2011 – Comune di Modena

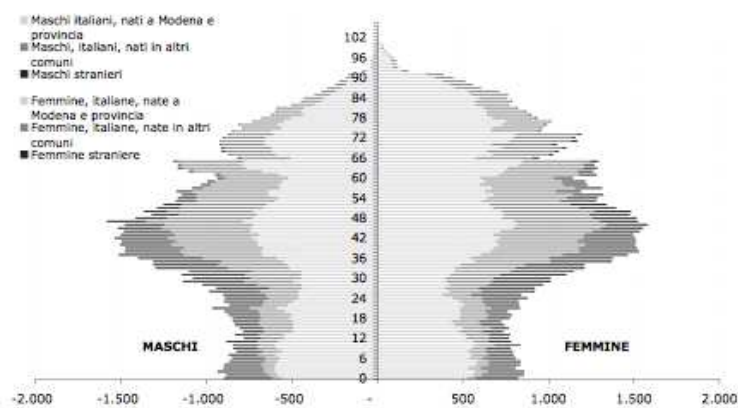
La diminuzione della natalità – che rappresenta un *trend* costante in Italia dal 1965 ad oggi – e la rilevante diminuzione dell'indice di mortalità – con il conseguente invecchiamento della popolazione – sono indicati dalle analisi sociologiche e demografiche come i principali fattori del cambiamento della struttura delle famiglie.

Grafico 2a. Tassi di natalità e mortalità (1993-2011)



Fonte: *Annuario statistico 2011 – Comune di Modena*

Grafico 2b – Popolazione residente per singolo anno di età e origine (2011)



Fonte: *Annuario statistico 2011 – Comune di Modena*

Oltre al grafico 2a/b possiamo analizzare il grado d'invecchiamento della popolazione utilizzando l'indice di vecchiaia che rappresenta l'indicatore principale che permette di valutare il livello d'invecchiamento degli abitanti di un territorio, misurando il numero di persone anziane (65 anni e oltre) presenti in una popolazione, ogni 100 giovani con meno di 15 anni. L'indice di vecchiaia del Distretto di Modena è pari al 168,6%, confermando l'andamento decrescente che ha caratterizzato l'ultimo decennio: nel 2001 era pari al 179,7%, registrando pertanto una riduzione di 11,5 punti.

L'indice di dipendenza strutturale misura il rapporto tra la parte di popolazione che non lavora, bambini e anziani (popolazione non attiva) e quella potenzialmente attiva (15-64 anni). "L'indicatore serve a descrivere il carico sociale che viene esercitato sulla parte dei residenti che è potenzialmente attiva; pertanto, uno squilibrio marcato delle due componenti potrebbe generare problemi per la sostenibilità sociale ed economica di un

territorio. In provincia di Modena alla data del 01/01/2011, il valore dell'indice si attesta al 53,5%, un valore sostanzialmente simile a quello registrato nel 2010, che interrompe la costante crescita registrata negli ultimi dieci anni." *Rapporto sullo stato del welfare nella provincia di Modena – Anno 2011*

Tabella 2. Indice di vecchiaia e indice di dipendenza strutturale (2001-2010-2011)

Distretto	Indice di vecchiaia			Indice di dipendenza strutturale		
	2001	2010	2011	2001	2010	2011
Modena	179,7	170,8	168,6	49,7	55,7	55,6
Totale	162,1	147,7	145,9	48,9	53,6	53,5

Fonte : *Rapporto sullo stato del welfare nella provincia di Modena – Anno 2011*

Se nel recente passato la Regione Emilia Romagna era una delle regioni con il più basso tasso di natalità, ora con la massiccia immigrazione di persone straniere si assiste ad una ripresa della natalità. Confrontandosi con la tabella 3 si nota l'andamento del numero medio di figli per donna passato da un massimo di 1,96 nel 1971 ad un minimo di 1,02 nel 1981. Poi si registra un costante incremento fino al dato del 2011 pari a 1,50. Parallelamente aumenta anche l'età media della donna al momento del parto così come il numero di nati vivi. Questi dati confermano, appunto, una certa ripresa della natalità.

La frequenza di madri con cittadinanza straniera è in continuo aumento, secondo i dati CedAP, dal 17.1% del 2003 al 29.8% del 2011; se si considera il Paese di origine della donna, le nate all'estero costituiscono nel 2010 il 33.0% del totale delle madri.

Tabella 3. Numero medio di figli per donna feconda, età media al parto, tasso generico di fecondità, tasso generico di natalità e numero di nati vivi [Comune di Modena; 1971-2011].

ANNO	N. MEDIO DI FIGLI PER DONNA FECONDA	ETA' MEDIA AL PARTO	TASSO GENERICO DI FECONDITA'	TASSO GENERICO DI NATALITA'	NATI NELLA POPOLAZIONE RESIDENTE
1971	1,96	26,57	54,90	13,92	2.372
1981	1,02	27,13	28,50	7,11	1.282
1991	1,05	29,73	31,10	7,72	1.370
2000	1,22	30,55	39,17	9,05	1.597
2001	1,29	30,86	41,08	9,40	1.658
2002	1,25	31,05	39,83	9,05	1.659
2003	1,25	30,78	39,16	8,90	1.631
2004	1,33	30,97	41,23	9,30	1.708
2005	1,37	30,95	41,74	9,40	1.700
2006	1,38	31,07	41,77	9,30	1.685
2007	1,45	31,30	43,24	9,60	1.734
2008	1,44	31,29	41,93	9,36	1.690
2009	1,49	31,33	42,98	9,59	1.751
2010	1,47	31,54	41,84	9,29	1.716
2011	1,50	31,56	42,32	9,34	1.735

Fonte: annuario statistico 2011 - Comune di Modena

L'età media delle madri al momento del parto è pari a 31,56 anni (in lieve ulteriore aumento), con una discreta differenza tra italiane (media 33,0 anni) e straniere (media 28,9). La frequenza di donne che partoriscono ad

un'età uguale o superiore ai 35 anni è passata dal 25.5% nel 2003 al 33.8% nel 2011; la quota di minorenni è lo 0.3%, pressoché costante negli anni analizzati.

La frequenza di madri non coniugate (nubili, separate, divorziate o vedove) è il 34.1% e in particolare si osserva un incremento, negli ultimi 9 anni, delle madri nubili con una frequenza che passa dal 19.7% al 31.7%.

Il 68.4% delle madri ha un'attività lavorativa e il 5.5% risulta disoccupata o in cerca di prima occupazione.

Le donne alla prima gravidanza rappresentano il 42.1% del totale. Considerando i precedenti concepimenti esitati in aborto o interruzione volontaria di gravidanza, le nullipare (donne al primo parto) costituiscono il 52.9% del totale.

Le donne che sono ricorse a tecniche di procreazione assistita sono 779 (2% del totale dei parti), dato raddoppiato nel giro di 5 anni (erano l'1% nel 2006).

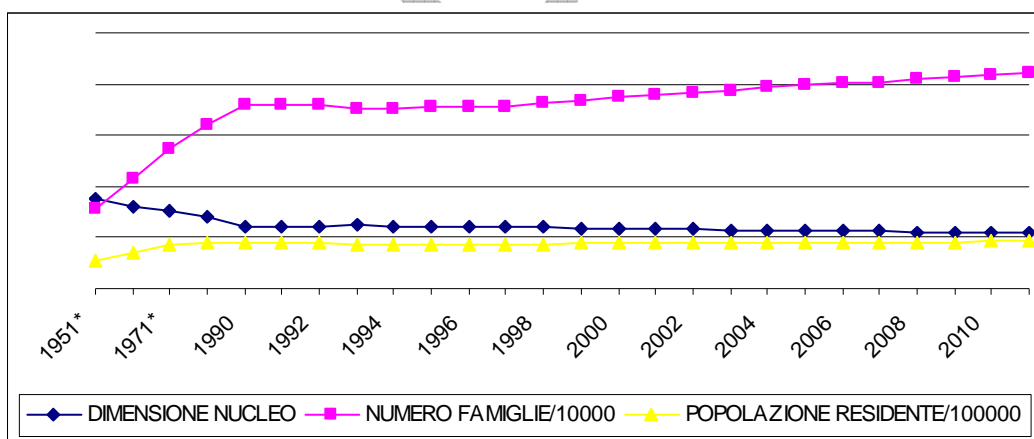
Secondo il Rapporto nascite "La nascita in Emilia Romagna – IX rapporto sui dati del Centro di assistenza al parto-anno 2011", fra le madri il 57.6% utilizza prevalentemente servizi privati per l'assistenza in gravidanza, il 36.6% si rivolge a consultori pubblici (dato in costante aumento negli anni di analisi dei dati CedAP) e il 5.7% ad ambulatori ospedalieri (0.1% a nessun servizio), persiste un'ampia variabilità tra le Aziende. I servizi pubblici assicurano la maggior parte dell'assistenza alle donne con cittadinanza straniera (si rivolge ad essi il 82.5% delle stesse).

1.2 La struttura familiare

L'insieme dei suddetti fenomeni consente di interpretare uno degli indicatori più rilevanti in tema di analisi delle dinamiche familiari: il numero medio di componenti per famiglia, dato dal rapporto tra popolazione residente e numero di famiglie.

Prendendo in esame l'evoluzione della famiglia modenese dal 1951 al 2011 (cfr. Tab. 4 – Indicatori di struttura della famiglia modenese), si evince come la dimensione della famiglia a Modena passi da un valore medio di 3,5 componenti per famiglia del 1951 ad un valore di 2,19 componenti alla fine del 2011.

Grafico 3 – Andamento della numerosità delle famiglie e della composizione media delle stesse – Comune di Modena 1951-2012



Fonte: Comune di Modena, www.comune.modena.it/serviziostatistica

Come si evince dal grafico 3 si tratta di un *trend* negativo costante, che vede in ogni decennio diminuire il numero medio di componenti di circa il 5%-10%, causato da un aumento maggiore del numero di famiglie rispetto a quello della popolazione nel primo periodo (1951-1981) e da una diminuzione della popolazione residente a fronte dell'altrettanto costante aumento del numero di famiglie nel secondo periodo (1981-2011).

Tabella 4. Indicatori di struttura della famiglia modenese [Comune di Modena, 1986-2012].

Anni	Popolazione residente	Indice di variazione della popolazione	Numero famiglie	Indice di variazione del numero di famiglie	Dimensione nucleo
1986	176.880	100	70.882	100	2,48
1996	175.124	-0,99	71.339	0,64	2,43
2006	180.080	1,81	80.377	13,40	2,22
2007	179.937	1,73	80.781	13,97	2,21
2011	185.694	5,00	84.714	19,95	2.19

Fonte: Comune di Modena, www.comune.modena.it/serviziostatistica

La dimensione della famiglia – quantificata attraverso il numero medio di componenti – è un dato sintetico che, nell'essere esplicativo della realtà familiare, richiede comunque una esplosione analitica che porti ad un confronto fra le famiglie modenese in relazione al numero di componenti per famiglia: in pratica, si tratta di analizzare la diffusione percentuale delle famiglie per numero di componenti fatto 100 il totale delle famiglie residenti nel comune di Modena in un dato anno (cfr. Tab. 5 e Grf.4).

Tabella 5. Famiglie residenti, per numero di componenti [Comune di Modena; 1971-2011].

Numero componenti	1971	1981	1991	1996	2001	2007	2011
1	13,04%	16,99%	24,12%	26,78%	30,43%	36,29%	38,84%
2	24,43%	27,86%	29,01%	29,52%	29,87%	28,83%	27,94%
3	27,99%	27,44%	25,37%	24,23%	22,24%	18,52%	17,06%
4	20,32%	18,72%	16,14%	14,79%	13,16%	12,11%	11,53%
5	9,11%	6,41%	4,07%	3,44%	3,10%	3,03%	3,13%
6 o più	5,11%	2,58%	1,29%	1,24%	1,20%	1,20%	1,50%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100%	100%

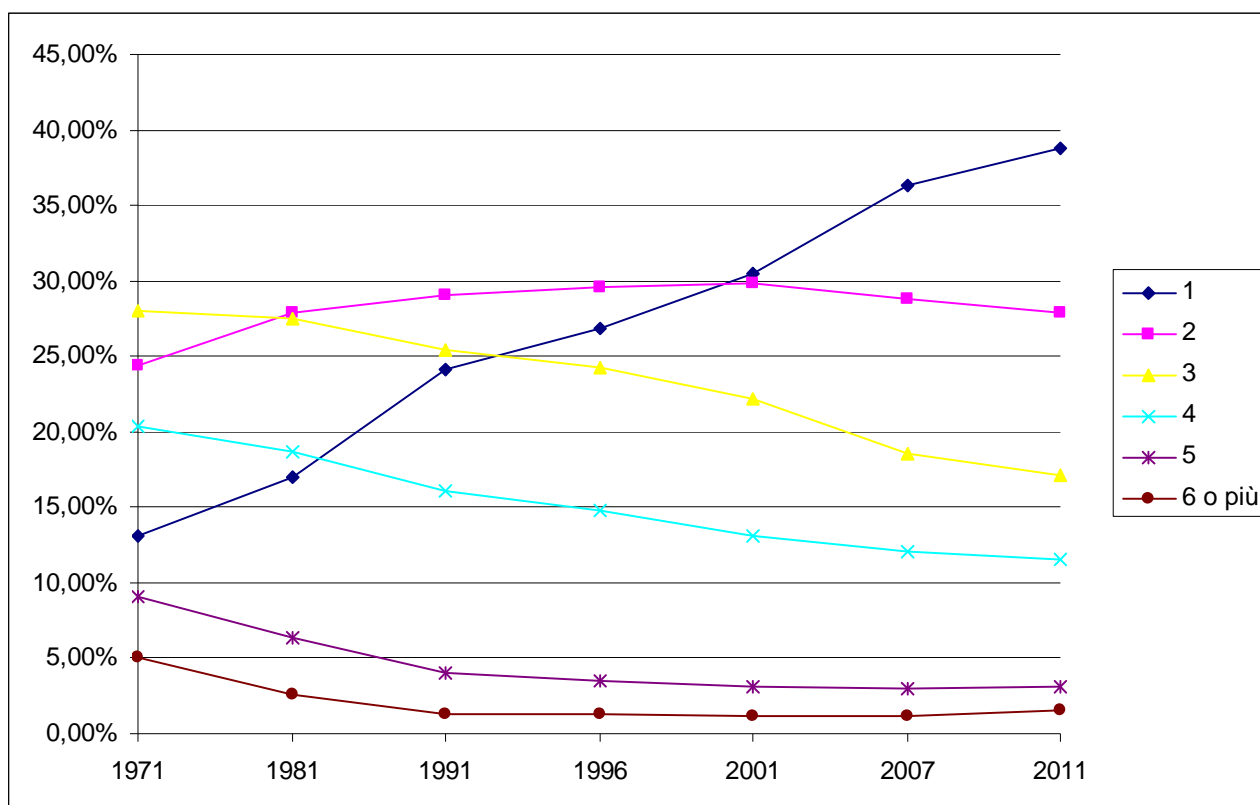
Fonte: Comune di Modena, www.comune.modena.it/serviziostatistica

La tabella evidenzia chiaramente il trend crescente delle famiglie con 1 componente; le famiglie con 2 componenti, dopo un trend decisamente in ascesa stanno progressivamente calando ed è evidente la progressiva diminuzione delle famiglie con 3, 4, 5 e 6 o più componenti.

Ancora più chiaramente, il cambiamento della famiglia emerge dal confronto fra la situazione nel 1971 e quella del 2011 (cfr. grf. 4) dal quale 'saltano agli occhi' due dati: (i) aumento delle famiglie con 1 componente che passano dal 13,04% [1971] al 38,84% [2011]; (ii) la quasi estinzione delle famiglie numerose fino al 2007 ed una parziale ripresa negli ultimi anni considerati.

Nel corso degli anni esaminati si è inoltre verificato un aumento delle famiglie con due componenti, a scapito di un calo moderato delle famiglie composte da tre persone e – come già sottolineato sopra – ad un calo molto più marcato delle famiglie con 4, 5 e 6 o più componenti.

Grafico 4 – Andamento delle famiglie per numero di componenti – Comune di Modena (1971-2011)



Fonte: Comune di Modena, www.comune.modena.it/serviziostatistica

Le famiglie residenti a Modena a fine 2011 sono aumentate del 13,23% rispetto al 1996, passando da 71.339 a 80.781. Questo dipende ampiamente dalla modifica della struttura familiare.

Nella tabella 6 le famiglie vengono differenziate a seconda della loro struttura nazionale: tutti componenti italiani, tutti stranieri e componenti sia italiani che stranieri.

Le famiglie italiane sono aumentate progressivamente fino al 2007 per poi calare nel corso degli ultimi tre anni, raggiungendo complessivamente un calo del 2,7%, mentre crescono vertiginosamente le famiglie di soli stranieri, che sono passate da 1.845 famiglie di soli stranieri nel 1996 a 11.775 nel 2011, a seguito della massiccia immigrazione che ha caratterizzato gli ultimi anni. Crescono di conseguenza anche le famiglie miste, che sono più che triplicate rispetto al 1996 e rappresentano oggi circa il 2,5% delle famiglie residenti.

Tabella 6 – Famiglie residenti a Modena per nazionalità dei coniugi (1995-2011)

Tipologia familiare								
	Tutti italiani		Italiani e stranieri		Tutti stranieri		Totale famiglie	
anno	Media comp.	Nr famiglie	Media comp.	Nr famiglie	Media comp.	Nr famiglie	Media comp.	Nr famiglie
1996	2,4	68.835	3,2	659	2,3	1845	2,4	71.339
1997	2,4	69.247	3,2	695	2,3	2179	2,4	72.121
1998	2,4	69.721	3,2	719	2,4	2483	2,4	72.923
1999	2,4	70.132	3,2	793	2,4	2830	2,4	73.755
2000	2,3	70.494	3,2	911	2,4	3270	2,3	74.675
2001	2,3	71.034	3,2	983	2,4	3731	2,3	75.748
2002	2,3	71.281	3,2	1073	2,4	4253	2,3	76.607
2003	2,3	71.126	3,2	1166	2,3	5289	2,3	77.581
2004	2,3	71.097	3,2	1281	2,2	6584	2,3	78.962
2005	2,2	71.052	3,2	1390	2,2	7302	2,2	79.744
2007	2,2	71.031	3,2	1490	2,1	7856	2,2	80.377
2011	nr	66.954	nr	2.052	2,21	11.775	2,08	80.781

Fonte: Comune di Modena, www.comune.modena.it/serviziostatistica

Uno dei fattori che hanno determinato la riduzione del numero medio di componenti per famiglia è il calo della natalità. Si evidenzia (cfr. Tab.7) che, mentre nel 1971 il numero di nati vivi era pari a quasi 2.400, nel 1986 tale numero si era più che dimezzato. Nei venti anni seguenti, dal 1986 al 2006, si è verificata una lieve ma costante ripresa delle nascite che si è stabilizzata negli ultimi 5 anni. Le variazioni del tasso di natalità (dato dal numero di nati vivi ogni mille persone) ricalcano sostanzialmente quelle delle nascite. Il numero di figli in età feconda (detto anche tasso di fecondità totale) misura il numero dei nati in uno stesso anno e fornisce anche indicazioni sulla riproducibilità della popolazione vivente: un numero medio di figli in età feconda pari a 1 significa che nel futuro, migrazioni a parte, vi sarà un dimezzamento delle attuali generazioni¹.

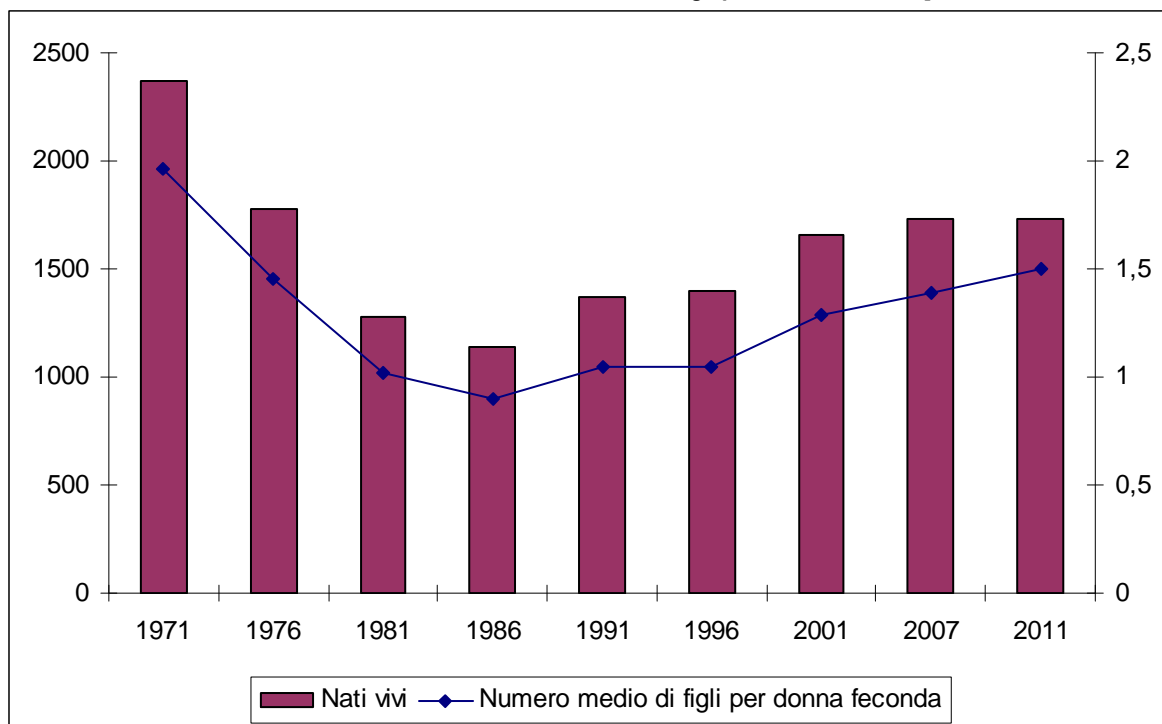
Tabella 7. Nati vivi, tasso di natalità e numero medio di figli per donna feconda [Comune di Modena; 1971-2011].

	Nati vivi	Tasso di natalità	Numero medio di figli per donna feconda
1971	2372	13,92	1,96
1976	1781	10	1,45
1981	1282	7,11	1,02
1986	1136	6,4	0,9
1991	1370	7,72	1,05
1996	1398	8,09	1,05
2001	1656	9,4	1,29
2007	1734	9,63	1,39
2011	1735	9,40	1,50

Fonte: Comune di Modena, www.comune.modena.it/serviziostatistica

¹ Comune di Modena, Annuario statistico 2002

Grafico 5 - Andamento del numero di nati vivi e numero medio di figli per donna feconda [Comune di Modena; 1971-2006].

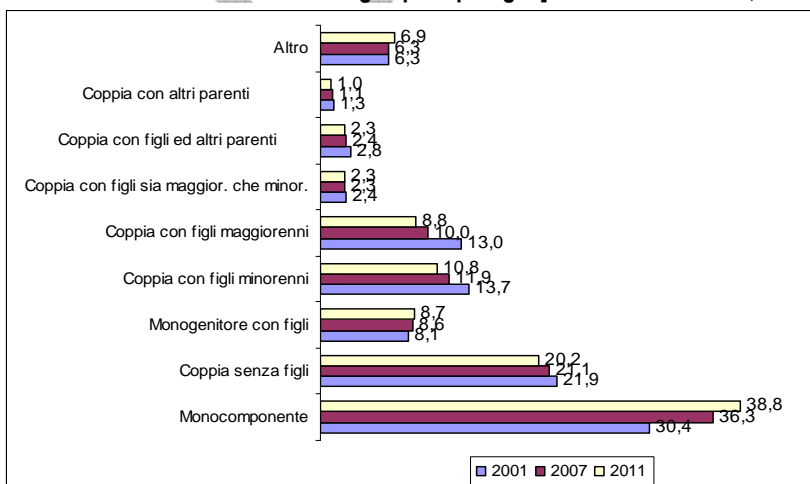


Fonte: Comune di Modena, www.comune.modena.it/serviziostatistica

L'analisi diventa più complessa se si entra nel merito delle tipologie familiari, è infatti possibile notare una sostanziale conferma dei trend prima citati, ma soprattutto la presenza di alcune forme familiari particolarmente fragili. Infatti, oltre alle coppie con figli minorenni, che rappresentano il 10,8% del totale, rileviamo un valore pari all'8,7% per le famiglie monogenitoriali, dato in costante crescita, così come le tipologie familiari composte da una sola persona.

Se tentiamo un confronto fra la situazione nel 2002 e nel 2011, a fronte della contrazione della dimensione del nucleo familiare, notiamo un aumento del numero delle famiglie con un solo componente (+8.4%), diminuiscono le coppie senza figli e aumentano le coppie con figli a dimostrazione di una certa ripresa della natalità.

Grafico 6 - Distribuzione delle famiglie per tipologia [Comune di Modena; 2001-2007-2011]



Fonte: Comune di Modena, www.comune.modena.it/serviziostatistica

1.3 Le fasce di età

1.3.1 I minori

L'invecchiamento della popolazione di cui frequentemente si parla è causato, da un lato, dal miglioramento delle condizioni di vita che consente di vivere più a lungo e, dall'altro, dal calo del numero dei nati. Può essere interessante, perciò, esaminare l'andamento di alcuni indicatori che permettono di valutare l'andamento, nel corso del tempo, della natalità nel comune di Modena. I dati precedentemente presentati evidenziano che, mentre nel 1971 il numero di nati vivi era pari a quasi 2.400, nel 1986 tale numero si era più che dimezzato. Nei 25 anni seguenti, dal 1986 al 2011, si è verificata una lieve ma costante ripresa delle nascite.

Negli ultimi 10 anni considerati, il numero dei nati è aumentato dell'11,3%; il tasso di fecondità totale indica il numero medio di figli per donne tra i 15 ed i 49 anni e consente di valutare il livello di riproducibilità della popolazione attuale per effetto delle sole nascite: un valore pari a 2 indicherebbe una perfetta riproducibilità della popolazione, un valore pari ad 1 il suo dimezzamento.

Questo valore ha raggiunto, nel 2011, 1,50 nati per ogni donna con una crescita del 16,3% rispetto al 2001. L'aumento del numero assoluto dei nati è dovuto in massima parte alla crescita dei bambini nati da genitori entrambi stranieri. Si riduce il numero di bambini con entrambi i genitori italiani (erano 1247 nel 1996 e sono 1198 nel 2006) e resta pressoché costante, assestandosi a poco più di 1300 unità, il numero di bambini con almeno un genitore italiano.²

Il numero di figli per donna in età feconda, che misura il numero dei nati in uno stesso anno e fornisce anche indicazioni sulla riproducibilità della popolazione vivente era 1,39 nel 2001 mentre nell'ultimo anno considerato è pari a 1,50 ciò significa che un numero medio di figli per donna in età feconda pari a 1 sta ad indicare come nel futuro, migrazioni a parte, vi sarà un dimezzamento delle attuali generazioni.³

Un aspetto rilevante da esaminare riguarda la suddivisione dei minori per fasce di età scolare: i dati evidenziano che, dal 1981 al 1991, tutte le fasce di età – ad eccezione della fascia da 0 a 2 anni – sono diminuite in percentuale della popolazione totale e che, dal 1991 al 2011, tutte le fasce di età sono aumentate in percentuale della popolazione totale, ad eccezione della fascia di età da 14 a 18 anni.

Si tratta di una conferma rispetto a quanto si è scritto sul tasso di natalità, ovvero che ad un decennio (gli anni '80) in cui la popolazione con meno di 18 anni diminuiva sul totale della popolazione, ne è seguito un altro in cui, invece, il peso della popolazione minorenni sul totale ha cominciato a risalire.

Tabella 8. Popolazione con meno di 18 anni per classi di età scolare, valori assoluti e totale della popolazione [comune di Modena; 1981-2011]

	0-2 anni	3-5 anni	6-10 anni	11-13 anni	14-18 anni	Popolazione totale
	Va	Va	Va	Va	Va	
1981	4.049	5.037	11.110	7.223	12.795	180.312
1987	3.461	3.563	7.020	5.741	11.724	176.556
1991	4.090	3.588	6.077	4.316	9.799	176.990
1996	4.072	4.078	6.382	3.597	6.830	175.124
2001	4.739	4.368	7.080	4.158	6.373	178.013

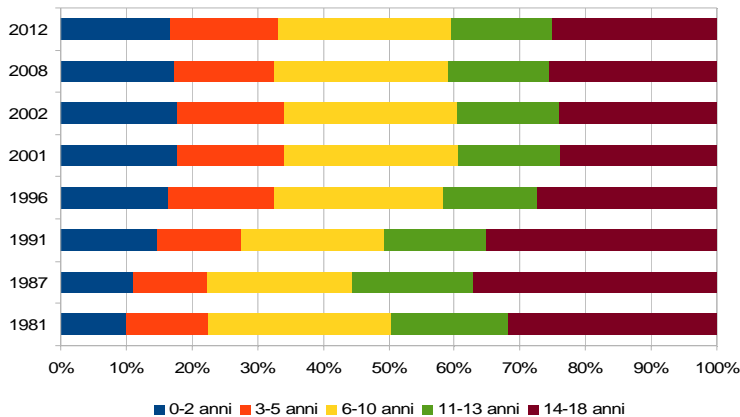
² Comune di Modena, L'immigrazione nella provincia di Modena – Osservatorio demografico e analisi dell'immigrazione nel Comune di Modena, 2007

³ Comune di Modena, Annuario statistico 2002

2002	4.813	4.441	7.162	4.275	6.510	178.311
2008	5.023	4.441	7.678	4.441	7416	179.937
2011	5254	5140	8244	4818	7862	185694

Fonte: Emilia-Romagna, www.regione.emilia-romagna.it/fr_statistica.htm

Grafico 7 - Percentuale della popolazione minore sul totale della popolazione (Comune di Modena; 1981-2011)



Fonte: Comune di Modena, Annuario statistico 2011

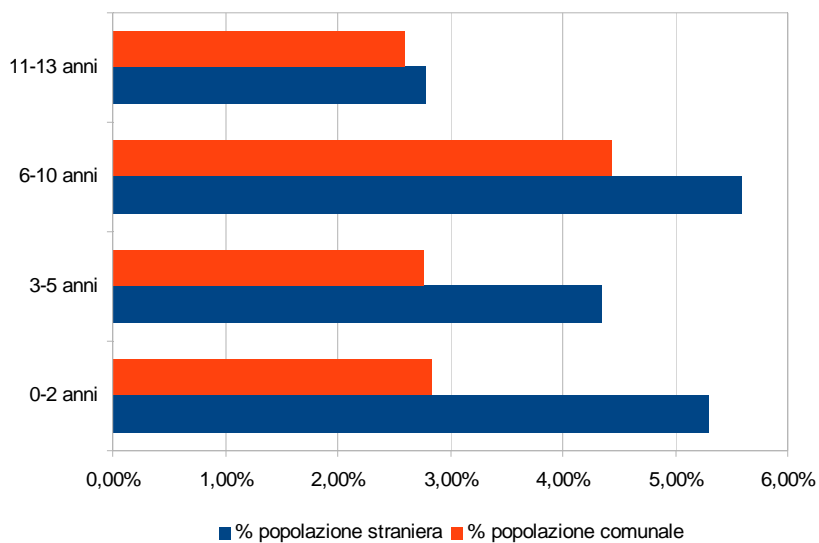
La suddivisione può anche essere effettuata considerando la popolazione straniera e confrontando il peso percentuale delle fasce di età ad essa relative con il peso percentuale delle fasce di età del totale della popolazione. I dati evidenziano che la fascia di età da 0-2 anni rappresenta il 5,30% della popolazione totale straniera, mentre tale fascia di età rappresenta solo il 2,83% del totale della popolazione modenese. Le altre fasce di età confermano che la popolazione straniera è più "giovane" rispetto al totale della popolazione modenese.

Tabella 9 - Popolazione straniera e comunale con meno di 14 anni per classi di età scolare, valori assoluti e valori percentuali [comune di Modena; 2011]

	Popolazione straniera		Popolazione comunale	
	N	% sulla popolazione straniera (28.719)	N	% sulla popolazione comunale (185.694)
0-2 anni	1514	5,30%	5254	2,83%
3-5 anni	1247	4,34%	5140	2,77%
6-10 anni	1608	5,59%	8244	4,44%
11-13 anni	799	2,78%	4818	2,59%

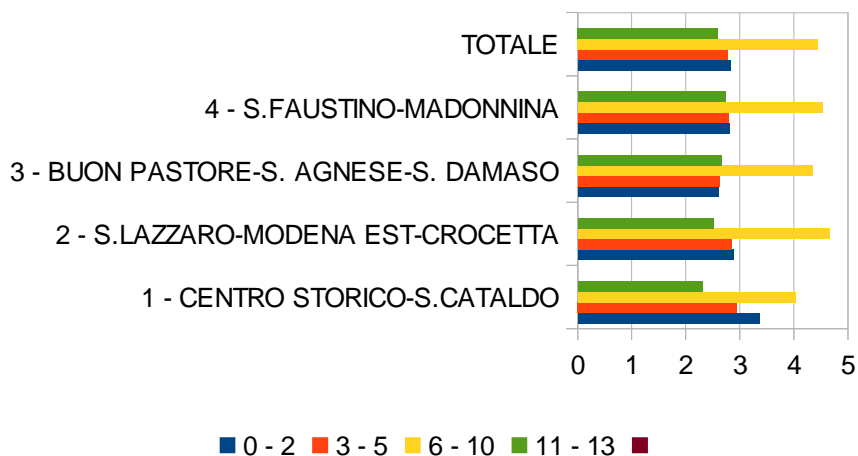
Fonte: Emilia-Romagna, www.regione.emilia-romagna.it/fr_statistica.htm

Grafico 8 – Percentuale della popolazione straniera e comunale minore sul totale della popolazione comunale (2012)



Fonte: Comune di Modena, Annuario statistico 2011

Grafico 9. Popolazione comunale con meno di 14 anni per classi di età e circoscrizione di residenza, valori percentuali [comune di Modena; 2012]



Fonte: Comune di Modena, Annuario statistico 2011

L'esame sulle condizioni dei minori può anche essere condotto considerando la tipologia familiare nella quale sono inseriti. L'Osservatorio demografico provinciale permette di valutare in quali tipologie familiari vivano i minori: nel comune di Modena, il 17,2% delle famiglie è composto da una coppia con figli anche minorenni di cui l'8,8% da una coppia con figli maggiorenni, il 2,3% da coppie con figli maggiorenni e minorenni e il 3,2% da famiglie monogenitore con figli minorenni. Si tratta quindi di 13.819 nuclei famigliari al cui interno sono presenti uno o più minori di cui 1129 composto da 2 minorenni ed un solo genitore.

Tabella 10. Famiglie di uno o più componenti per tipologia [Valore assoluto comune di Modena; 2001-2011]

	2002	2008	2009	2010	2011
Capofamiglia e 1 figlio minorenne	1.158	1.533	1.564	1.610	1.649
Capofamiglia e almeno due figli in media minorenni	712	1.057	1.096	1.107	1.129
Capofamiglia, coniuge e 1 figlio minorenne	5.257	4.317	4.173	4.116	4.038
Capofamiglia, coniuge e 2 figli minorenni	4.234	4.146	4.105	4.082	4.094
Capofamiglia, coniuge e 3 o + figli minorenni	788	919	950	961	990
Capofamiglia, coniuge, figli sia maggior. che minor.	1.825	1.888	1.928	1.923	1.919
Capofamiglia, coniuge , figli ed altri parenti	2.104	1.949	1.953	1.984	1.950
Capofamiglia, figli ed altri parenti	2.400	3.089	3.256	3.392	3.501
TOTALE RESIDENTI	178.311	181.807	183.114	184.663	185.694

Fonte: Comune di Modena, Annuario statistico 2011

B
O
M
O
N

1.3.2 I giovani

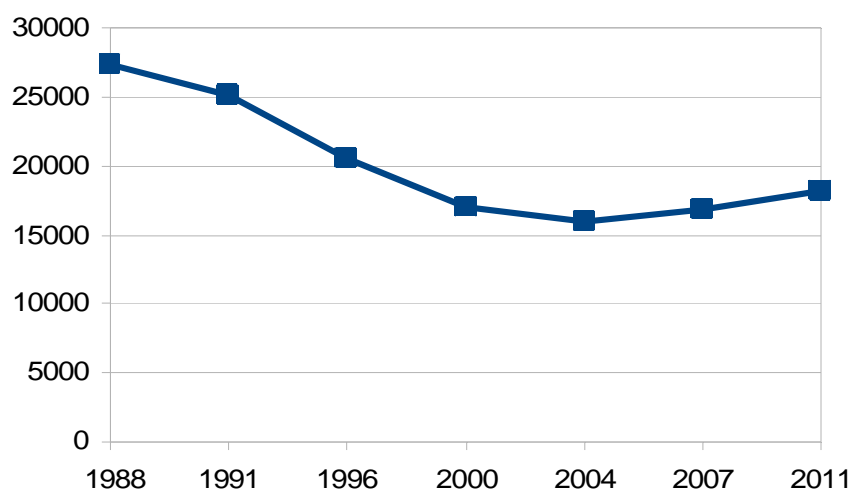
“La mancanza di una legge quadro nazionale in materia di giovani e politiche giovanili, di fatto non delinea alcuna responsabilità né azione prioritaria di intervento a favore di questa fascia di popolazione, la quale risulta anche di difficile definizione concettuale e generazionale. Giovani possono essere definite le persone con una data età, con determinati stili di vita, che non hanno ancora compiuto alcune tappe di crescita.”⁴

E' quasi comunemente accettata la definizione di popolazione giovanile quella ricompresa fra i 18 e i 34 anni anche se noi limiteremo la descrizione alla popolazione 18-24 per coerenza con lo studio svolto a Modena “I giovani Modenesi fra i 15 e i 24 anni”.

Il Grafico 10 evidenzia come dal 1988 al 2004 vi sia stata a Modena una progressiva diminuzione del numero di giovani, trend che si è interrotto con una progressiva ripresa.

La numerosità dei maschi è tendenzialmente maggiore di quella delle femmine in ogni età considerata. (Cfr. Tab. 12)

Grafico 10 Distribuzione della popolazione giovane nel Comune di Modena (1998-2011)



Fonte: Regione Emilia Romagna – ufficio statistica

Tabella 11 – Distribuzione di frequenza

Età	1988	1991	1996	2000	2004	2007	2011
14	2.201	1.654	1.236	1.262	1.418	1.498	1520
15	2.320	1.797	1.331	1.187	1.345	1.530	1562
16	2.361	1.920	1.367	1.239	1.317	1.487	1575
17	2.347	2.192	1.578	1.313	1.285	1.571	1571
18	2.495	2.236	1.624	1.286	1.371	1.530	1622
19	2.363	2.396	1.764	1.409	1.326	1.511	1657
20	2.475	2.440	1.909	1.488	1.375	1.516	1654
21	2.703	2.475	2.227	1.721	1.510	1.486	1799
22	2.662	2.616	2.350	1.796	1.557	1.548	1696
23	2.791	2.653	2.524	2.014	1.679	1.512	1723
24	2.667	2.797	2.595	2.251	1.807	1.625	1768

Totale 27.385 25.176 20.505 16.966 15.990 16.814 18147

Fonte: Regione Emilia Romagna – ufficio statistica

⁴ Conferenza Socio Sanitaria Territoriale, Profilo di Comunità della Provincia di Modena, 2008

Tabella 12- Distribuzione della popolazione giovane per anno di età e genere (2012)

Età	M	F	Totale	%M	%F	Totale
14	783	737	1520	51,5	48,5	100,00%
15	793	769	1562	50,8	49,2	100,00%
16	831	744	1575	52,8	47,2	100,00%
17	844	727	1571	53,7	46,3	100,00%
18	845	777	1622	52,1	47,9	100,00%
19	870	787	1657	52,5	47,5	100,00%
20	891	763	1654	53,9	46,1	100,00%
21	964	835	1799	53,6	46,4	100,00%
22	865	831	1696	51,0	49,0	100,00%
23	897	826	1723	52,1	47,9	100,00%
24	889	879	1768	50,3	49,7	100,00%

Fonte: Regione Emilia Romagna – Ufficio Statistica

Tabella 13- Distribuzione della popolazione giovane per anno di età e cittadinanza (2012)

Età	Italiani	Stranieri	% stranieri
14	1520	231	15,2
15	2562	265	17,4
16	1575	257	16,3
17	1571	279	17,7
18	1622	304	18,7
19	1657	302	18,2
20	1654	367	22,2
21	1799	350	19,4
22	1696	420	24,8
23	1723	471	27,3
24	1768	506	28,6

Fonte: <http://stra-dati.istat.it/>

Tra i giovani adulti, diminuisce il ruolo di “genitori” e l’età media alla nascita del primo figlio si sposta sempre più avanti di generazione in generazione mentre cresce la permanenza nel ruolo di “figli”.

Nel 2011 in Emilia-Romagna il 40% delle donne fra i 18 e i 34 anni vive con i genitori, ma fra i coetanei maschi il numero di coloro che rimangono nella famiglia di origine è ancora maggiore e raggiunge il 58%.

Tra i motivi della prolungata convivenza con i genitori, vengono segnalati dai 18-34enni per primi i problemi economici, seguiti dalla necessità di proseguire gli studi e solo in terza posizione i giovani indicano il restare in famiglia come una scelta personale.

Tabella 14 - Distribuzione della popolazione giovane per tipologia familiare (2012)

Emilia-Romagna	M	F	Tot
Con i genitori	58,1	40,2	49,1
Coppie con figli	12,7	27,6	20,1
Coppie senza figli	14,9	18,9	16,9
Da soli, monogenitori o altro	14,4	13,3	13,8

Fonte: ISTAT – Multiscopo “Aspetti della vita quotidiana”

Osservando i dati relativi alla condizione occupazionale a quattro anni dalla laurea, anche nel periodo di crisi economica attuale, si può dire che il titolo universitario offre ai giovani buone opportunità di entrare nel mercato del lavoro. Nel 2011, infatti, fra i laureati specialistici emiliano-romagnoli, che possono essere considerati coloro che hanno concluso positivamente la propria formazione, a meno di dottorati di ricerca o ulteriori specializzazioni, i ragazzi lavorano per l'87,4% e le ragazze per il 68,6%.

Nell'analizzare il tasso di occupazione giovanile, in particolare nelle classi di età più basse, bisogna ricordare che questo è fortemente influenzato dal numero di coloro che decidono di proseguire gli studi e ciò giustifica le notevoli differenze che si rilevano fra i tassi registrati per i 15-24enni e i 25-34enni.

Nel 2011 in Emilia-Romagna nella classe di età fra 15 e 24 anni il tasso di occupazione è pari al 24,8% mentre fra i 25-34enni aumenta sensibilmente e raggiunge il 78,4%, con un notevole incremento anche del differenziale di genere (86,7 per gli uomini contro 70,1% per le donne).

Tabella 15 - Tasso di occupazione giovanile per genere e classe di età in Emilia Romagna

	2011		2004	
	15-24	25-34	15-24	25-34
M	26,3	86,7	41,3	90,6
F	23,3	70,1	32,6	77,5
Totale	24,8	78,4	37,1	84,2

Fonte Istat – Rilevazione sulla forza lavoro

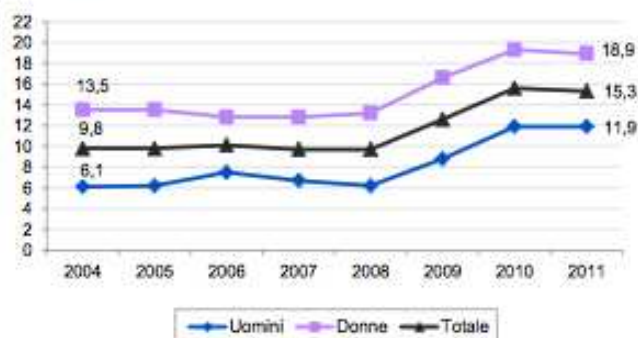
Da qualche anno a livello europeo si è posta l'attenzione sui Neet (Not in Education, Employment or Training): giovani non inseriti in un percorso scolastico/formativo e neppure impegnati in un'attività lavorativa (disoccupati o inattivi). I giovani Neet sono fortemente esposti al rischio di esclusione sociale, infatti, quanto più si prolunga la condizione di inattività, tanto più risulta difficile il reinserimento nel sistema formativo o nel mercato del lavoro. Sono soprattutto i giovani alla ricerca della prima occupazione ad essere più vicini alla marginalizzazione, dal momento che registrano una durata della disoccupazione mediamente superiore a quella ex occupati.

In Emilia-Romagna si osservano percentuali di Neet stabilmente più basse rispetto a quelle medie del Paese. Tra il 2004 e il 2008, l'andamento del fenomeno è stato tendenzialmente costante, intorno al 10%, con un'impennata nel 2009 e 2010, quando la crisi ha intensificato i fenomeni di non occupazione, mentre il 2011 segna una leggera flessione e si attesta su di un valore del 15,3%.

Le donne registrano percentuali stabilmente più sfavorevoli rispetto agli uomini, raggiungendo nel 2011 la quota di 18,9%, rispetto all'11,9% dei loro coetanei maschi.

Grafico 11– Andamento giovani NEET in Emilia Romagna per genere (2004-2011)

Giovani Neet di 15-29 anni in Emilia-Romagna per genere. Anni 2004-2011
(valori percentuali)



Qui di seguito diamo conto dei risultati dell'indagine svolta a Modena dall'Ufficio ricerche del Comune riportando alcuni stralci e i dati ritenuti più importanti: ai ragazzi fra i 15 e i 24 anni è stato chiesto di indicare il grado di importanza per ciascun aspetto di un elenco riguardante la propria vita; è emersa una graduatoria che vede ai primi posti la famiglia e l'amicizia ed insieme a queste vi sono anche libertà/democrazia e la pace e poi ancora istruzione e lavoro. Un misto di dimensione individuale e sociale, di attenzione al sé ma anche a ciò che li circonda.

Tabella 16- Valori di riferimento importanti nella vita per età, genere e cittadinanza

Indice sintetico 0-100	Totale	Genere		Età			Cittadinanza	
		Femmina	Maschio	15-17	18-20	21-24	Italiana	Stranieri
Famiglia	% 90,8	93,5	88,3	90,1	90,0	91,8	89,8	94,3
Lavoro	% 86,4	88,6	84,4	82,5	88,9	87,4	84,6	93,0
Amicizia	% 91,8	92,6	91,1	94,2	93,0	89,3	92,6	88,9
Attività politica	% 44,7	45,7	43,9	44,7	41,8	46,7	44,8	44,7
Impegno religioso	% 40,5	42,2	38,9	41,4	41,5	39,1	34,7	60,8
Impegno sociale	% 69,7	73,4	66,2	68,3	67,7	72,0	68,5	74,0
Studio e interessi culturali	% 77,7	81,3	74,4	73,6	78,4	80,0	76,9	80,5
Svago nel tempo libero	% 80,3	80,0	80,6	85,4	82,6	75,1	82,7	71,1
Attività sportive	% 70,0	63,1	76,3	74,9	68,1	67,9	69,2	72,8
Successo e carriera personale	% 79,3	78,6	80,0	76,9	83,4	78,3	76,3	91,2
Eguaglianza sociale	% 82,6	86,4	79,3	85,5	82,6	81,0	81,9	86,1
Solidarietà	% 78,8	84,6	73,5	78,2	78,2	79,6	77,1	85,2
Amore	% 85,1	88,0	82,4	82,5	84,2	87,5	85,7	82,8
Autorealizzazione	% 85,0	85,8	84,2	80,6	85,1	87,7	86,2	80,4
Libertà e democrazia	% 90,2	91,1	89,4	90,7	87,8	91,5	90,3	90,1
Vita confortevole e agiata	% 71,3	71,6	71,0	75,3	71,7	68,4	69,6	77,8
Patria	% 62,2	62,2	62,1	66,3	60,0	60,8	58,1	77,6
Divertirsi, godersi la vita	% 78,9	78,6	79,2	84,8	80,7	73,6	79,1	78,5
Pace	% 87,6	90,0	85,7	88,7	86,2	88,2	87,0	90,6
Istruzione	% 87,5	89,6	85,6	85,9	85,0	90,3	87,7	86,4
Rispetto delle regole	% 84,8	87,6	82,2	82,2	84,0	87,1	83,7	88,9
Sicurezza e ordine pubblico	% 84,4	86,4	82,6	84,3	83,9	84,8	83,7	86,8
Rispetto per l'ambiente	% 85,2	86,9	83,6	84,7	82,9	87,0	84,3	88,2
Totale	n 445	212,0	233,0	131,0	127,0	187,0	351,0	94,0
	% 100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Effettuando un'analisi per genere, classi d'età, cittadinanza, titolo di studio e condizione occupazionale si nota come valori superiori alla media siano stati assegnati per i maschi alle attività sportive mentre per le donne alla solidarietà così come la classe d'età più giovane assegna un valore maggiore allo svago e al tempo libero e al divertimento a differenza dei ragazzi più grandi.

I giovani stranieri assegnano un'importanza maggiore al lavoro e all'impegno religioso, insieme al successo e alla carriera personale, alla solidarietà, ad una vita confortevole e agiata e alla patria, minore allo svago nel tempo libero. È come se si evidenziasse un atteggiamento nel complesso impegnato, volto a garantirsi sicurezze e una migliore qualità della vita.

Non si rilevano particolari differenze per scolarità o condizione occupazionale ad eccezione di una maggiore importanza assegnata al divertimento da coloro in possesso di un titolo di studio inferiore, e al lavoro e all'impegno sociale da disoccupati o in cerca di prima occupazione.

La ricerca ha inoltre individuato tre atteggiamenti prevalenti che si combinano in proporzioni diverse dando origine a gruppi con peculiarità prevalenti:

1. gli impegnati: gruppo che si contraddistingue per presentare valori superiori alla media in corrispondenza di sicurezza e riferimenti istituzionali; rappresentano il 40,8% dei giovani modenesi. Presentano una equi-distribuzione per genere e classi d'età, oltre che per condizione professionale, mentre mostrano una prevalenza di soggetti di cittadinanza straniera. I ragazzi in possesso di una scolarità superiore e gli italiani presentano percentuali significativamente inferiori alla media complessiva.

2. i rivolti a sé: presentano valori in linea con quelli medi ad eccezione dei riferimenti istituzionali per i quali assegnano un'importanza inferiore alla media totale. Come gli impegnati rappresentano il 40,5% dei ragazzi modenesi. Sono prevalentemente soggetti in possesso di una scolarità superiore di nazionalità italiana. Ancora si osserva una equi-distribuzione per genere mentre si osservano valori significativamente inferiori alla

media in corrispondenza dei giovani 15-17enni e degli occupati. Tutti gli altri valori sono in linea con la media complessiva.

3. **i distaccati**: insieme di soggetti che fanno registrare valori medi inferiori rispetto al totale per tutte le voci. Sono in maggior misura maschi in età 15-17 anni occupati. Rappresentano il gruppo meno numeroso con una percentuale del 18,7%.

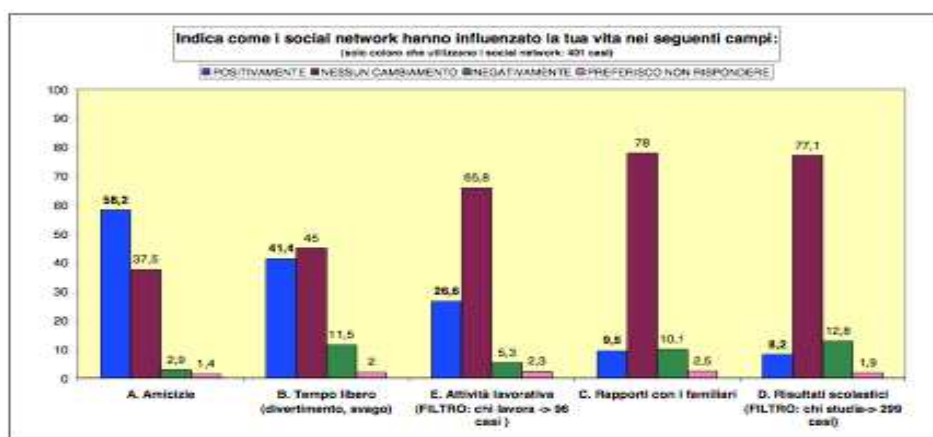
I giovani modenesi si fidano ancora una volta di chi spende tempo ed energie nel volontariato sociale, degli scienziati e dei medici di famiglia, tutti soggetti che svolgono un'attività "non di parte". Agli ultimi posti (con un indice tra 0 e 100 inferiore a 50) vi sono Sindacalisti, Industriali, Organi di informazione, Banche, Sacerdoti, Multinazionali e Governo nazionale.

I giovani intervistati dichiarano di possedere più di un singolo profilo ed è così che i 444 ragazzi che hanno dichiarato di utilizzare internet hanno fornito 663 risposte alla domanda "Tu hai un profilo su un social network?".

Di questi il 9,7% degli intervistati non ha un profilo su un social network mentre oltre l'85% ha un profilo su Facebook, seguito dal 27,2% di coloro che dichiarano di avere un profilo anche su Youtube.

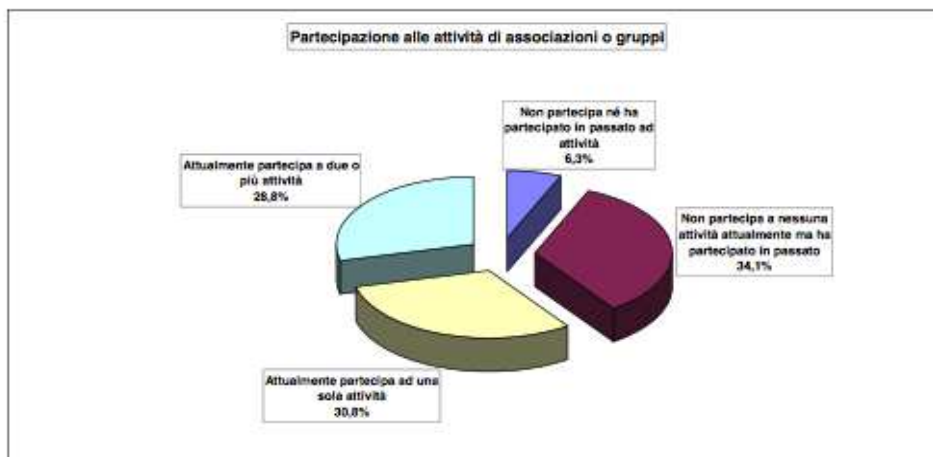
L'aspetto di maggior interesse e di notevole rilievo sociale è sicuramente il forte aumento dell'utilizzo dei social network per reperire/scambiare informazioni, che associato alla poca fiducia nei confronti degli organi di informazione convenzionali (stampa e tv) mostra la fotografia di una società che cambia le modalità e gli strumenti dell'informazione.

Grafico 12–Influenza dei social network



Se i social network si configurano anche come nuovo canale di relazione e la politica perde larga parte della sua capacità aggregativa, la vasta rete di associazioni ed organizzazioni che operano sul territorio nel suo insieme incrocia esigenze e comportamenti dei giovani. In particolare il mondo delle associazioni sportive, dei gruppi parrocchiali, delle organizzazioni studentesche e delle associazioni di volontariato vedono un largo coinvolgimento dei giovani, spesso temporaneo, più persistente nel caso dello sport; in ogni caso larga parte dei giovani "passa di lì", magari in una sola organizzazione ma incrocia una società strutturata e organizzata in molte delle opportunità che offre.

Grafico 13 - Partecipazione alle attività di associazioni e gruppi



Anche rispetto al tema dell'immigrazione la ricerca ha evidenziato l'esistenza di 4 atteggiamenti prevalenti che si combinano in proporzioni diverse dando origine a gruppi con peculiarità prevalenti:

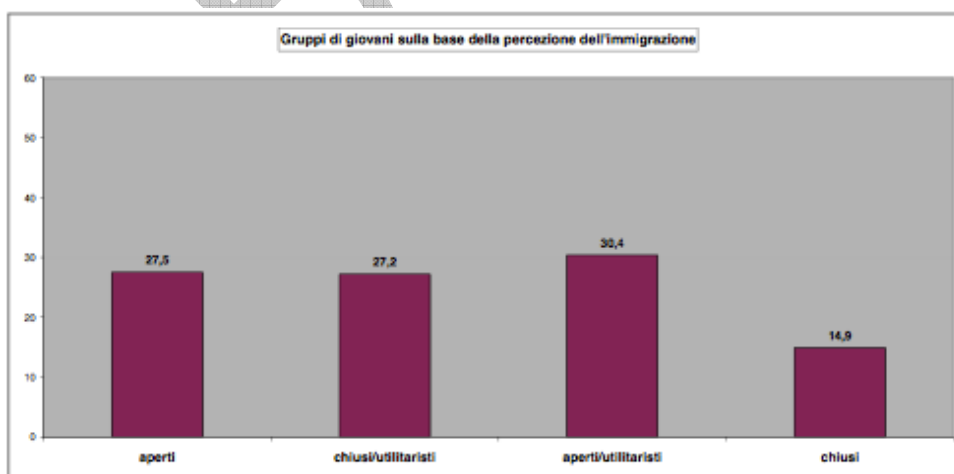
1. gli aperti: soggetti che mostrano tutti valori più bassi della media complessiva ad eccezione della componente di apertura; sono in prevalenza giovani di età compresa fra i 15 e i 17 anni e con un titolo di studio di scolarità inferiore. Rappresentano circa il 27% degli intervistati.

2. i chiusi/utilitaristi: gruppo rappresentativo di coloro che mostrano tutti valori superiori alla media complessiva ad eccezione della componente di apertura; prevalgono l'aspetto dell'utilitarismo e quello della richiesta di sicurezza e di "precedenza" per gli italiani; presentano una equi-distribuzione per genere, scolarità e cittadinanza mentre si osservano valori significativamente inferiori alla media in corrispondenza della classe d'età più giovani (15-17 anni) e fra i disoccupati o in cerca di prima occupazione. Rappresenta, come il gruppo degli aperti, circa il 27% dei ragazzi.

3. aperti/utilitaristi: soggetti che mostrano valori superiori alla media per le componenti 'apertura' e 'utilitarismo'; sono prevalentemente 21-24enni e disoccupati o in cerca di prima occupazione; si osserva una equi-distribuzione per genere e cittadinanza. Indica il gruppo più numeroso con oltre il 30% di soggetti inclusi.

4. chiusi: è il gruppo meno numeroso con il 14,9% di popolazione e rappresenta coloro che si ritrovano maggiormente nelle componenti sicurezza/disparità e utilitarismo e al contempo con un bassissimo grado di apertura; sono, in misura superiore alla media, studenti lavoratori.

Grafico14- Gruppi di giovani sulla base della percezione dell'immigrazione



Alla domanda "Quanto sei soddisfatto di te e della tua vita attualmente?" i ragazzi si dichiarano mediamente soddisfatti assegnando un punteggio di 7,1. I maschi sono tendenzialmente più soddisfatti delle femmine, così

come i più giovani rispetto a chi ha un'età più avanzata, gli stranieri sono mediamente più insoddisfatti degli italiani.

Tabella 17 – Grado di soddisfazione per la vita attuale

	Totale	Genere		Età			Cittadinanza	
		Femmina	Maschio	15-17	18-20	21-24	Italiana	Stranieri
Media Voti	7,1	7,0	7,2	7,4	7,3	6,8	7,2	6,6

	Totale	Titolo di Studio		Condizione Occupazionale			
		scolarità inferiore	scolarità superiore	occupato/a	disoccupato/in cerca di prima occupazione	studente	studente lavoratore
Media Voti	7,1	7,1	7,2	7,0	5,8	7,3	7,2

Nell'ambito dell'area di ricerca "comportamenti e percezione di sé", si è chiesto quali fra un elenco di possibili comportamenti potessero capitare anche agli intervistati.

È emerso che per il 72,5% di loro utilizzare materiale pirata è probabile, mentre solo l'1,4% dichiara la possibilità dell'uso di droghe pesanti.

Sempre fra i comportamenti maggiormente probabili, con percentuali di sì superiori al 50% si individuano l'ubriacarsi e il viaggiare sui trasporti pubblici senza pagare il biglietto; con una percentuale tra il 20% e il 35% troviamo fumare tabacco, assentarsi dal lavoro quando non si è realmente malati e fumare occasionalmente marijuana.

Vi è poi un'area con probabilità dall'8% al 18% che raccoglie comportamenti diversi, alcuni dei quali relativi ad una scarsa responsabilità sociale.

Chiudono l'elenco con percentuali di risposte affermative inferiori al 4%, l'utilizzo di droghe come ecstasy o eroina e fare a botte con i tifosi di una squadra avversaria.

1.3.3 Gli anziani

La riduzione della fecondità – il cosiddetto invecchiamento della popolazione dal basso –, il calo della mortalità in età avanzata – il cosiddetto invecchiamento della popolazione dall'alto⁵ –, uniti ai progressi della medicina ed ai miglioramenti delle condizioni di vita e di lavoro, hanno prolungato la vita e sembrano anche aver spostato in avanti l'età della "decadenza fisica" della vecchiaia. L'insieme di questi fattori permette di comprendere l'andamento di uno dei più importanti indicatori in tema di analisi della popolazione anziana, vale a dire la speranza di vita.

Secondo quanto stimato dall'Istat, la percentuale di abitanti di età superiore o uguale a 65 anni, nel 2010, nella provincia di Modena ha raggiunto il 20,8%. Fra 40 anni è previsto arriverà al 30,5%, leggermente al di sotto del valore stimato per la Regione, 31,3%, e per l'Italia, 33,0%.

Importante sarà l'incremento del peso della popolazione ultra ottantenne sul totale della popolazione provinciale. Nel 2050, 12 persone su 100 avranno un'età uguale o superiore agli ottant'anni, con un incremento rispetto al 2010 di 5,8 punti percentuali, e una speranza di vita di quasi 85 anni per gli uomini e 90 per le donne contro gli 82,1 anni per gli uomini e gli 87,5 anni per le donne nel 2010.

Si evidenzia, inoltre, che le donne hanno una speranza di vita più elevata, di oltre 6 anni, rispetto agli uomini.

L'invecchiamento della popolazione anziana nella nostra regione, indicato dall'aumento della speranza di vita, può essere analizzato in modo più dettagliato esaminando la popolazione con 65 anni e più del Comune di Modena e suddividendola per classi quinquennali di età, in modo da ottenere un quadro più preciso della popolazione in età avanzata (cfr. Tab.18).

⁵ Cfr. Aretès (a cura di) *Gli anziani nella rete*, Edizioni lavoro, Roma, 2001.

Tabella 18. Popolazione con più di 65 anni sul totale della popolazione, per classi di età, valori assoluti e valori percentuali [Comune di Modena; 1981-2011]

	65-69 anni		70-74 anni		75-79 anni		80 anni e oltre		Totale	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
1981	9.712	5,4%	7.812	4,3%	4.772	2,6%	3.991	2,2%	26287	14,6%
1987	9.861	5,5%	7.648	4,2%	6.786	3,8%	5.533	3,1%	29828	16,5%
1991	11.269	6,2%	7.642	4,2%	7.044	3,9%	7.188	4,0%	33143	18,4%
1996	10.261	5,7%	9.988	5,5%	6.582	3,7%	9.030	5,0%	35861	19,9%
2001	10.209	5,7%	9.284	5,1%	8.579	4,8%	10.098	5,6%	38170	21,2%
2002	10.225	5,7%	9.209	5,2%	8.473	4,8%	10.670	6%	38577	21,7%
2008	10.773	6,0%	9.442	5,3%	8.059	4,5%	12.512	6,9%	40.786	22,7%
2009	10.249	5,6%	9.823	5,4%	8.275	4,5%	12.968	7,1%	41.315	22,6%
2010	9.717	5,3%	9.975	5,4%	8.372	4,5%	13.298	7,2%	41.362	22,4%
2011	10.132	5,5%	10.034	5,4%	8.434	4,5%	13.505	7,3%	42.105	22,7%

Fonte: Emilia-Romagna, www.regione.emilia-romagna.it/fr_statistica.htm

La tabella evidenzia che, dal 1981 al 2011, tutte le classi quinquennali sono aumentate, e che gli aumenti percentuali più significativi si sono verificati nella classe di età ultra 80enne che è quasi quadruplicata, passando dal 2,2% del totale della popolazione nel 1981 al 7,3% del totale della popolazione nel 2011.

Circa il processo d'invecchiamento della popolazione modenese, da una percentuale pari al 14,58% nel 1981, la popolazione con più di 65 anni passa a rappresentare ben il 22,7% del totale nel 2011.

Se si vogliono considerare le persone più fragili, ovvero quelle che hanno potenzialmente più bisogno di assistenza e di tutela, allora conviene spostare l'analisi della popolazione sui cosiddetti "grandi anziani", vale a dire le persone con più di 75 anni. Le persone con più di 75 anni sono più che raddoppiate nel comune di Modena, passando dal 4,86% nel 1981 all'11,8% nel 2011.

L'analisi del fenomeno dell'invecchiamento può anche prendere a riferimento il rapporto tra la popolazione anziana e la popolazione in altre fasce di età. In primo luogo si può esaminare il rapporto tra la popolazione anziana ultrasessantacinquenne e la popolazione in età attiva (da 15 a 64 anni), detto anche indice di dipendenza senile. Esso permette di misurare, seppur in modo generico, il "peso" che le persone anziane costituiscono per coloro che si trovano in età lavorativa.

Si evidenzia nella tabella successiva in primo luogo, l'andamento crescente dell'indice, sia a livello comunale che a livello regionale. Nel comune di Modena tale indice passa da un valore di 21,19 nel 1981 ad un valore di 35,5 nel 2011: in pratica, nel 1981 ogni 100 persone in età attiva c'erano circa 21 persone con più di 65 anni, contro gli oltre 35 anziani del 2011.

Tabella 19. Indice di dipendenza senile [Comune di Modena, Emilia-Romagna; 1981-2011]

	1981	1987	1991	1996	2001	2002	2007	2008	2009	2010	2011
Comune di Modena	21,19	23,91	26,7	29,92	32,29	32,81	35,24	35,1	35,1	34,8	35,5
Emilia-Romagna	24,34	25,85	28,39	31,71	33,62	34,06	34,3	34,8	34,3	34,6	35,2

Fonte: Emilia-Romagna, www.regione.emilia-romagna.it/fr_statistica.htm

Si evidenzia inoltre un secondo aspetto, riguardante il confronto tra il comune di Modena e la regione nel suo complesso. Infatti, se il comune di Modena nel corso dei venti anni presi in esame ha sempre presentato un indice di dipendenza senile più basso rispetto alla media regionale, oggi questo dato non è più confermato infatti nel 2011 l'indice è maggiore nel comune di Modena rispetto la media regionale.

Si può inoltre considerare l'indice di vecchiaia, dato dal rapporto tra la popolazione over 65 anni e la popolazione nella fascia di età da 0 a 14 anni (tabella 20). Anche in questo caso vi sono due aspetti degni di nota: il primo riguarda il forte aumento di tale indice fino al 1996 a cui segue un lento ma costante declino. Ciò sta a significare che negli ultimi dieci anni la popolazione in età da 0 a 14 anni è aumentata di meno della popolazione in età oltre 65 anni; il secondo aspetto riguarda, invece, il confronto tra il comune di Modena e la regione, da cui si evidenzia che l'indice di vecchiaia a Modena assume un valore più basso rispetto alla media regionale.

Tabella 20 . Indice di vecchiaia [Comune di Modena, Emilia-Romagna; 1981-2011]

	1981	1987	1991	1996	2001	2002	2007	2008	2009	2010	2011
Comune di Modena	87,78	135,67	168,03	184,91	176,35	175,28	174,23	172,9	170,8	168,2	168,6
Emilia-Romagna	95,84	135,32	170,92	196,69	190,83	188,09	174,95	172,9	170,2	167,3	168,8

Fonte: Emilia-Romagna, www.regione.emilia-romagna.it/fr_statistica.htm

Utilizzando come chiave di lettura il contesto familiare nel quale l'anziano è inserito, emerge come su 53.661 famiglie quasi la metà sono costituite da nuclei "anziano + anziano" (il 43,3%), 15.417, circa il 28%, sono formate da un anziano che convive con persone di altre età (sotto i 60 anni) e 14.208 sono famiglie uni personali (26,4%).

Tabella 20a. Tipologia di convivenza per classi di età (Comune di Modena 2011)

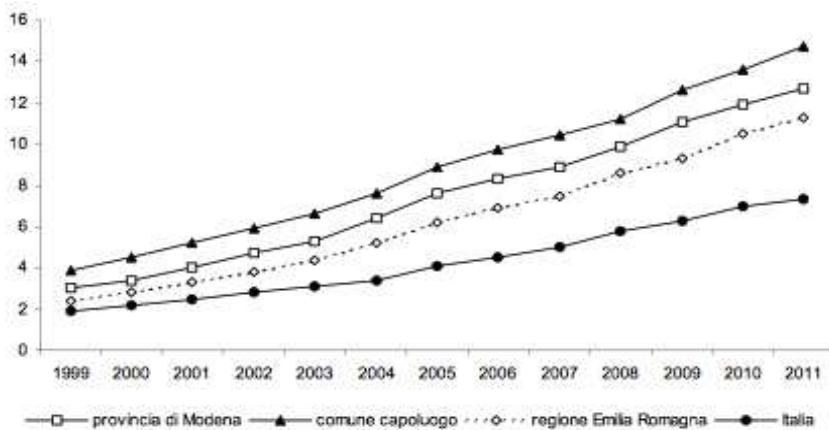
CLASSI DI ETA'	Anziano solo	Anziano con anziano	Anziano con altre eta'	In convivenza	TOTALE
60-64	1.980	3.922	5.607	47	11.556
65-69	1.847	5.061	3.172	52	10.132
70-74	2.112	5.415	2.431	76	10.034
75-79	2.416	4.112	1.804	102	8.434
80-84	2.509	2.629	1.309	129	6.576
85-89	2.168	1.477	778	184	4.607
90 e +	1.176	651	316	179	2.322
TOTALE	14.208	23.267	15.417	769	53.661

Fonte: Annuario statistico 2011 – Comune di Modena

1.4 Gli stranieri

La componente straniera rappresenta, sia a causa dei flussi migratorio sia a causa dei più elevati livelli di fecondità, uno dei principali motivi della crescita della popolazione residente: al 31\12\2012 il numero di stranieri immigrati è pari a 29.518 (15,86 % dei residenti). Dal 31\12\2000 al 31\12\2012 la popolazione straniera è cresciuta del 250% (passando da 11.738 unità a 29.518) a fronte di una crescita della popolazione provinciale, nello stesso periodo, del 5,8%.

Grafico 15 - Cittadini stranieri residenti in provincia di Modena, nel comune Capoluogo, nella regione Emilia-Romagna e in Italia – Al 01.01 degli anni 1999-2011 – Incidenza percentuale (reale e stimata) sul complesso dei residenti.



Fonte: Provincia di Modena – Osservatorio statistico

Tabella 26. Popolazione straniera per genere e provenienza (2011)

	M	F	Totale
Ue	1630	2682	4312
Extra EU	3153	4631	7784
Africa	6200	4409	10609
America	459	798	1257
Asia	2421	2322	4743
Oceania	4	9	13
Apolide	1	0	1
Totale	13868	14851	28719

Fonte: annuario statistico 2011 – Comune di Modena

Tabella 27. Popolazione per genere, cittadinanza e fasce di età (2011)

Fonte: Anuario Statistico 2011- Comune di Modena

Classi quinquennali di età	Maschi ITA	Femmine ITA	Totale ITA	Maschi STRA	Femmine STRA	Totale STRA	%
0-4 anni	1262	1104	2366	4505	4185	8690	27,2
5-9 anni	869	837	1706	4245	4022	8267	20,6
10-14 anni	694	649	1343	4115	3904	8019	16,7
15-19 anni	791	649	1440	4195	3804	7999	18,0
20-24 anni	1101	982	2083	4506	4134	8640	24,1
25-29 anni	1528	1598	3126	4978	4666	9644	32,4
30-34 anni	1880	1844	3724	5921	5688	11609	32,1
35-39 anni	1826	1802	3628	7161	7260	14421	25,2
40-44 anni	1519	1507	3026	7510	7559	15069	20,1
45-49 anni	1061	1211	2272	7299	7651	14950	15,2
50-54 anni	623	1036	1659	6248	6787	13035	12,7
55-59 anni	339	774	1113	5416	6274	11690	9,5
60-64 anni	159	455	614	5315	6241	11556	5,3
65-69 anni	94	170	264	4696	5436	10132	2,6
70-74 anni	60	125	185	4506	5528	10034	1,8
75-79 anni	34	65	99	3626	4808	8434	1,2
80 anni e oltre	28	43	71	4629	8876	13505	0,5
Totale	13868	14851	28719	88871	96823	185694	15,5

L'analisi della struttura per genere ed età degli stranieri evidenzia come la componente straniera sia composta per il 51,7% da donne (continuando quel processo di riequilibrio tra i generi in atto da tempo) e di come risulti concentrata nelle classi di età centrale: gli stranieri tra i 20 e i 49 anni sono 17.859 individui (pari al 24% della popolazione residente). Limitata risulta la quota di persone con 65 anni e oltre (2,1% del totale dei residenti stranieri). I più elevati livelli di natalità della componente straniera si evidenziano nelle proporzioni della classi di età più giovani: i bambini stranieri con 4 o meno anni rappresentano il 27,2% della corrispondente popolazione residente. Stranieri, inoltre, risultano essere il 20,6% dei bambini tra i 5 e i 9 anni, il 16,7% della classe 10-14 anni e il 18,0% di chi ha tra i 15 e i 19 anni.

Tabella 28 – Indici di stato per cittadinanza (2011)

	% popolazione anziana	% popolazione età lavorativa	% popolazione giovane
Italiani	22,7	63,9	13,5
Stranieri	2,2	79	18,9

Fonte: Emilia-Romagna statistica

Nel 2012 le nazionalità maggiormente presenti sono: Marocco con 3.606 persone residenti, Ghana con 2.979, Romania con 2.800, Filippine con 2.707, Albania con 2.426, Moldavia con 2.016, Ucraina con 1.873, Tunisia con 1.322, Turchia con 1.101, Nigeria con 1.052, Cina con 872. Da segnalare che a fronte di un leggero aumento della presenza della maggior parte delle nazionalità, si registra invece un lieve calo dei residenti per le nazionalità di Marocco, Tunisia e Turchia.

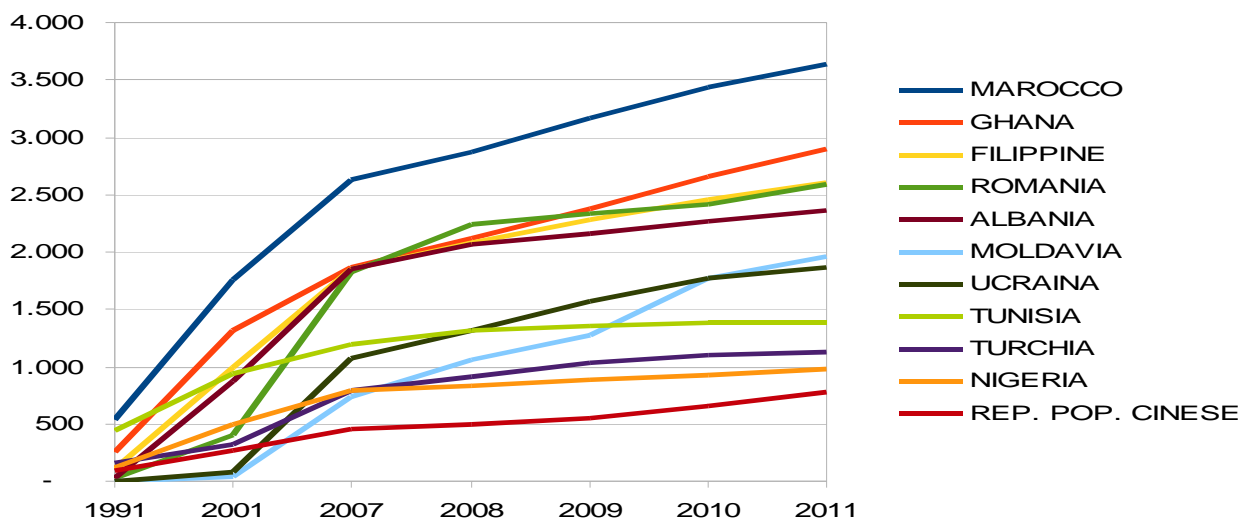
Tabella 29 – Numerosità prime cittadinanze rappresentate (2012)

Prime nazionalità	2012
MAROCCO	3.606
GHANA	2.979
ROMANIA	2.800
FILIPPINE	2.707
ALBANIA	2.426
MOLDAVIA	2.016
UCRAINA	1.873
TUNISIA	1.322
TURCHIA	1.101
NIGERIA	1.052
REP. POP. CINESE	872

Fonte: Ufficio statistica Comune di Modena dati aggiornati al 31\12\2012

“L’analisi della concentrazione territoriale delle comunità straniere consente di individuare e di quantificare la caratterizzazione che alcuni territori hanno in relazione alle nazionalità più rappresentate (mettendo in luce dinamiche insediative spesso correlate alle peculiarità del sistema produttivo presente nell’area e al processo di “etnicizzazione” di alcune attività professionali).(...)nel distretto di Modena comunità nazionali ben rappresentate sono quelle provenienti dal Ghana (9,8%), dalle Filippine (9,0%), dalla Romania (8,9%) e dall’Albania (8,4%). Valori superiori al dato provinciale si evidenziano per la comunità moldava e ucraina (6,5% per entrambe)”. *Rapporto welfare Provincia di Modena 2011*

Grafico 16 – Andamento delle cittadinanze (2001-2011)

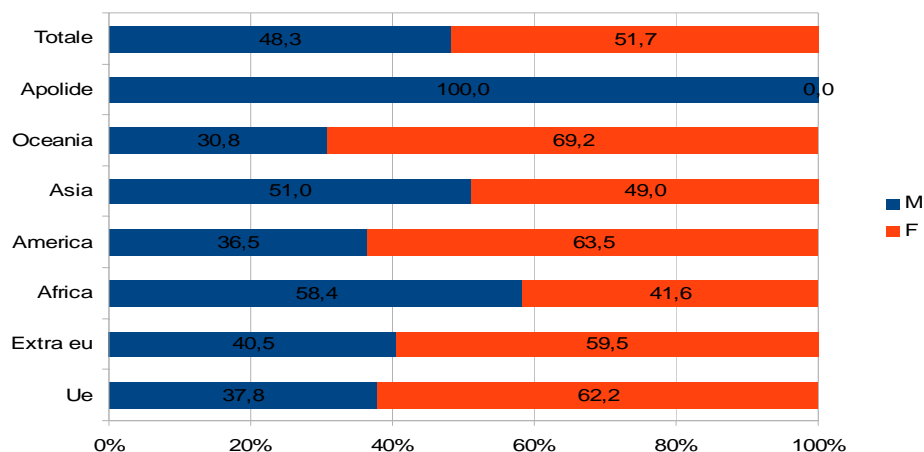


Fonte: Annuario statistico 2011- Comune di Modena

Al 31\12\2012 si conferma la ripartizione percentuale nelle macro aree di provenienza: il contingente degli immigrati europei è pari al 42%, mentre il 36,08% proviene dall’Africa, il 17,06% dall’Asia e il 4,86% proviene dagli altri continenti (in prevalenza sudamerica).

Rispetto al genere si notano delle differenze nelle macroaree considerate: le femmine europee rappresentano il 49,2% mentre gli uomini solamente il 34,5% dell’universo di riferimento. La forte crescita registrata negli ultimi anni per la componente europea determina, per la prima volta, un’incidenza della comunità europea, sul totale dei residenti stranieri, superiore a quella registrata per la componente africana.

Grafico 17 – Percentuale cittadini stranieri per macroarea e genere (2011)



Fonte: Emilia-Romagna statistica

“Il riequilibrio tra i sessi, legato sia ai ricongiungimenti familiari sia alla regolarizzazione di colf e badanti, professioni tradizionalmente svolte dalla componente femminile, può essere osservato tramite il rapporto di mascolinità (rapporto fra maschi e femmine) delle diverse aree geografiche”. *Rapporto welfare Provincia di Modena 2011*

La tabella 30 ci permette di analizzare la composizione delle famiglie con almeno un componente straniero: il 54,5% vive in un nucleo monoperonale contro il 17,7% dell'intera popolazione residente. Il 4,6% sono famiglie monogenitoriali ossia 636 nuclei.

Tabella 30 – Famiglie residenti con almeno un componente straniero, per tipologia familiare (2011)

TIPOLOGIA FAMILIARE	FAMIGLIE DI SOLI STRANIERI						TOTALE
	1	2	3	4	5	6 e +	
PERSONE SOLE	6.423						6.423
COPPIE CONIUGATE		296					297
COPPIE CONIUGATE E FIGLI			595	655	245	109	1.604
COPPIE CONIUGATE E ALTRE PERSONE			95	75	39	19	228
COPPIE CONIUGATE, FIGLI E ALTRE PERSONE				156	230	264	650
GENITORI E FIGLI		348	111	26	8	1	494
GENITORI, FIGLI E ALTRE PERSONE			249	194	77	58	578
ALTRO TIPO DI FAMIGLIA		865	323	194	67	52	1.501
TOTALE	6.424	1.509	1.373	1.300	666	503	11.775

Fonte: Annuario statistico 2011 – Comune di Modena

2. La salute

2.1 Principali cause di morte

Nel 2011 nel distretto di Modena sono decedute 1.913 persone di cui il 53.7% sono donne e il 46.3 sono uomini; la principale causa di morte sia per gli uomini che per le donne sono le malattie al sistema circolatorio e i tumori con percentuali differenti fra i sessi per quello che riguarda le malattie al sistema circolatorio: le donne raggiungono una percentuale del 34.96% mentre gli uomini si assestano al 29.80%.

Tabella 31 - Morti per classi di età, e genere (2011)

CLASSI DI ETA'	MASCHI		FEMMINE		TOTALE	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
0	3	0,3	6	0,6	9	0,5
1-4	1	0,1	-	-	1	0,1
5-9	1	0,1	-	-	1	0,1
10-14	1	0,1	-	-	1	0,1
15-24	3	0,3	2	0,2	5	0,3
25-34	3	0,3	2	0,2	5	0,3
35-44	12	1,4	2	0,2	14	0,7
45-54	30	3,4	24	2,3	54	2,8
55-64	66	7,5	39	3,8	105	5,5
65-74	149	16,8	96	9,4	245	12,8
75-84	273	30,8	277	27,0	550	28,8
85 E +	344	38,8	579	56,4	923	48,3
TOTALE	886	100,0	1.027	100,0	1.913	100,0

Fonte: Annuario statistico 2011-Comune di Modena

Tabella 32. Decessi per principali cause di morte (Distretto di Modena 2005)

	M	F
A.I.D.S.	0,11	0,19
ACCIDENTI, AVVELENAMENTI E TRAUMATISMI	2,71	1,95
ALCUNE MALATTIE DELLA PRIMA INFANZIA	0,23	0,39
MALATTIE ALLERGICHE, DELLE ghiandole ENDOCRINE DEL METABOLISMO E DELLA NUTRIZIONE	1,92	1,75
MALATTIE DEL SANGUE E DEGLI ORGANI EMATOPOIETICI	0,68	0,49
MALATTIE DEL SISTEMA CIRCOLATORIO	29,80	34,96
MALATTIE DEL SISTEMA NERVOSO E ORGANI DEI SENSI	3,72	4,19
MALATTIE DELL'APPARATO DIGERENTE	3,50	3,21
MALATTIE DELL'APPARATO GENITO-URINARIO	1,58	3,51
MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO	8,69	7,50
MALATTIE DELLA PELLE E DEL TESSUTO CELLULARE	0,23	-
MALATTIE DELLE OSSA E ORGANI LOCOMOZIONE	0,11	0,29
MALFORMAZIONI CONGENITE	0,68	0,49
NON CLASSIFICATO POICHE' MORTO IN ALTRO COMUNE	9,03	6,91
SINTOMI DI SENILITA'E STATI MORBOSI MAL DEFINITI	3,05	4,67
TUMORI	29,80	23,86
TURBE MENTALI, DELLA PERSONALITA' E PSICONEVROSI	4,18	5,65
ALTRE	-	-
TOTALE	100,00	100,00

Fonte: Annuario statistico 2011 – Comune di Modena

Riportiamo qui di seguito alcuni stralci del *Il profilo di salute, per il Piano della Prevenzione della Regione Emilia-Romagna 2010-2012*.

Nel corso dell'anno 2010 sono state registrate 5725 persone ammalate di tumore (3085 maschi e 2640 femmine). Se si escludono i tumori della cute, le malattie mieloproliferative croniche (MMPC) e le sindromi mielodisplastiche (SMD), si osserva quanto segue: per l'anno 2010 il numero di nuovi tumori diagnosticati è pari a 4435, di cui 2375 maschi (53,5%) e 2060 (46,4%) femmine. Circa il 91% dei casi ha una conferma istologica o citologica.

Nel suo complesso, la distribuzione per età dei nuovi casi mostra che i tumori vengono diagnosticati prevalentemente in persone oltre i 65 anni di età (63,8% sul totale), mentre rappresentano una quota esigua nei giovani in fascia di età compresa tra 0 e 19 anni (0,6%).

Analizzando la distribuzione dei casi per genere, le neoplasie più frequenti nei maschi sono rappresentate da quelle della prostata (17,6%), del polmone (14,2%), del colon-retto (13,1%), e della vescica (11,4%). Il tumore della mammella è la neoplasia più frequente nelle femmine (29,8%), cui fanno seguito i tumori del colon-retto (10,8%), della tiroide (7,1%) e del polmone (6,8%).

Il tasso di incidenza standardizzato per la popolazione europea per tutti i tumori è risultato pari a 413,7 casi (IC95% 400,8-426,8) per 100.000 residenti, 475,6 (IC95% 455,8-495,5) nei maschi e 369,5 (IC95% 352,0-387,0) nelle femmine.

Il trend di incidenza per tutti i tumori dal 1988 al 2010 evidenzia nel sesso maschile un calo significativo dall'anno 2006, ma in aumento significativo nel sesso femminile. Per le singole sedi, si segnalano incrementi significativi nel trend per fegato, pancreas, melanoma e rene nei maschi, mentre nelle donne risultano in aumento i tumori del corpo dell'utero e del polmone.

Una diminuzione significativa riguarda invece i tumori di esofago, polmone, prostata e delle VADS nel sesso maschile, il tumore dell'ovaio nel sesso femminile.

In entrambi i sessi, infine, il trend di incidenza rileva un calo significativo per i tumori dello stomaco ed un aumento significativo per i tumori delle tiroide.

La sopravvivenza relativa totale (SR) a 5 anni dalla diagnosi per i casi diagnosticati in provincia di Modena nel periodo 2007-2010 è risultata pari a 63,0%, 59,5% nei maschi e 66,5% nelle femmine.

Il confronto fra le coorti 1990-1999 e 2000-2006 ha permesso di mettere in evidenza un miglioramento significativo della SR a 5 anni per tutte le sedi di neoplasia con conseguente abbassamento in entrambi i sessi del rischio relativo di decesso rispetto al periodo 1990-1999. Infatti, nei maschi la SR a 5 anni passa da 44,9% al 58,8% mentre nelle femmine passa dal 59,6% al 63,7%. Il confronto fra periodo di diagnosi è significativo in entrambi i sessi, con aumento della sopravvivenza. La SR analizzata per fascia di età ha un andamento differente nei due sessi: negli uomini cala di quasi 20 punti percentuali dalla fascia di età 0-44 alla 45-54; mentre nel sesso femminile si ha diminuzione graduale della SR con l'età. Nelle fascia di età 75+ non ci sono differenze tra i sessi.

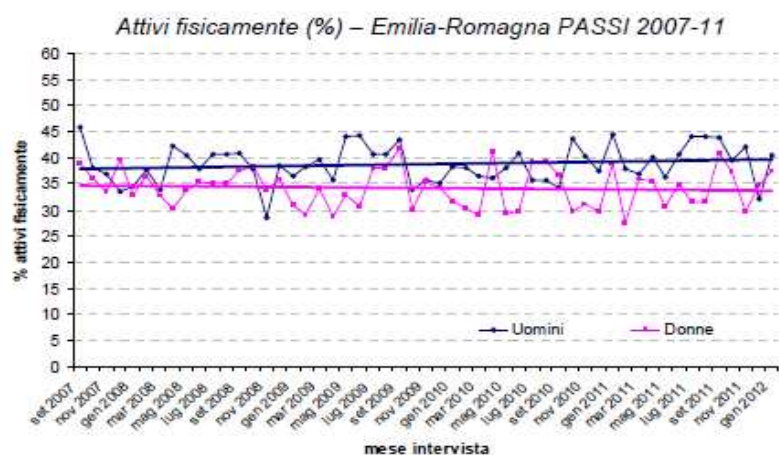
2.2 Gli stili di vita

“Le principali malattie croniche (soprattutto cardiovascolari, tumori e diabete) riconoscono alcuni fattori di rischio comuni e modificabili, collegati al comportamento e allo stile di vita. Gli stili di vita non corretti (quali ad esempio inattività fisica, alimentazione poco sana, abuso di alcol e consumo di tabacco) rappresentano pertanto un importante determinante prossimale di salute, con effetto diretto sulla salute stessa in associazione all'ambiente socio-economico e fisico.” *Il profilo di salute, per il Piano della Prevenzione della Regione Emilia-Romagna 2010-2012*

L'attività fisica praticata regolarmente svolge un ruolo di primaria importanza nella prevenzione di malattie cardiovascolari, ipertensione, diabete, obesità e depressione; gli esperti stimano che una regolare attività fisica possa ridurre la mortalità per tutte le cause di circa il 10%

In provincia di Modena si stima che circa un terzo degli adulti 18-69enni abbia uno *stile di vita attivo* (35%) in quanto pratica attività fisica nel tempo libero ai livelli raccomandati oppure svolge un'attività lavorativa pesante dal punto di vista fisico (%); questa stima corrisponde a poco meno di 165 mila persone tra 18-69 anni. La percentuale di attivi è simile a quella regionale e a quella del pool nazionale di ASL partecipanti a PASSI (33%). Una quota rilevante di adulti (44%) pratica attività fisica a livelli inferiori di quelli raccomandati e si può considerare *parzialmente attiva* (corrispondenti a una stima di circa 207 mila). Circa un quinto è completamente *sedentario* (21%), pari a circa 100 mila persone nella fascia 18-69 anni, valore simile a quello regionale e significativamente inferiore rispetto a quello del pool nazionale (31%).

Grafico 18a – Percentuale di persone con comportamenti a rischio (attività fisica)

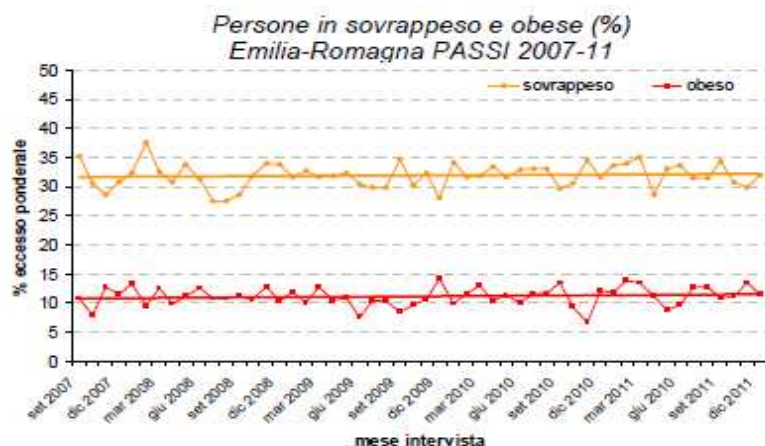


Sulla base dei dati PASSI relativi al periodo 2008-11, si stima che in provincia di Modena l'eccesso ponderale coinvolga una quota rilevante (45%) di adulti 18-69enni: in particolare il 34% è in sovrappeso e 11% è obeso*. Tali valori sono prossimi a quelli regionali. La stima rilevata corrisponde in provincia a poco meno di 158 mila persone adulte in sovrappeso ed oltre 53 mila obese.

La corretta percezione del proprio peso è uno dei fattori chiave per il cambiamento del proprio stile di vita: il 5% delle persone con obesità e ben il 41% di quelle in sovrappeso ha una percezione non giusta del proprio peso.

L'eccesso ponderale è una condizione che aumenta con l'età e colpisce di più gli uomini e le persone socialmente svantaggiate con basso titolo di studio o con difficoltà economiche; quest'ultima condizione si rileva in particolare tra le donne. Nell'analisi statistica multivariata condotta si conferma l'associazione con età, sesso, basso livello d'istruzione e presenza di molte difficoltà economiche (questi ultimi indicatori *proxy* delle condizioni socio-economiche).

Grafico 18b – Percentuale di persone con comportamenti a rischio (Persone in sovrappeso o obese)



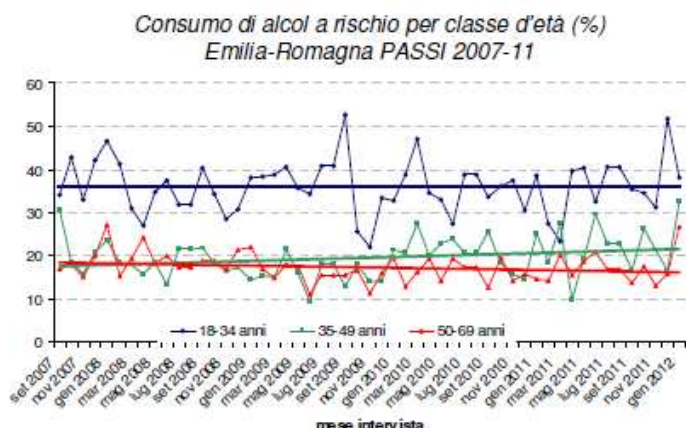
In provincia di Modena si stima che circa 325 mila persone tra 18-69 anni consumino alcol, anche occasionalmente. Il 24% consuma alcol in modo potenzialmente a rischio per la salute¹, pari a una stima di 112 mila persone. Il consumo di alcol a rischio è più diffuso:

- tra gli uomini (le differenze di genere sono meno marcate tra i 18-24enni)
- nelle classi di età più giovani
- nelle persone con un livello di istruzione medio-alto, soprattutto nelle donne
- nelle persone con molte difficoltà economiche, in particolare negli uomini

Analizzando le variabili considerate in un modello di regressione logistica, condotto per correggere l'influenza dei diversi fattori tra di loro, il consumo di alcol a rischio rimane associato all'età più giovane, al sesso maschile e alle molte difficoltà economiche.

Tra le modalità di consumo di alcol a rischio, assume particolare rilevanza il *binge drinking*⁴, cioè l'assunzione smodata di bevande alcoliche in un'unica occasione. In PASSI questo comportamento è riferito dall'8% degli intervistati, in modo particolare dai più giovani e dagli uomini (13% rispetto al 4% delle donne).

Grafico 18c – Percentuale di persone con comportamenti a rischio (consumo di alcool)

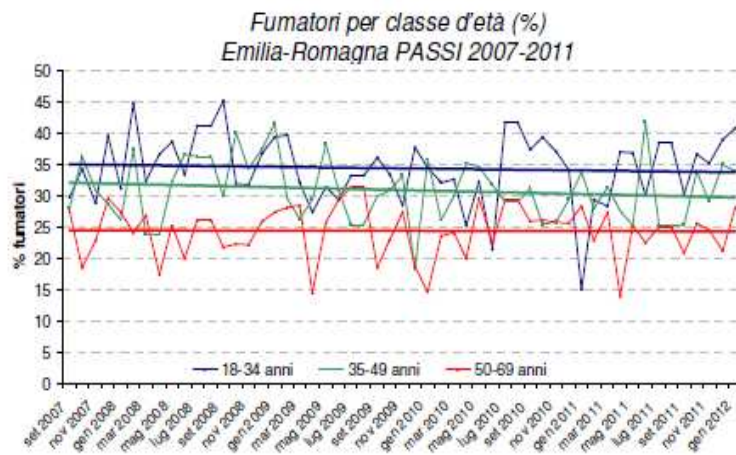


Secondo i dati 2008-2011 del sistema di sorveglianza PASSI nella provincia di Modena il 29% degli adulti 18-69 anni fuma sigarette¹ (30% nel solo 2011); questa stima corrisponde a poco meno di 135 mila persone. Il valore modenese è in linea con quello regionale e con quello del pool (29% entrambi).

L'abitudine al fumo tende a crescere con l'età fino ai 34 anni e poi a decrescere: i dati HBSC² riportano che l'1% degli 11enni, il 6% dei 13enni e il 23% dei 15enni fuma sigarette, percentuali che, come indicano i dati PASSI, salgono al 30% tra i 18-24enni e al 35% tra i 25-34enni. La prevalenza di fumatori scende al 22% tra i 70-79enni e al 3% dopo gli 80 anni (dati PASSI d'Argento³). Tra gli adulti (18-69 anni) la percentuale di fumatori è più alta negli uomini che nelle donne (rispettivamente 34% contro 22%) mentre tra i ragazzi (11-13

anni) non appaiono significative differenze di genere.

Grafico 18d – Percentuale di persone con comportamenti a rischio (fumatori)



BONZINA

2.3 Salute donna

A fronte di un progressivo aumento delle donne che lavorano le politiche a favore della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro non sono state in grado di supportare le donne con inevitabili situazioni di stress che hanno un riflesso negativo sulla loro salute.

Le donne italiane vivono più a lungo degli uomini, ma vivono peggio, si ammalano di più poiché talune patologie sono legate proprio all'invecchiamento. Talune patologie un tempo considerate appannaggio esclusivamente maschile (malattie cardiovascolari) vedono le donne in prima fila, ma la percezione del rischio non è corretta e questo porta sovente a perdere tempo prezioso nella diagnosi.

Occorre mettere in luce in maniera sempre più specifica i fattori di disuguaglianza che caratterizzano la salute e il benessere delle donne rispetto a quello degli uomini - accessi iniqui, scarsa partecipazione agli studi clinici, diverse condizioni socio economiche e condizioni di vita- affinché vengano presi in considerazione e affrontati con politiche efficaci anche in considerazione del fatto che l'invecchiamento della popolazione femminile ha anche riflessi di tipo economico e sociale: per poter considerare le donne una risorsa e non un costo è bene che arrivino alla soglia della vecchiaia in buona salute e con un carico il più ridotto possibile di disabilità.

Uno degli obiettivi provinciali rispetto la salute delle donne è quello di migliorare la prevenzione di determinate patologie che colpiscono in misura prevalente proprio questa parte della popolazione; si tratta di dare conto in primo luogo dell'andamento dello screening mammografico fra gli anni 2006 e 2011. Nel distretto di Modena (1) il numero di donne che si sottopone all'indagine mammografia è in costante aumento (cfr. grf 5) è infatti aumentato di 6 punti percentuali negli ultimi 5 anni.

Tabella 33. Adesione allo screening mammografico in provincia di Modena 2001-2011

	2006	2007	2008	2009	2010
Numero di donne invitate	242.900	252.706	254.205	261.443	234.535
Adesione all'invito	67.46	72.45	72.36	73.20	72.94

2.4 Le dipendenze

Nell'analisi del fenomeno della tossicodipendenza può essere utile esaminare, in primo luogo, il numero dei tossicodipendenti in un arco temporale che va dal 1997 al 2010 (cfr. Tab. 34). In particolare, in base ai dati disponibili, appare utile esaminare questo decennio per un confronto evolutivo del fenomeno.

Tabella 34. Evoluzione dei tossicodipendenti in carico al SerT, valori assoluti [comune di Modena, provincia di Modena; 1997-2010]

	Comune di Modena	Provincia di Modena
1997	520	1234
1998	537	1274
1999	546	1267
2000	557	1317
2001	583	1315
2002	602	1333
2006	453	1384
2007	507	1485
2008	450	1387
2009	433	1467
2010	430	1501

Fonte: AUSL Modena, 1° parte dell'utenza dei sert aziendali 2010, Dipartimento salute mentale, settore dip. patologiche SerT

Si sottolinea come mentre a livello provinciale il numero di tossicodipendenti in carico al SerT di Modena, durante il periodo 1997-2010, è andato aumentando, da un valore di 1234 nel 1997 ad un valore pari a 1501 casi nel 2006, a livello comunale questo trend non viene rispettato. Infatti il grafico 1 mostra chiaramente una flessione del numero di utenti passando da 520 utenti nel 1997 a 430 nell'ultimo anno considerato.

Il fenomeno della tossicodipendenza pare colpire maggiormente le persone di sesso maschile: i dati relativi agli utenti nel 2010 evidenziano che, nel comune di Modena, il 77,4% dei programmi terapeutici è rivolto verso utenti di sesso maschile. A livello provinciale, il divario di genere si amplia, dato che la percentuale di interventi rivolti verso gli utenti di sesso maschile sale all'83,3%.

Cresce leggermente ai 36 anni l'età media degli utenti tossicodipendenti in trattamento terapeutico, con livellamento della differenza di genere. Continua a restare più elevata (quasi 38 anni) l'età dell'utenza del SerT di Modena, mentre si confermano più basse le età medie degli utenti degli altri Sert provinciali.

Tabella 35. Distribuzione utenti per sesso, valori percentuali [comune di Modena 2010, provincia di Modena; 2010]

	Femmine %	Maschi %
Comune di Modena	22,6	76,4
Provincia di Modena	16,7	83,3

Fonte: AUSL Modena

Tabella 36. Distribuzione utenti per sesso, valori percentuali [comune di Modena; 2006-2010]

	Femmine %	Maschi %
2006	20,8	79,2
2007	20,2	79,8
2008	22,0	78,0
2009	22,2	77,8
2010	22,6	76,4

Fonte: AUSL Modena, 1° parte dell'utenza dei Sert aziendali 2006/2010, Dipartimento salute mentale, settore dip. patologiche SerT

Un aspetto interessante riguarda la sostanza di abuso della persona presa in carico; si può notare che a livello provinciale si è verificata una evoluzione nel corso del tempo.

Tabella 37 . Sostanza di abuso primario ed età media (v.a.; %) anno 2010

Sostanza d'abuso	v.a.	%	Età media
Eroina	982	65,7	37,8
Cannabinoidi	233	15,6	28,6
Cocaina	242	16,2	34,8
Ecstasy	6	0,4	26,8
Benzodiazepine	11	0,7	43,7
Altre sostanze	18	1,2	42,7
Nessuna sostanza	2	0,1	34,5
Totale	1494	100	35,9

Fonte: AUSL Modena, 1° parte dell'utenza dei Sert aziendali 2010, Dipartimento salute mentale, settore dip. patologiche SerT

A partire dall'anno scorso il Sert ha iniziato a distinguere dalla categoria residuale "altre sostanze" le Benzodiazepine, la cui decina di consumatori fa registrare un'età media molto avanzata (43 anni e ½).

L'età media è aumentata per gli eroinomani (cresciuta di 1/2 anno) per i cocainomani (di 1 anno e ½), mentre è diminuita per i consumatori di cannabinoidi (calata di ½ anno).

Un'ulteriore riflessione scaturisce analizzando la differenza di genere e l'età media: tra le donne le cocainomani sono proporzionalmente maggiori nella fascia di età 30-40 anni (58,4% rispetto alla media del 32,8%). Tra gli uomini si verifica invece che i consumatori di cannabinoidi siano maggiormente concentrati tra i 15-29enni e siano sovra rappresentati tra i 25-40enni; gli eroinomani sono proporzionalmente più consistenti tra gli over 40 (+9,7%).

Ma è nell'ultimo ventennio (1990-2010) che si diversifica l'uso di sostanze; inizia e si rafforza un processo di cambiamento delle modalità e delle tipologie del consumo ed abuso di stupefacenti, presentando un progressivo e sempre più forte calo dell'importanza dell'eroina che dal 95% scende al 27% del totale dei nuovi utenti. Nel contempo, cresce fino a trenta volte il ruolo dei cannabinoidi (da 1,6% al 44%), aumenta enormemente la quota di cocainomani (arrivata al 25,5% partendo dal nulla) e compaiono gli stimolanti sintetici come amfetamine ed ecstasy (in media sul 2%).

In modo sempre più diffuso inizia il consumo di sostanze in modo più socialmente compatibile, integrandone il consumo in routine di vita per quanto possibile normali e conformi a stili comportamentali e valori di orientamento diffusi, che a loro volta vengono influenzati da un uso più diffuso e "normalizzato" di sostanze.

Può essere interessante esaminare l'abuso di sostanze stupefacenti a seconda del titolo di studio di chi ne abusa. Il dato provinciale evidenzia che, nel 2010, il 62,8% dei nuovi utenti dei SerT provinciali possiede il titolo di licenza media inferiore, il 20,5% possiede la maturità od una laurea, l'8,1% nessun titolo o la licenza

elementare e il rimanente 7,4% ha una qualifica professionale.

Tabella 38. Distribuzione dei nuovi utenti dei SerT per titolo di studio, valori percentuali [provincia di Modena, 1997-2010]

	Nessun titolo o licenza elementare	Scuola media inferiore	Qualifica professionale	Maturità o laurea	Totale
1997	10,5	72,5	8,5	8,5	100
1998	15	62	7	16	100
1999	18,6	59,6	10,9	10,9	100
2000	13,9	62,2	13,9	10	100
2001	9,8	64,4	10,8	15	100
2002	13,6	61,8	10	14,7	100
2006	7,5	62,7	9,5	20,3	100
2007	6,8	55,6	12,0	25,6	100
2008	6,8	59,6	11,7	21,9	100
2009	6,2	57,7	9,6	26,5	100
2010	8,1	62,8	7,4	20,5	100

Fonte: AUSL Modena, 1° parte dell'utenza dei Sert aziendali 1997/2010, Dipartimento salute mentale, settore dip. patologiche SerT

Si può subito notare che, nel corso del tempo, è calata la percentuale dei nuovi utenti con licenza di scuola media, dal 72,5% del totale degli utenti nel 1997 al 62,8% nel 2010. Nello stesso periodo è invece cresciuta la quota di nuovi utenti con la maturità o la laurea, che è passata dall'8,5% del 1997 al 20,5% del 2010.

L'esame dei nuovi utenti per condizione lavorativa può fornire alcune indicazioni di interesse. Si può notare che, nel 2001, oltre i tre quarti – per la precisione, l'82,2% – dell'utenza dei SerT provinciali appartiene alla categoria degli occupati regolari. Sempre nel 2001, solo il 14,7% era disoccupato ed il 5,7% era studente. Il restante 1% apparteneva alla categoria dei pensionati e delle casalinghe.

Tabella 39. Distribuzione dei nuovi utenti per condizione lavorativa, valori percentuali [provincia di Modena, 1997-2010]

	Occupato regolarmente	Lavori saltuari	Disoccupato	Studente	Pensionato/Casalinga
2001	82,2	---	14,7	1,6	1,6
2002	71,4	8,9	13	5,7	1
2006	51,2	11,6	28,8	7,2	1,2
2007	55,3	7,1	26,1	3,6	0,8
2008	56,8	6,1	31,2	1,1	-
2009	56,8	5,2	28,4	4,3	0,9
2010	50,0	7,7	31,2	8,1	0,3

Fonte: AUSL Modena, 1° parte dell'utenza dei sert aziendali 2006/2010, Dipartimento salute mentale, settore dip. patologiche SerT

Se si considera l'andamento temporale, invece, si può notare il forte calo della percentuale di disoccupati sul totale degli utenti fino agli inizi degli anni 2000 (mentre nel 1997 tale percentuale era pari al 34,6%, nel 2002 scendeva al 13%) per riportarsi ad un percentuale pari al 31,1% nel 2010. Il calo di questa categoria è stato compensato dall'aumento della percentuale degli occupati sul totale degli utenti, che è passata dal 58,9% del 1997 al 71,4% fino al 2002 per riportarsi quasi allo stesso livello del 1997. Può destare qualche preoccupazione, inoltre, la crescita della percentuale degli studenti, che passa da un valore pari al 2,7% nel 1997 ad un valore più che doppio, pari al 8,1%, nel 2010.

Un altro aspetto da considerare riguarda l'evoluzione dell'età media dell'utenza tossicomane. Se si considera il

periodo 1998-2010, si è verificato un progressivo aumento dell'età media partendo da 32,6 anni nel 1998 e arrivando a 37,9 anni nel 2010.

Tabella 40 Evoluzione età media dell'utenza tossicomane per anno – Distretto di Modena e totale Provincia(1998-2010)

	Comune di Modena	Provincia
1998	32,6	31,5
1999	32,9	31,7
2000	33,5	32,0
2001	34,2	32,7
2002	35,1	33,4
2003	35,8	33,9
2004	36,3	34,1
2005	36,7	34,3
2006	36,9	34,7
2007	37,0	35,2
2008	37,5	35,7
2009	37,8	35,7
2010	37,9	35,9

Fonte: AUSL Modena, 1° parte dell'utenza dei Sert aziendali 2010, Dipartimento salute mentale, settore dip. patologiche SerT

Il trend degli utenti in carico al centro alcolologico di Modena ha registrato un costante aumento nella numerosità fino al 2007, anno in cui ha raggiunto l'apice di 901 persone in trattamento, arrestandosi nel 2008 e riprendendo decisamente a risalire nell'ultimo anno registrando 897 utenti.

Tabella 41. Evoluzione quantitativa degli alcolisti in carico ai Centri Alcolologici, valori assoluti [comune di Modena, provincia di Modena; 1997-2010]

	Comune di Modena	Provincia di Modena
1997	32	189
1998	38	227
1999	49	304
2000	65	351
2001	77	402
2002	107	457
2006	160	799
2007	206	901
2008	175	810
2009	188	845
2010	187	897

Fonte: AUSL Modena, 1° parte dell'utenza dei sert aziendali 2006-2010, Dipartimento salute mentale, settore dip. patologiche SerT

La bevanda alcolica di maggior uso nel 2010 è il vino (58,6%), seguito dalla birra (16,5%) e dai superalcolici (10,9%), vediamo come nel corso degli ultimi 15 anni si sia modificata sostanzialmente la preferenza della bevanda alcolica; il vino passa dal 72,2% al 58,6% e la birra dal 8,4% al 16,5%. Modificazioni che probabilmente sono dovute alla modificazione del profilo dell'alcolodipendente.

Il trend relativo al tipo di bevanda alcolica assunta come prevalente dagli utenti mostra la birra in continua

crescita, nel 2010 arrivata a rappresentare il 25,9% del totale, percentuale tripla rispetto al primo anno della serie storica considerata (dove nel 1998 la birra rappresentava l'8,4% del totale). Questo cambiamento sembra più evidente nelle donne, tra cui cresce la quota delle consumatrici al di fuori dei pasti (crescono del 23,6% rispetto al 6,2% dei maschi).

Aumenta inoltre il consumo di aperitivi, amari e superalcolici, soprattutto nei giovani fino ai 24 anni.

Tabella 42. Bevanda alcolica d'uso prevalente degli utenti alcolisti per anno (1998-2010)

	Superalcolici	Aperitivi	Vini	Birra	Altro
1998	12,8	1,8	72,2	8,4	4,8
1999	10,2	2	70,7	12,2	4,9
2000	10,8	0,9	59,5	10	18,8
2001	13,4	0,8	51,2	13,4	21,2
2002	11,2	0,7	52,3	13,6	22,2
2003	10,5	1	50,8	11,3	26,4
2004	6,7	1	32,6	8,8	50,9
2005	11,7	1,7	58,4	21,1	7,1
2006	12,7	2,2	63,5	21,6	-
2007	11,7	2,2	63,2	21,6	-
2008	10,0	2,0	65,2	22,7	0,1
2009	11,0	3,2	62,4	23,4	-
2010	9,9	3,0	60,4	25,9	0,8
Media	10,9	1,7	58,6	16,5	15,7

Fonte: AUSL Modena, 2° parte dell'utenza dei SerT aziendali 2006-2010, Dipartimento salute mentale, settore dip. patologiche SerT

Gli alcolisti sono prevalentemente maschi (75,7%) con una età media di 48 anni con differenze di quasi 3 anni tra maschi e femmine: i primi risultano essere mediamente più giovani (47,5 anni) rispetto alle seconde (50,3 anni);

A Modena crescono leggermente, rispetto al 2009, i consumatori 30-39enni (+1,2%) e calano parimenti i 40-49enni; in particolare 5 utenti su 10 hanno una età compresa fra i 45 e i 65 anni seguiti dagli utenti fra i 25 e i 44 anni 41,3%. E' evidente una distinzione fra gli utenti già in carico e i nuovi, dato che evidenzia il trend futuro; sono quindi in aumento gli utenti con età inferiori ai 45 anni. L'età media dei nuovi utenti è 47,7 anni.

Tabella 43. Distribuzione degli utenti in carico ai centri alcolologici per classe di età (2010)

	Nuovi	Utenti già in carico	Totale
Fino a 29	19 9,2%	19 2,8%	38 4,3%
30-39	57 27,5%	115 16,8%	172 19,3%
40-49	56 27,1%	245 35,8%	301 33,8%
50-59	41 19,8%	185 27,0%	226 25,4%
60 ed oltre	34 16,4%	120 17,5%	154 17,3%
Totale	207 100%	684 100%	891 100%

Fonte: AUSL Modena, 2° parte dell'utenza dei Ser.T aziendali 2010, Dipartimento salute mentale, settore dip. patologiche SerT

Il rapporto 2010 dell'azienda Usl rispetto l'utenza dei Ser.T specifica che le cause di morte più frequenti per gli alcolisti sono principalmente i tumori (32,5%), le cirrosi epatiche (18,3%), le malattie del sistema circolatorio (18,3%), come gli infarti, gli incidenti stradali (11,2%).

Le persone dipendenti dal tabacco che nel corso del 2010 hanno fruito del trattamento presso il Centro Antifumo di Modena sono state 90 (39,8% sul totale provinciale).

Più numerose sono le femmine (53,7%), a differenza degli utenti in cura per altre forme di dipendenza dove

predominanti sono gli uomini. Più della metà dei tabagisti hanno più di 50 anni (61,9%) e confrontando i due generi, emerge che le donne in trattamento sono più giovani rispetto agli uomini.

Nel corso del 2010 le persone in cura per la dipendenza da gioco crescono a 62, di cui ben 41 nuovi utenti. Da sottolineare la continua crescita dell'utenza (quadruplicatasi rispetto al 2006), aumento che interessa soprattutto i nuovi utenti, persone che hanno intrapreso il loro primo programma nel corso dell'anno.

La maggior parte degli utenti presenta dipendenza dai videogiochi presenti nei bar o nelle sale gioco (60%), segue il gioco del Lotto e similari (16%).

BONZA

2.5 La disabilità

A partire dalla seconda metà degli anni '60, analogamente a quanto avviene per politiche sociali rivolte ad altre fasce della popolazione, le politiche rivolte ai disabili passano dall'essere concepite come forme di assistenza emarginante a modelli che si basano sull'inserimento sociale del disabile.

Gli obiettivi che guidano le politiche sono sostanzialmente i seguenti: (i) mantenere il disabile nel proprio nucleo familiare come scelta di fondo; (ii) nei casi in cui non vi siano alternative, creare strutture residenziali che posseggano requisiti strutturali in grado di assicurare una buona qualità della vita e percorsi di crescita e di miglioramento della persona disabile; (iii) l'inserimento del disabile all'interno del proprio ambiente per favorire una maggiore integrazione, attraverso inserimenti di tipo lavorativo e di tipo scolastico; (iv) la rimozione delle barriere architettoniche per promuovere l'integrazione sociale; (v) forme di inserimento sociale orientate alla maggiore autonomia del disabile; (vi) l'integrazione ed il coordinamento fra i vari attori istituzionali e non; (vii) il sostegno ed il coinvolgimento dei soggetti privati – famiglie ed associazioni – che intervengono a favore del disabile; (viii) la diversificazione dell'offerta di servizi che possa meglio rispondere alle esigenze dei disabili.

Accanto a questi obiettivi, stanno emergendo nuove problematiche: oggi la durata media della vita di molte categorie di disabili si è allungata e, perciò, si pone il problema di come affrontare quelle situazioni in cui i genitori della persona disabile non sono più in grado di prendersi cura di quest'ultima perché, ad esempio, sono anziani in età avanzata⁶.

La popolazione con disabilità nella Provincia di Modena

Secondo il Rapporto sullo stato del Welfare nella provincia di Modena (2011), l'invalidità civile può essere riconosciuta a un soggetto di qualsiasi età (cittadino italiano o straniero in possesso di regolare permesso di soggiorno da almeno un anno o di idonea carta di soggiorno) che sia affetto da patologie invalidanti non dipendenti da causa di guerra, di lavoro (INAIL) o di servizio o che non siano riconosciute come cecità civile o sordomutismo. Per i soggetti in età lavorativa (18-65 anni) il parametro di riferimento è rappresentato dalla capacità lavorativa, mentre il criterio di riferimento è quello delle difficoltà persistenti a compiere gli atti e le funzioni proprie dell'età per i minori e per coloro al di sopra dei 65 anni, in relazione ai soggetti di pari età.

Nella Provincia di Modena le invalidità riconosciute nel 2011 sono state complessivamente 5.924, delle quali 625 (pari a poco più di un decimo del totale) ai sensi della legge n. 80/2006.

Dei 5.299 accertamenti di invalidità effettuati nel 2011 (escluse le invalidità riconosciute ai sensi della Legge n. 80/2006), più della metà (56,4%) ha riguardato persone di età superiore ai 64 anni. I sottoinsiemi con la maggiore incidenza appartengono infatti a questa fascia di età; in particolare: il 20,8% dell'insieme dei riconoscimenti ha riguardato persone di 65 anni e oltre, invalide al 100% con accompagnamento; il 14,0% persone di 65 anni e oltre, con invalidità compresa fra 74% e il 99%; il 13,4% persone di 65 anni e oltre, invalide al 100% prive di accompagnamento. I soggetti di età compresa fra i 18 e i 64 anni incidono sul totale delle invalidità riconosciute per il 36,3%, mentre i minori rappresentano il 7,3%.

⁶

Fonte: Regione Emilia-Romagna, *Le politiche sociali in Emilia-Romagna*. Primo rapporto, Febbraio 2001.

Tab. 44– Invalidità civili (escluse le invalidità riconosciute ai sensi della Legge n. 80/2006) riconosciute nell'anno 2011 in provincia di Modena – distribuzione per fascia di età, grado di invalidità e presenza di indennità/accompagnamento (valori assoluti e percentuali).

Grado invalidità e presenza indennità (valori assoluti)		Fasce di età				Totale
		< 16 anni	16-17 anni	18-64	≥ 65 anni	
Minori	Indennità di frequenza	282	21			303
	Indennità di accompagnamento	80	5			85
Adulti	≤ 33%			342	31	373
	34% - 45%			268	80	348
	46% - 66%			449	153	602
	67% - 73%			161	172	333
	74% - 99%			371	742	1.113
	100% senza accompagnamento			208	709	917
	100% con accompagnamento			124	1.101	1.225
Totale		362	26	1.923	2.988	5.299

Grado invalidità e presenza indennità (valori percentuali su totale invalidi)		Fasce di età				Totale
		< 16 anni	16-17 anni	18-64	≥ 65 anni	
Minori	Indennità di frequenza	5,3	0,4			5,7
	Indennità di accompagnamento	1,5	0,1			1,6
Adulti	≤ 33%			6,5	0,6	7,0
	34% - 45%			5,1	1,5	6,6
	46% - 66%			8,5	2,9	11,4
	67% - 73%			3,0	3,2	6,3
	74% - 99%			7,0	14,0	21,0
	100% senza accompagnamento			3,9	13,4	17,3
	100% con accompagnamento			2,3	20,8	23,1
Totale		6,8	0,5	36,3	56,4	100,0

Fonte: Azienda USL Modena.

L'accertamento dello stato di handicap ai sensi della Legge n. 104/1992 può essere riconosciuto ai cittadini affetti da patologie invalidanti, tra cui sono ricomprese, diversamente da quanto stabilito per gli altri accertamenti, anche quelle dipendenti da causa di guerra, di lavoro o di servizio.

Nel 2011, le persone a cui è stata accertata la condizione di handicap sono state complessivamente 4.704, di cui più della metà (56,5%) in situazione di gravità. La distribuzione per età riproduce lo schema di incidenza visto nei paragrafi precedenti, con i soggetti di 65 anni e oltre che incidono per circa il 60%, mentre un terzo si colloca nella fascia 18-64 anni.

Tab.45– Accertamento dello stato di handicap ai sensi della legge n. 104/1992 nell'anno 2011 in provincia di Modena – distribuzione per fascia di età e situazione di gravità (valori assoluti e percentuali).

Fasce di età	Handicap con gravità	Handicap senza gravità	Totale
Valori assoluti			
< 18 anni	365	37	402
18-64 anni	578	937	1.515
65 anni e oltre	1.715	1.072	2.787
Totale	2.658	2.046	4.704
Valori percentuali (su totale accertamenti)			
< 18 anni	7,8	0,8	8,5
18-64 anni	12,3	19,9	32,2
65 anni e oltre	36,5	22,8	59,2
Totale	56,5	43,5	100,0

Fonte: Azienda USL Modena.

Le persone in età lavorativa che abbiano già avuto il riconoscimento dell'invalidità civile in misura superiore al 45% oppure il riconoscimento dell'invalidità per cecità civile o per sordità, possono richiedere l'accertamento della condizione di disabilità ai sensi della legge n. 68/1999 che disciplina il diritto al lavoro per i disabili.

Nel corso del 2011, le persone con disabilità che si sono iscritte agli elenchi provinciali del collocamento mirato sono state 898, di cui il 45,5% è rappresentato da donne. In relazione alla categoria di disabilità, questo dato di flusso annuale può essere disaggregato nel seguente modo: 863 iscritti con invalidità civile (pari al 96,1% del totale), 26 con invalidità del lavoro (2,9%), 6 con invalidità per sordità (0,7%) e 3 con invalidità per servizio (0,3%).

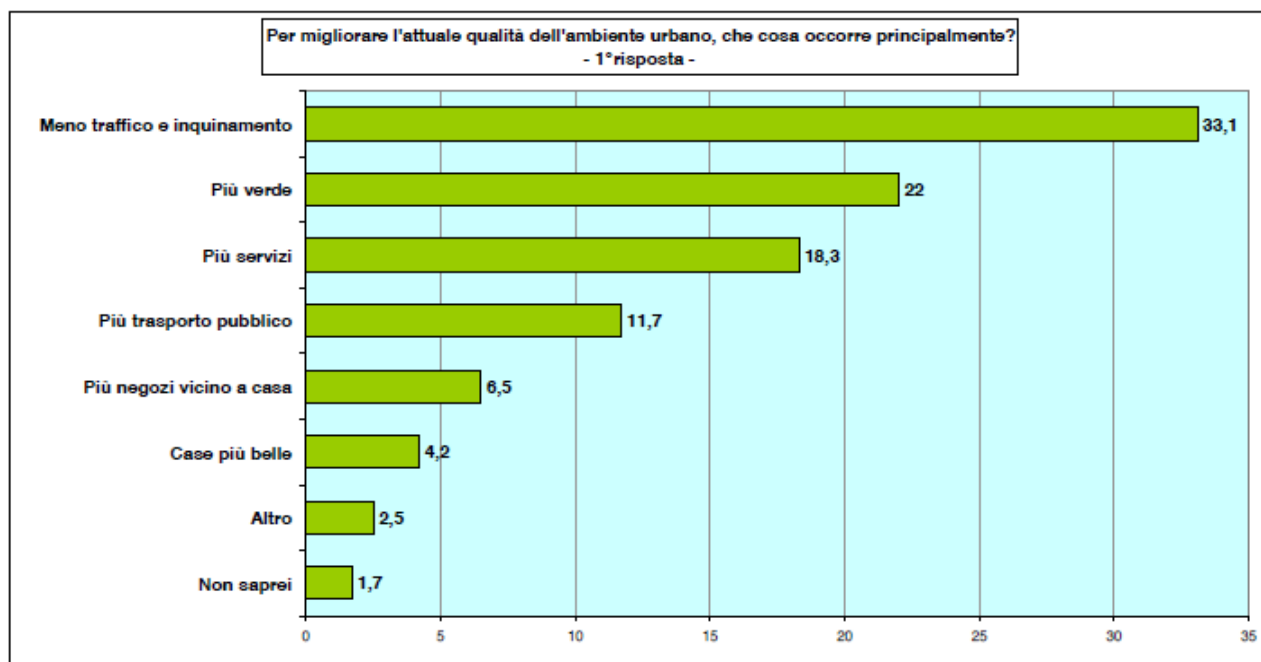
Tab.46 – Persone con disabilità iscritte al collocamento mirato (l. n. 68/1999) in provincia di Modena. Dati di flusso per l'anno 2010 – distribuzione per categoria di invalidità e genere (valori assoluti e percentuali).

	Uomini		Donne		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Invalidi civili	465	51,8	398	44,3	863	96,1
Invalidi del lavoro	21	2,3	5	0,6	26	2,9
Invalidi per servizio	2	0,2	1	0,1	3	0,3
Non vedenti	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Sordomuti	1	0,1	5	0,6	6	0,7
Totale	489	54,5	409	45,5	898	100,0

Fonte: Provincia di Modena – Servizio Politiche del Lavoro. Nota: i valori percentuali sono calcolati sul totale delle iscrizioni effettuate nell'anno ai servizi per il collocamento mirato.

3. L'ambiente

Il Comune di Modena ha recentemente svolto una indagine campionaria per raccogliere le opinioni dei modenesi rispetto il futuro della città, contenute del rapporto di ricerca “Piano Strutturale Comunale – le opinioni dei modenesi sul futuro della città” in cui sono state indicate possibili aree di miglioramento della qualità dell'ambiente urbano. I modenesi mettono al primo posto la riduzione del traffico e dell'inquinamento e, a distanza l'aumento del verde e dei servizi. Il trasporto pubblico, la vicinanza dei negozi e l'estetica delle case sono indicati ma non sembrano particolarmente rilevanti.



Il Comune di Modena ed in particolare gli assessorati all'Ambiente e Protezione Civile, alla Programmazione e Gestione del Territorio, Infrastrutture e Mobilità e l'Assessorato alle Politiche Economiche ha pubblicato il rapporto Ecosistema Modena – La città a confronto con l'Italia e la regione tentando di misurare la qualità ambientale del territorio concludendo che “Misurare la qualità ambientale delle città è una missione impossibile. Missione impossibile, ma necessaria.

Necessaria perché la qualità ambientale delle città è ormai il punto critico delle politiche ambientali nei paesi sviluppati. Per molti anni abbiamo pensato che la tutela dell'ambiente passasse soltanto dai grandi camini (delle fabbriche, degli inceneritori o delle centrali termoelettriche) o dalla protezione di foreste più o meno lontane. Non è così, o almeno non è più così.

Dall'effetto serra al consumo di suolo, le grandi questioni ambientali incrociano e dipendono dalla sostenibilità ambientale delle città, dalla capacità di ridurre la nostra impronta ecologica. E, al tempo stesso, dalla qualità ambientale delle città – dall'aria, dal rumore, dalla vivibilità degli spazi pubblici – dipende anche gran parte del benessere e della qualità della vita di una popolazione sempre più urbanizzata”.

Nelle immagini seguenti si vuole dare una rappresentazione sintetica delle prestazioni ambientali di Modena, evidenziandone le tendenze nel tempo e il confronto con gli altri capoluoghi italiani. Il quadro che ne emerge è una città che presenta alcune sofferenze sugli indicatori di pressione ambientale (produzione rifiuti, tasso di motorizzazione, consumi elettrici) e di stato (qualità dell'aria, qualità delle acque superficiali e sotterranee), ma ottime capacità di risposte attraverso le politiche intraprese dall'Amministrazione comunale (raccolta differenziata, piste ciclabili, verde, depurazione delle acque, uso del suolo, politiche energetiche, interventi per la mobilità sostenibile e la partecipazione dei cittadini).

Legenda

PRESTAZIONI		TENDENZA NEL TEMPO		COMPARAZIONE	
Situazione positiva		Migliora		Prestazione migliore delle altre città	
Criticità moderata		Tendenza non evidente (stabile, oscillante)		Prestazione in linea con altre città	
Criticità elevata		Peggiora		Prestazione peggiore delle altre città	
Necessita di ulteriori indagini		Non valutabile per assenza serie storiche		Non comparabile	

3.1 L'aria

Per quanto riguarda la qualità dell'aria, Modena occupa mediamente posizioni nella seconda metà della classifica, soprattutto per le concentrazioni di particolato fine (PM10) e per il numero di giorni nei quali ci sono stati superamenti per l'ozono del valore obiettivo per la salute umana (120 µg/m³), mentre sono leggermente migliori, ma sempre problematici, i valori relativi al biossido di azoto (NO₂).

Si rilevano due buone pratiche ossia: le limitazioni al traffico veicolare, le domeniche ecologiche e l'obbligo di controllare i gas di scarico degli autoveicoli.

INDICATORI SELEZIONATI	PRESTAZIONI	TENDENZA NEL TEMPO	COMPARAZIONE con capoluoghi italiani
ARIA			
Concentrazioni NO ₂			
Concentrazioni PM10			
Concentrazioni Ozono			

3.2 L'acqua

Con il 100% degli abitanti serviti da un impianto di depurazione delle acque reflue, Modena si posiziona prima (insieme ad altre 12 città capoluogo di provincia) per la capacità di depurazione, mentre occupa una posizione nella prima metà della classifica sia per quanto riguarda i consumi domestici di acqua potabile che per la dispersione della rete acquedottistica.

Si rileva come dal 2007 al 2011 il consumo idrico procapite sia in costante ascesa.

Tabella 51 - Indicatori relativi alle risorse idriche (2007-2011)

INDICATORI	2007	2008	2009	2010	2011
CONSUMO DI ACQUA TOTALE COMUNE (m ³)	23.234.177	21.312.656	20.616.305	19.857.564	20.255.014
CONSUMO IDRICO PRO CAPITE (litri/ab/gg)	266,41	260,32	217,39	205,21	205,65
INQUINAMENTO DA NITRATI (NO ₃ mg/litro)	29,50	28,00	27,20	25,00	25,90
EFFICIENZA DI DEPURAZIONE IN %	82,60	80,30	85,55	90,15	85,42
PERDITE DELLA RETE ACQUEDOTTISTICA IN %	28,60	31,30	30,06	30,93	30,92
RETE FOGNARIA (km. collettori acque meteoriche e reflue)	742	742	748	752	760

RETE FOGNARIA SEPARATA (km collettori solo acque reflue)	45	116	120	123	127
RETE FOGNARIA SEPARATA IN %	6,06	15,63	16,04	16,36	16,71

Fonte: Annuario statistico 2011, Comune di Modena

ACQUE

Acqua immessa e consumi pro capite			
Qualità acqua potabile			
Depurazione delle acque reflue			
Qualità acque superficiali			
Qualità acque sotterranee			

3.3 Rifiuti e raccolta differenziata

Il rapido sviluppo industriale ed il miglioramento delle condizioni economiche hanno comportato negli ultimi decenni un aumento sempre maggiore dei consumi e della produzione di rifiuti, uno fra i più critici fattori di pressione sulle risorse ambientali. Nella classifica di Ecosistema Urbano, Modena si posiziona tra le città con la più alta produzione annua pro capite di rifiuti urbani (672,7 kg/abitante), mentre occupa la parte alta della classifica per quanto riguarda la percentuale di raccolta differenziata che si attesta nel 2011 a 52,9%.

Tab 52 – Rifiuti, produzione, raccolta, smaltimento, recupero – anni 2007-2011

INDICATORI	2007	2008	2009	2010	2011
POPOLAZIONE RESIDENTE	179.937	181.807	183.114	184.663	185.694
PRODUZIONE TOTALE DI RIFIUTI (Tonn/anno)	114.568	122.536	126.513	129.290	124.913
PRODUZIONE RIFIUTI PER ABITANTE (Kg/Ab/anno)	636,7	674,0	690,9	700,1	672,7
PRODUZIONE RIFIUTI DA RACCOLTA DIFFERENZIATA (Tonn)	41.541	54.740	62.489	65.916	66.019
PERCENTUALE RIFIUTI DA RACCOLTA DIFFERENZIATA	36,3	44,7	49,4	51,0	52,9
PRODUZIONE DI RIFIUTI DA RACCOLTA INDIFFERENZIATA	73.027,2	67.795,9	64.027,2	63.373,1	58.894,1
RACCOLTA DIFFERENZIATA AVVIATA A RECUPERO	39.185,9	53.267,1	62.278,2	65.641,4	65.780,3
POTENZIALITA' NOMINALE INCENERITORE (Tonn/anno)	140.000	140.000	140.000	240.000	240.000
QUANTITA RIFIUTI INCENERITI (Tonn/anno)	104.199	103.534	137.009	157.800	176.300
QUANTITA' RIFIUTI INCENERITI COMUNE DI MODENA (Tonn)	57.893	55.717	54.525	49.376	51.546
RIFIUTI CONFERITI ALLA DISCARICA (Tonn/anno)	16.098,4	13.451	8.964	13.994	7.510
ENERGIA ELETTRICA DALL'INCENERITORE (Mwh/anno)	27.002	30.009	**48384	95.467	105.032
EN. ELETTRICA DA RECUPERO BIOGAS IN DISCARICA (Mwh)	81	82	125	125	-

RIFIUTI

Produzione rifiuti urbani			
Raccolta differenziata			
Smaltimento rifiuti urbani			

Una delle principali politiche di risposta messe in atto per attenuare la crescente pressione della produzione di rifiuti sulle risorse e sul territorio è la raccolta differenziata dei rifiuti ed il riciclaggio-recupero dei materiali. Il D.Lgs. 152/2006, e la successiva legge 296/2006 prevedono il raggiungimento di specifici obiettivi di raccolta

differenziata sul totale dei rifiuti urbani prodotti, finalizzata al riutilizzo, riciclaggio, recupero: 50% al 2009 e 65% al 2012 che al 2011 è solamente del 52,9%.

Tab. 53 – Raccolta differenziata – anni 2007-2011

INDICATORI DI QUALITA'	2007	2008	2009	2010	2011
Carta - cartone	10.010,6	15.310,0	15.190,1	16.123,1	17.519,3
Vetro	5.170,2	5.972,5	5.843,6	6.033,5	6.405,3
Lattine	38,7	41,6	39,3	40,9	43,4
Imballaggi in plastica	1.713,2	3.067,9	3.177,2	3.514,4	3.608,2
Frazione organica	4.723,1	7.724,3	8.397,8	9.103,5	8.849,0
Potature, sfalci	7.603,9	8.930,5	12.476,7	13.628,9	13.940,6
Legno	3.400,3	6.109,2	5.948,0	6.054,5	6.381,9
Metalli	1.591,4	557,8	2.242,4	2.230,9	1.802,5
Oli vegetali	20,0	27,9	37,5	38,2	42,4
Oli esausti	19,0	15,3	15,6	16,7	13,8
Accumulatori al piombo	77,1	76,9	87,1	95,2	78,8
Raee	683,4	828,6	1.203,9	1.149,1	1.246,5
Abiti e prodotti tessili	432,7	360,0	370,0	344,9	319,8
Pneumatici	95,5	108,4	135,7	104,4	86,2
Inerti	2.935,7	3.081,7	4.848,4	5.044,4	3.710,4
Toner e cartucce	7,5	20,5	24,8	22,5	24,9
Tubi fluorescenti	1,4	-	-	-	3,2
Ingombranti a recupero		1.034,0	2.205,3	2.079,3	1.675,1
Altre raccolte	662,2	-	35,0	17,1	29,0
TOTALE RD AVVIATA AL RECUPERO	39.185,9	53.267,1	62.278,2	65.641,4	65.780,3
Ingombranti	2.114,3	1.258,3	-	-	-
pile / batterie	22,5	19,8	23,3	11,2	24,4
Farmaci scaduti	16,7	16,6	18,5	18,3	20,8
vernici, adesivi, ecc	38,6	41,8	54,2	53,4	39,9
pesticidi	0,1	-	-	-	0,3
imballaggi con residui di sostanze pericolose	1,4	3,7	10,4	9,5	3,7
materiali da costruzione con amianto	3,9	11,0	4,3	9,0	9,2
altre raccolte	157,7	121,6	99,8	173,7	140,8
TOTALE RD AVVIATA ALLO SMALTIMENTO	2.355,2	1.472,8	210,6	275,1	239,1
TOTALE RACCOLTA DIFFERENZIATA	41.541,1	54.739,9	62.488,7	65.916,4	66.019,4
TOTALE RACCOLTA INDIFFERENZIATA	73.027,2	67.795,9	64.027,2	63.373,1	58.894,1
PRODUZIONE RIFIUTI TOTALE	114.568,3	122.535,8	126.515,9	129.289,5	124.913,5
% RACCOLTA DIFFERENZIATA	36,3	44,7	49,4	51,0	52,9

Nel Comune di Modena la raccolta differenziata dei rifiuti avviene prevalentemente con raccolta monomateriale. I principali materiali sono carta, cartone, vetro, plastica, lattine, organico, verde, ingombranti, pile e farmaci e vengono raccolti mediante sistemi territoriali o raccolte mirate presso le utenze; altre filiere come legno, rottami metallici, rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE), oli, accumulatori, inerti e varie categorie di rifiuti pericolosi vengono conferiti presso i centri di raccolta differenziata. In alcuni casi sono previste raccolte multimateriali ove vengono privilegiati sistemi che consentono un'efficace separazione negli impianti di selezione. Le utenze domestiche rappresentano l'87% delle utenze complessivamente servite.

Un'ulteriore sistema di raccolta differenziata è quello attuato tramite le 4 stazioni ecologiche attrezzate fisse (più una mobile), aree dedicate con piazzali e contenitori, aperte al pubblico, per il conferimento diretto da parte dei cittadini di rifiuti differenziati che sono poi inviati al recupero o allo smaltimento appropriato. Tutti i centri di raccolta sono dotati di sistemi di pesatura e riconoscimento dell'utente: tali sistemi, oltre a una tracciabilità dei conferimenti, permettono l'applicazione di sconti tariffari. È attualmente in fase di studio un progetto che riguarda l'estensione del porta a porta a residenti del centro storico, ristoranti, bar e negozi di frutta e verdura. In città sono già 846 gli esercizi commerciali a cui viene garantito un servizio individualizzato di raccolta differenziata dei rifiuti e circa tremila le famiglie del centro che volontariamente aderiscono alla raccolta domiciliare.

3.4 Trasporti

Modena si piazza tra le prime tre città italiane per quanto riguarda la dotazione di percorsi ciclabili (139 km + 52 km in aree verdi) e per le politiche di incentivazione della mobilità sostenibile, mentre occupa posizioni di centro classifica sia per quanto riguarda l'offerta di trasporto pubblico (61 passeggeri/ abitante) che per il suo effettivo utilizzo. Il tasso di motorizzazione è ancora piuttosto alto per quanto riguarda le autovetture (64 auto ogni 100 abitanti), mentre è inferiore alla media quello relativo ai motocicli.

MOBILITÀ E TRASPORTI

Trasporto pubblico			
Mobilità sostenibile			
Piste ciclabili			
Tasso di motorizzazione			
Incidentalità stradale			

Le piste ciclabili presenti in città sono in costante aumento, passate dai 75 km del 2000 ai 213 km del 2011. A queste si aggiungono altri 29 km di percorsi ciclabili naturalistici, sia extraurbani (es. parchi del Secchia e del Panaro), che all'interno dei diversi parchi urbani (es. Ferrari, Amendola). Nel Piano Urbano della Mobilità di Modena la voce "rete ciclabile" viene considerata tra le priorità di azione. L'obiettivo dichiarato è quello di potenziare e qualificare le vie ciclistiche urbane, suburbane ed extraurbane in due direzioni: ciclabilità in area urbana e ciclabilità esterna in ambito extraurbano e nelle frazioni.

Tab -54 Rete stradale, trasporto pubblico, aree pedonali e ciclabili (2007-2011)

INDICATORI	2007	2008	2009	2010	2011
LLUNGHEZZA TOTALE RETE STRADALE NEL COMUNE (km)	860	867	870	870	870
NUMERO ROTATORIE ESISTENTI	39	50	55	60	63
NUMERO PUNTI LUCE	29.251	29.737	30.360	30.839	31.161
NUMERO INCIDENTI ANNUI	1.528	1.377	1.384	1.380	1.349
LLUNGHEZZA RETE TRASPORTO PUBBLICO URBANO (km)	164	164	191	194	184
TERRITORIO SOGGETTO AD AREE PEDONALI IN (m ²)	34.958	34.958	35.367	35.367	35.367
PISTE CICLABILI ESISTENTI (km)	125	131	139	168	213

QUALITÀ DELL'AMBIENTE URBANO

Aree pedonali e ZTL			
Verde urbano			
Uso del suolo			

4. La sicurezza

4.1 Gli incidenti stradali

I dati contenuti nel rapporto "Incidenti stradali a Modena anno 2012" pubblicato dal Servizio Statistico del Comune di Modena mostrano una tendenziale diminuzione degli incidenti stradali e del relativo numero di feriti e morti. Rispetto all'anno precedente, le vittime della strada sono diminuite (12 contro 17 del 2010), tornando a consolidare il raggiungimento dell'obiettivo comunitario di dimezzare la mortalità del 2001 dopo un anno – il 2010 – di "rimbalzo".

Il fenomeno dell'incidentalità stradale nel comune di Modena – come in tutta l'Emilia – Romagna – rimane estremamente oneroso per la collettività: solo nel 2011 si stima che nel comune di Modena gli incidenti siano costati circa 48 milioni di euro, quasi 300 euro per ogni cittadino; tuttavia dal 2007 al 2011 si sono risparmiati 10 milioni di euro grazie alla riduzione dell'incidentalità.

In un contesto positivo di riduzione generale degli incidenti, emergono però alcune categorie più vischiose: gli utenti deboli nell'anno 2011 rappresentano la maggioranza assoluta (58%) dei morti, e in particolare i ciclisti, con 3 morti e 271 feriti, acquisiscono un peso sempre maggiore nel bilancio degli incidenti a Modena. Inoltre sembra opportuno prestare attenzione ad alcune classi di età che sono decisamente sovra-rappresentate tra i feriti degli incidenti stradali, rispetto alla popolazione del Comune di Modena: il caso più evidente sono i giovani tra i 21 e i 39 anni (23% della popolazione ma 43,3% dei feriti).

A Modena, nell'anno 2011, ogni giorno sono rimaste ferite 5 persone in incidenti stradali. Nel corso dell'anno nel territorio comunale si sono verificati 1349 incidenti lesivi, che hanno provocato 12 morti e 1815 feriti.

Rispetto all'anno precedente, le vittime della strada sono diminuite (12 contro 17 del 2010), tornando a consolidare il raggiungimento dell'obiettivo comunitario di dimezzare la mortalità del 2001 dopo un anno interlocutorio: infatti rispetto ai 28 morti del 2001 l'obiettivo era già stato raggiunto nel 2008 con 9 morti, ma nel 2010 il numero era di nuovo salito a 17.

Considerando il decennio 2002 - 2011, le vittime sulle strada sono state 200. In questo contesto, la lettura dei dati elementari rilevati e raccolti sul Distretto del Comune di Modena, grazie a Polizia Municipale, Polizia Stradale e Arma dei Carabinieri, contribuisce a fornire elementi oggettivi, a comprendere i contesti principali nei quali si verificano i sinistri e analizzare i dati su mappe cartografiche tematiche, tutto questo per individuare strategie d'intervento progressivamente sempre più mirate.

Anche a Modena si sta assistendo ad un calo della sinistrosità stradale. Rispetto al 2002, nel 2008 in città i sinistri sono diminuiti del 22,2%, i feriti del 23% e i decessi del 61,9%.

Sul territorio comunale dal 1992 al 2011 si sono registrati 28.900 incidenti stradali con danni alle persone, le persone ferite sono 38.351 e le persone decedute 498 (Tab.55).

Nella tabella 55 si analizza l'incidentalità stradale calcolando gli indici di lesività, di pericolosità e di mortalità.

L'indice di lesività (di seguito anche IL), rappresentato dal numero di feriti ogni mille incidenti, mostra che l'anno più critico è stato il 2010, con un indice di 1.388 feriti che, a distanza di quindici anni, supera il valore di 1363 registrato nel 1995.

L'indice di pericolosità (di seguito anche IP), è il rapporto tra il numero dei morti e il numero degli infortunati (morti + feriti) ogni mille incidenti.

Si può notare come nel corso degli anni si sia riscontrata una robusta tendenza alla diminuzione.

Tabella 55 - Numero di sinistri per anno e conseguenze prodotte sui soggetti coinvolti, Comune di Modena, anni 1992-2011

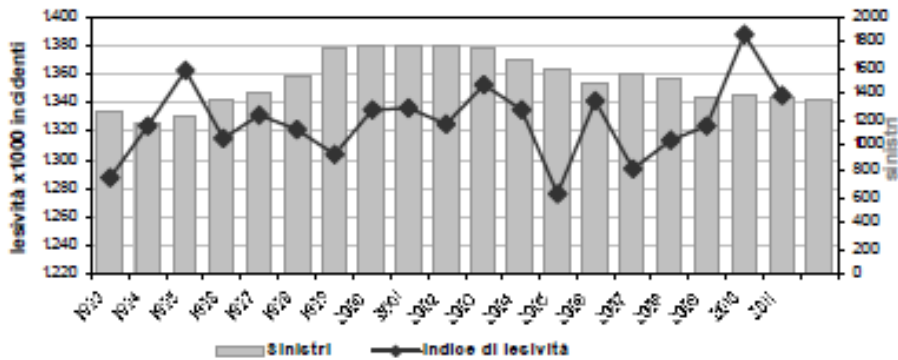
Anno	Incidenti	Feriti	Decessi	Indice di lesività	Indice di mortalità	Indice di pericolosità
1992	1260	1666	38	1322	30,2	22,3
1993	1171	1508	37	1288	31,6	23,9
1994	1227	1625	37	1324	30,2	22,3
1995	1362	1856	27	1363	19,8	14,3
1996	1413	1858	27	1315	22,6	16,9
1997	1539	2048	28	1331	18,2	13,5
1998	1766	2334	34	1322	19,3	14,4
1999	1783	2324	34	1303	28,0	21,1
2000	1779	2374	25	1334	14,1	10,4
2001	1773	2369	28	1336	15,8	11,7
2002	1769	2345	36	1326	20,4	15,1
2003	1668	2255	31	1352	18,6	13,6
2004	1587	2119	29	1335	18,3	13,5
2005	1491	1903	23	1276	15,4	11,9
2006	1554	2085	10	1342	6,4	4,8
2007	1528	1977	21	1294	13,7	10,5
2008	1377	1809	8	1314	6,5	5,0
2009	1384	1832	12	1324	8,7	6,5
2010	1380	1915	17	1388	12,3	8,8
2011	1349	1815	12	1345	8,9	6,6
1992-2011	28900	38351	498	1327	17,2	12,8

Fonte: Comune di Modena, "Incidenti stradali a Modena", anno 2012

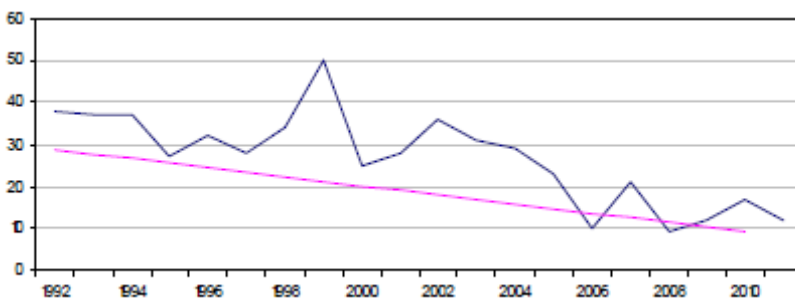
L'indice di mortalità, rappresentato dal numero di morti ogni mille incidenti, evidenzia un andamento analogo a quello dell'indice di pericolosità, con una chiara tendenza alla diminuzione nel corso del tempo.

Se la fascia notturna presentava fino a metà degli anni 2000 un' indice di mortalità decisamente maggiore rispetto alle altre fasce orarie, con una punta massima nell'anno 2004; negli ultimi anni invece l'indice di mortalità notturno si è abbassato fino ad avvicinarsi a quello delle fasce diurna, lavorativa e serale.

Graf. 19 Indice di lesività a Modena – Anni 1992 al 2012



Graf. 20 Indice di mortalità e relativa tendenza – Comune di Modena – Anni dal 1992 al 2012



Sinistri, feriti e morti

Rispetto all'anno precedente, il 2011 ha fatto registrare una diminuzione di 31 sinistri, e soprattutto di 100 feriti e 5 morti. Decisamente più bassi sono l'indice di mortalità (8,9 contro 12,3 del 2010) e l'indice di pericolosità 6,6 contro 8,8.

Diminuisce molto leggermente invece l'indice di lesività (1345 contro 1388 del 2010), un indicatore di gravità di sinistri che considera solo i feriti e non i morti

Analizzando le conseguenze dei sinistri per macrocategoria di utenza, nell'anno 2011 la maggioranza assoluta (58%) dei morti era un utente debole, ovvero un pedone o un utente di mezzo a due ruote; invece la maggioranza assoluta dei feriti (62%) viaggiava su un veicolo a quattro ruote.

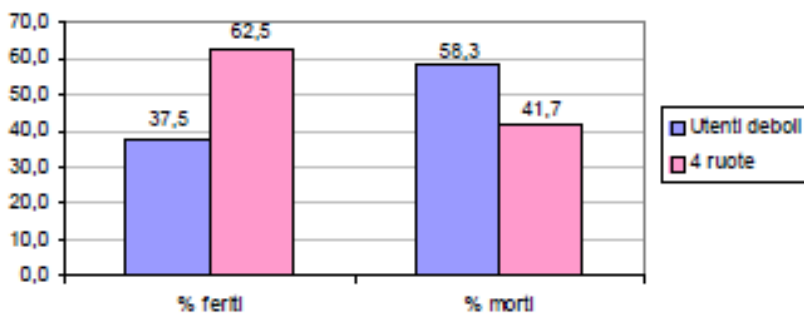
Dall'analisi degli indicatori di incidentalità (mortalità, lesività e indice di gravità o pericolosità), utili per interpretare il fenomeno, emerge che la gravità del fenomeno incidentale è fortunatamente in calo, confermato sia dall'indice di mortalità che dall'indice di pericolosità. I valori riferiti al fenomeno incidentale in area urbana sono nettamente inferiori sia ai valori nazionali che regionali e provinciali, in particolare nel 2006 si registrano degli indici di mortalità sia a Modena (0,6) che nella Provincia (1,8) molto al di sotto dei valori nazionali e regionali. Mentre l'indice di lesività presenta un andamento oscillante. Nella tabella seguente sono riportati i dati a livello locale dei tre indici di pericolosità, dal 2002 al 2007, in quest'arco temporale l'indice di lesività più basso si è registrato nel 2005 (127,63), in cui ci sono stati 1.903 feriti.

Tav 56.- Numero di feriti e morti per tipologia di utenza. Comune di Modena, 2011

	Feriti	Morti	% feriti	% morti	I Pericolosità
Utenti deboli	681	7	37,5	58,3	10,17
4 ruote	1134	5	62,5	41,7	4,39
Totale	1815	12	100,0	100,0	6,57

Fonte: Comune di Modena, "Incidenti stradali a Modena", anno 2012

Graf. 21 Percentuali di feriti e di deceduti per tipo di utenza, comune di Modena, 2011



I giorni e le fasce orarie

La suddivisione per fascia oraria ha evidenziato che il picco degli incidenti si verifica tra le 18 e le 20 (23,6% degli incidenti e 23,8% dei feriti), in corrispondenza del rientro a casa dopo il lavoro, quando in presenza di flussi di traffico intensi, gli effetti della stanchezza si cumulano alla diminuzione della luminosità diurna, non ancora completamente sostituita dall'illuminazione artificiale. Il picco di mortalità rimane invece costante in un'ampia fascia tra le 9 e le 11 (25%) e tra le 12 e le 14 (25%).

Sebbene in Italia solo la domenica sia giorno festivo e gli altri sei feriali, i flussi di traffico per ragione di lavoro al sabato sono già molto più ridotti, pertanto ai fini dell'analisi si ritiene più utile distinguere i giorni dal lunedì al venerdì (di seg. anche "infrasettimanali") dal sabato e domenica (di seg. anche "fine settimana").

Pur ritenendo che la ridotta numerosità degli eventi non consenta di produrre analisi stabili nel tempo, si segnala che il 50% dei decessi si concentra tra le 9 e le 14 dei giorni feriali.

Nel 2011 a Modena nessun incidente mortale si è verificato in un giorno festivo (domenica).

Anche il numero dei feriti viene analizzato in base alla distribuzione tra giorni "infrasettimanali" (dal lunedì al venerdì) e fine settimana (sabato e domenica).

Nei primi si osservano due fasce orarie particolarmente rischiose: 12-14 e 18-20, rispettivamente il 21,7% e il 23,7% di feriti. Seguono le fasce 06-08 (11%) e 09-11 (16,8%), a riconferma che le maggiori criticità si verificano in corrispondenza degli spostamenti sistematici casa-lavoro.

Nei giorni festivi la massima frequenza dei feriti si registra nelle ore pomeridiane e serali, con una punta massima registrata del 27% nella fascia oraria dalle 18 alle 20.

Le due tabelle successive riguardano le "stragi delle notti del week end", ovvero gli incidenti avvenuti tra le 23 del venerdì sera e le 5 del sabato mattina, e tra le 23 del sabato sera e le 5 della domenica mattina. La prima tabella approfondisce i decessi (nella fattispecie, uno), suddividendoli per fascia di età. La vittima in questione appartiene alla classe 21-39. La tabella successiva e il relativo grafico riguardano invece i feriti, per i quali il picco si raggiunge nella fascia di età 21 – 25 (21 feriti nel comune di Modena nel 2011), ma i valori rimangono piuttosto alti fino alla fascia 46 – 50 (10 feriti).

Tabella 57 - Numero di decessi nelle sere del fine settimana per fascia di età - Comune di Modena, 2011

Fascia età	Morti
0-20	-
21-39	1
40-64	-
65 e +	-
Totale	1

Fonte: Comune di Modena, "Incidenti stradali a Modena", anno 2012

Grafico 22- Feriti in incidenti del fine settimana (sera e notte) per classe di età - Comune di Modena, anno 2011

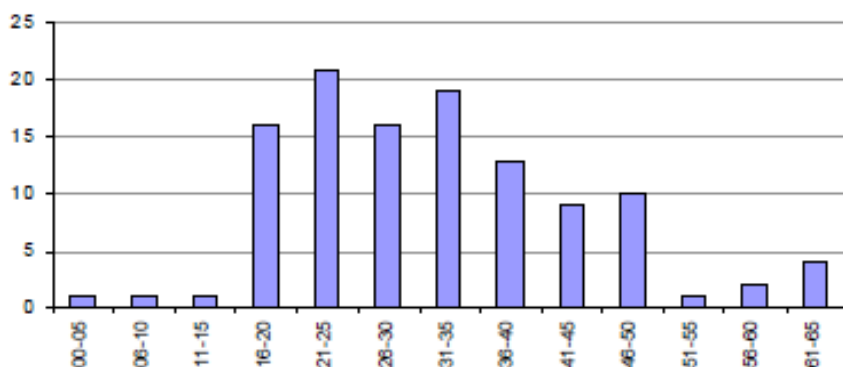


Tabella 58 - Numero di feriti nelle sere del fine settimana per fascia di età dettagliata - Comune di Modena, 2011

Fascia età	Feriti
00-05	1
06-10	1
11-15	1
16-20	16
21-25	21
26-30	16
31-35	19
36-40	13
41-45	9
46-50	10
51-55	1
56-60	2
61-65	4
65+ -	
Totale	114

Fonte: Comune di Modena, "Incidenti stradali a Modena", anno 2012

Mezzi coinvolti

Pur essendo evidente che in un incidente stradale può essere coinvolto chiunque sia presente sul territorio comunale in un dato momento, quindi non necessariamente qualcuno di residente nel comune di Modena, è comunque utile confrontare la distribuzione per classi di età dei feriti in incidente stradale con la popolazione residente nel Comune di Modena.

Si nota in questo modo che due classi di età sono decisamente sovra-rappresentate nel "campione" dei feriti in incidenti stradali: i ragazzi tra i 14 e i 18 anni, e soprattutto i giovani tra i 21 e i 39 anni (23% della popolazione ma 43,3% dei feriti).

Tabella 59- Numero di feriti per classe di età note e per mezzi coinvolti. Anno 2011

Mezzi coinvolti	01-13	14-20	21-39	40-64	35 e +	Totale
Automobili	49	107	482	325	63	1026
Altro 4 ruote	1		36	45	6	88
Utenti deboli	20	91	241	232	86	670
Totale età note	70	198	759	602	155	1784

Fonte: Comune di Modena, "Incidenti stradali a Modena", anno 2012

La precedente tabella presenta i feriti classificati per classe di età note e mezzo su cui viaggiavano, rilevando che il 58% viaggiava in automobile, il 4% su altro mezzo a quattro o più ruote e il restante 38% è costituito da utenza debole (ciclisti, ciclomotoristi, motociclisti e pedoni).

Il 43,3% dei feriti appartiene alla classe di età 21-39, al cui interno prevalgono nettamente gli automobilisti. La proporzione di utenti deboli, rappresentati nella tav.10, è maggiore nella fascia di età 14-20 (in cui sono coinvolti per il 46%) e arriva al 55% nella fascia "65 e +".

Natura del sinistro

Analizzando la natura dei sinistri avvenuti entro i confini comunali nel 2011, possiamo notare che nello scontro frontale-laterale e nel tamponamento si concentra il 63,8% del totale dei feriti.

Per quanto riguarda i decessi, il 33,3% è avvenuto in uno scontro frontale, il 25% nello scontro frontale-laterale e un altro 25% in investimento di pedone. A far segnare il maggior numero di feriti per sinistro è lo scontro frontale (1,59), che è anche il tipo di scontro che provoca più morti ogni cento incidenti (5 morti ogni 100 incidenti).

Tabella- 60 Incidenti stradali per natura del sinistro e anno, Comune di Modena, 2005-2011

Natura dell'incidente	2005	2006	2007	2011
scon.frontale-laterale	36,9	38,7	38,5	36,4
tamponamento	29,7	28,6	25	23,0
scontro laterale	10,1	10,3	9,9	11,3
fuoriuscita	8	8,7	9	6,8
investim.di pedoni	5,7	5,2	6,6	9,3
scontro frontale	5,5	4,8	6,6	5,9
Altra natura	4	3,6	4,5	7,4
Totale	100	100	100	100

Fonte: Comune di Modena, "Incidenti stradali a Modena", anno 2012

La classe di età con più deceduti è la 21-39 (5 morti), il che comporta una importante perdita di anni di vita (definiti rispetto alla speranza di vita alla nascita).

I deceduti di questa classe si distribuiscono uniformemente tra le categorie di utenza: 2 automobilisti, 1 ciclista, 1 pedone e 1 altro veicolo. Un terzo dei morti avevano invece più di 65 anni, e si tratta per metà di pedoni e per metà di ciclisti.

Le strade

Nel 2011 risultano essere quattro le strade più incidentate, con oltre 50 feriti; nella tabella i dati sono confrontati con le strade più incidentate (oltre 50 feriti) del 2004 e del 2007.

Tabella 61 - Numero di feriti per strada e anno

Strade	N° feriti		
	2004	2007	2011
Emilia Ovest	171	138	141
Giardini	113	129	114
Vignolese	95	97	103
Emilia Est	91	123	136
Nonantolana	71	53	39
Morane	61	39	41
Naz. Per Carpi Nord	59	58	26
Tang. Nord Pirandello	27	70	30

Fonte: Comune di Modena, "Incidenti stradali a Modena", anno 2012

L'individuazione di profili ricorrenti dei soggetti coinvolti negli incidenti si rivela assai importante per comprendere a fondo il fenomeno incidentale e progettare interventi efficaci ed efficienti

Nel 2011 l'approfondimento è dedicato ai ciclisti.

Il 74% di questi si è scontrato con un'automobile, con uno scontro di natura frontale, frontale-laterale o laterale (le tre categorie sommate danno il 73%). Spesso gli incidenti ai ciclisti avvengono in orario di ingresso o uscita dal lavoro (62%), e solo nel 10% ha un ruolo il fondo stradale bagnato. Il 9,2% dei feriti ha un'età compresa tra 14 e 20 anni, il 16,2% ha più di 65 anni. Il 56,2% dei feriti si è registrato nelle intersezioni stradali (si ricorda che il dato generale riferito a tutti gli incidenti del Comune di Modena è del 25%, dunque in proporzione i ciclisti si scontrano più spesso degli altri utenti agli incroci). Per quanto riguarda le circostanze dell'evento incidentale, il 37,6% dei ciclisti procedeva regolarmente ed è stato investito, mentre il 36,1% procedeva con guida distratta o andamento indeciso.

Il costo sociale

La stima dei costi sociali, degli incidenti stradali è effettuata a cura dell' A.C.I.

Come base di calcolo per la quantificazione dei morti, dei feriti e degli incidenti con infortunati, sono stati considerati i dati della rilevazione Istat " Incidenti stradali " e i dati dell' Ania per gli incidenti con solo danni a cose. Tale valutazione viene effettuata considerando vari fattori: costi umani e sanitari, perdita di capacità produttiva, danni materiali e altri costi.

Grafico 23- Percentuale del costo sociale complessivo, per morti e feriti - Comune di Modena 2011



Il costo sociale medio, per ogni deceduto, a livello Nazionale nell'anno 2009, risulta pari a 1.377.933 euro, prendendo in considerazione i costi sanitari, la mancata produzione e il risarcimento del danno morale.

Il costo medio, per la persona ferita, con le stesse categorie di spesa della persona deceduta, è pari

mediamente a 26.688 euro. Lo stesso costo medio è stato applicato anche per l'anno 2011, perchè è l'ultimo dato disponibile. Nel 2011 nel comune di Modena il costo sociale degli incidenti lesivi è così stimabile in poco meno di 65 milioni di euro, per un costo pro-capite di 350 euro. Di questa cifra, il 75% è imputabile ai decessi e il 25% ai feriti.

BONZA

4.2 La sicurezza urbana a Modena

Nel corso del 2012 l'Assessorato alla Qualità e alla sicurezza della città, Lavori pubblici e Sport del Comune di Modena ha pubblicato il "*Piano di lavoro intersettoriale sulla Sicurezza Urbana – attività 2009-2011*" che dà conto di una serie di progetti e azioni realizzati negli ultimi anni che traducono, a livello operativo, le linee di indirizzo del Consiglio Comunale sulle Politiche di sicurezza urbana.

L'attività della Polizia Municipale

La Polizia Municipale concorre al presidio del territorio soprattutto attraverso l'Unità Operativa Complessa Sicurezza Urbana, la cui dotazione organica rappresenta il 50% delle risorse complessive del Corpo. L'articolazione funzionale dell'Unità Operativa Complessa Sicurezza Urbana è incentrata sulle Unità Operative Semplici *Vigile di Quartiere, Nucleo Prossimità, Nucleo Problematiche del Territorio, Polizia Giudiziaria e Polizia Edilizia-Commerciale ed ambientale*. L'unità è composta da 118 Istruttori di Polizia Municipale, coordinati da 10 Istruttori Direttivi di PM ed 1 Funzionario di PM, 1 Istruttore Amministrativo, affiancati da n. 65 volontari.

In un contesto nazionale di difficile congiuntura occupazionale il numero degli addetti è passato da 116 a 118 unità e complessivamente sono 92 i Vigili di quartiere assegnati alle 4 zone storiche della città, 19 dei quali svolgono il servizio in moto e nel corso d'anno si è consolidata compiutamente l'assegnazione operata nel settembre 2010, del personale motociclistico nei quartieri.

La riorganizzazione del Corpo ha portato ad un complessivo potenziamento delle attività di controllo del territorio in tutti gli ambiti di intervento.

Un forte impulso è stato dato all'attività in ambito di Polizia Giudiziaria testimoniata da un significativo aumento degli arresti effettuati (da 49 nel 2010 a 113 nel 2011) nonché delle notizie di reato (da 438 nel 2010 a 713 nel 2011). Le indagini delegate sono passate da 201 del 2010 a 205 del 2011, mentre quelle di iniziativa da 106 a 131. Anche le denunce registrano un significativo aumento: da 514 nel 2010 a 562 nel 2011, corrispondenti a 588 persone denunciate nel 2010 e 716 nel 2011. Infine, gli accompagnamenti per identificazioni ed espulsioni passano da 255 del 2010 a 611 del 2011.

L'aumento dell'attività ha portato un conseguente potenziamento dell'ufficio di Polizia Giudiziaria incaricato della gestione e della trasmissione degli atti conseguenti con l'inserimento di un nuovo Istruttore Direttivo e di un Istruttore, e con la razionalizzazione delle procedure avviate con il consolidamento del programma informatico dedicato.

Alla luce del Patto un maggiore impulso è stato dato ai servizi in collaborazione, passati da 107 nel 2010 a 127 nel 2011 e, più in generale all'attività di contrasto ai fenomeni di spaccio, sfruttamento della prostituzione e in materia di minori.

I controlli di Polizia Edilizia (controlli edilizi, ambientali e sulla sicurezza sul lavoro nei cantieri) sono passati da 1273 nel 2010 a 1322 nel 2011; quelli di Polizia Commerciale (commercio su area pubblica, su area privata, in circoli privati e pubblici esercizi) da 1978 nel 2010 a 3049 nel 2011.

E' proseguita l'attività dei vigili di quartiere attraverso il costante contatto con le realtà territoriali di competenza mediante il presidio fisso settimanale con Unità Mobile e con i percorsi appiedati (2056 nel 2011 rispetto ai 1834 nel 2010).

Il presidio dei parchi è stato fortemente perseguito in corso d'anno (3621 nel 2011 rispetto ai 2410 nel 2010) così come la presenza nelle frazioni, i cui controlli sono passati da 1391 nel 2010 a 1719 nel 2011.

Polizia di prossimità – Vigile di quartiere

L'Unità Specialistica è composta complessivamente da 8 operatori e 1 ispettore.

L'attività degli operatori viene indirizzata sulla scorta delle problematiche che gli stessi operatori rilevano sul territorio nonché sulla base delle segnalazioni che provengono dai cittadini e dalla rete dei volontari della sicurezza.

Nel corso del 2011 sono state rilevate e gestite 2.924 segnalazioni di cui:

- 871 degrado fisico ambientale
- 381 degrado sociale
- 58 episodi di microcriminalità
- 871 veicoli
- 533 viabilità e traffico
- 210 animali

Sono stati inoltre trattati 222 esposti.

Prostituzione

Nel corso del 2011 sono stati realizzati 36 servizi mirati in materia nel corso dei quali sono state 9 le persone denunciate per sfruttamento della prostituzione mentre sono state 5 le ragazze avviate al progetto di reinserimento sociale denominato Oltre la Strada.

Nel corso dei controlli nelle zone della città maggiormente interessate al fenomeno (320 servizi) sono stati 112 i clienti sanzionati per violazione della norma del Regolamento Comunale di Polizia Urbana che vieta di creare turbativa al decoro e alla circolazione stradale per richiedere prestazioni sessuali o informazioni da persone che esercitano l'attività o per farle salire e scendere dal veicolo.

Spaccio di sostanze stupefacenti

Una intensa attività di contrasto ai fenomeni legati allo spaccio di sostanza stupefacente è stata realizzata nei luoghi cittadini maggiormente interessati al fenomeno anche mediante l'effettuazione di servizi mirati in abiti civili.

Complessivamente sono state 42 le persone arrestate per spaccio di sostanza stupefacente con il contestuale sequestro di 16,5 grammi di cocaina, 120,5 di eroina, 126,8 di hashish e 39,3 di mariuana.

Accattonaggio molesto

Significativo l'impegno assunto per contrastare il fenomeno dell'accattonaggio molesto particolarmente vivo e sentito in città che ha portato ad effettuare 241 interventi rispetto ai 180 dell'anno precedente e per dissuadere l'abitudine dei gruppi nomadi di stabilirsi in zone della città che ha portato all'allontanamento di 131 nuclei rispetto ai 94 del 2010.

Insedamenti abusivi/sgomberi

E' proseguita anche per l'anno appena trascorso l'opera di monitoraggio e sgombero dei casolari e della aree dismesse sia di proprietà pubblica che privata, occupate abusivamente (288 interventi effettuati rispetto ai 147 del 2010).

Il tema della sicurezza urbana è stato poi affrontato da un'indagine "La sicurezza urbana a Modena" condotta dal Settore Polizia Municipale e Politiche delle Sicurezze del comune di Modena nel corso del 2010 da cui emergono interessanti dati e spunti di riflessione.

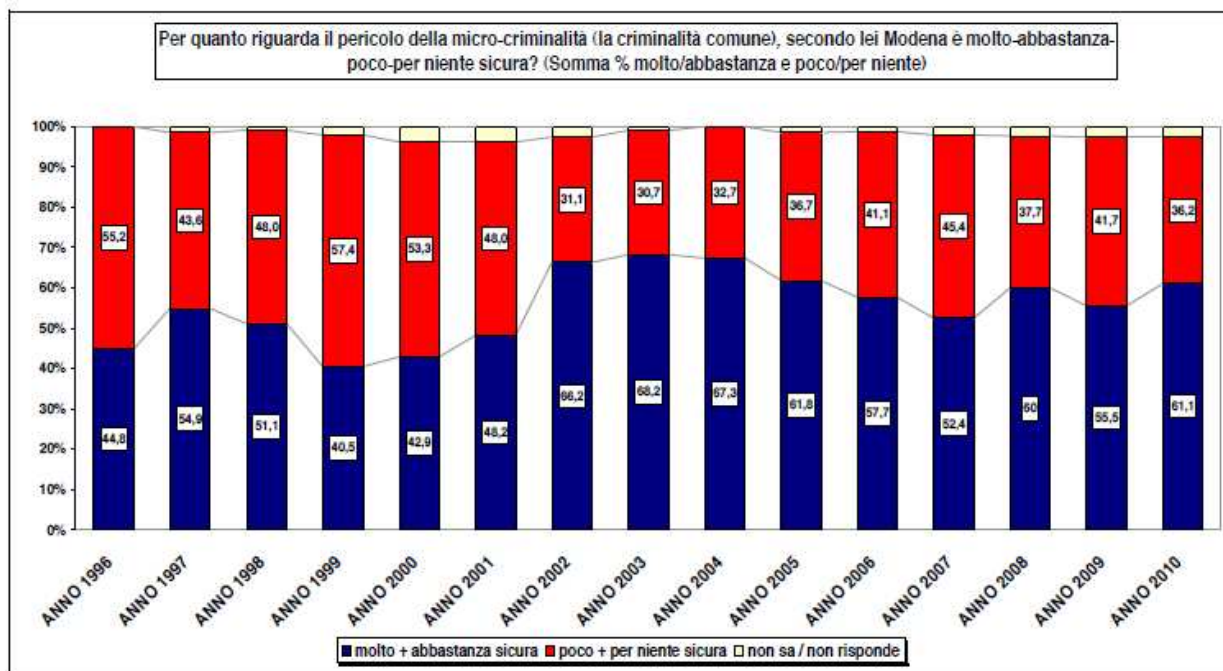
Secondo questa indagine il 61% dei modenesi maggiorenni ritiene Modena una città molto o abbastanza sicura; il 36% la ritiene poco o per niente sicura. È una percezione di sicurezza in miglioramento rispetto agli anni scorsi e si allinea sui valori del 2005, abbastanza vicino alla situazione positiva del triennio 2002/2004.

Il dato è coerente con la risposta alla domanda che propone un confronto con l'anno precedente. Il 53% indica una sostanziale stabilità e coloro che rilevano un aumento sono il 30% degli intervistati, ma la percentuale è in calo, la più bassa degli ultimi 5 anni.

Si riapre anche la forbice nella percezione dell'andamento della criminalità a Modena rispetto all'Italia: se l'indice sintetico di aumento (tra 0 e 100) negli ultimi due anni tendeva a restringersi ora torna su una differenza di oltre 11 punti.

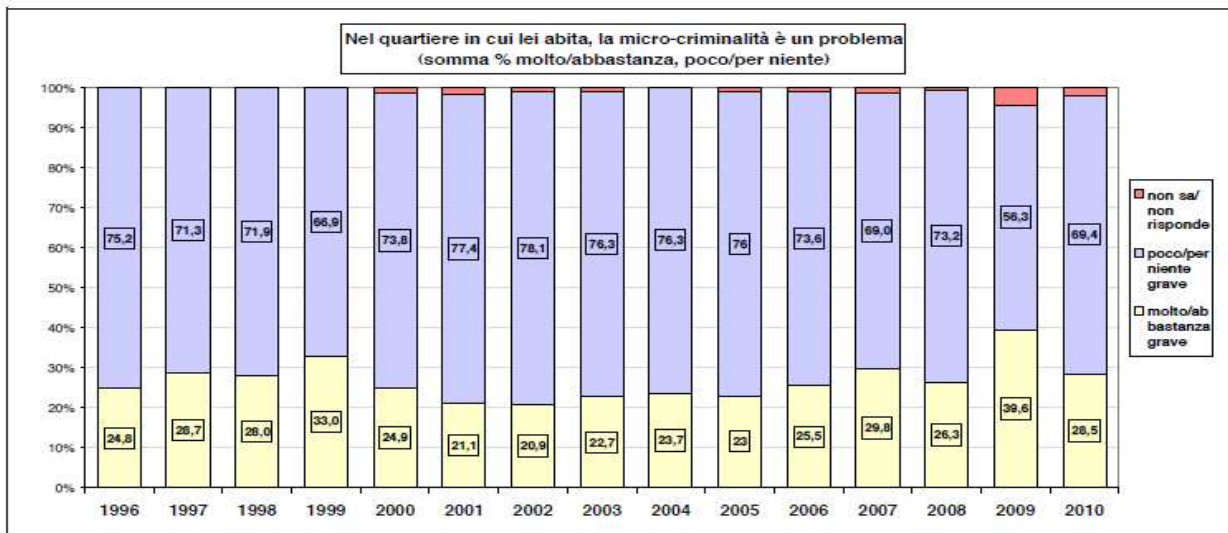
Da cosa può essere determinato questo andamento, questa percezione di maggiore sicurezza (minore insicurezza)? Influiscono più fattori in questo caso così riassunti:

- Il clima complessivo del Paese rispetto alla sicurezza urbana, determinato soprattutto dalla quantità ed “intensità” della comunicazione dei principali media;
- La quantità e gravità degli episodi che si verificano a livello locale e la loro diffusione sui media locali;
- Ma soprattutto la qualità di tali episodi, nel senso della immedesimazione che essi possono evocare. Un furto in casa con violenza che capita in una frazione, ha rapidissima diffusione e suscita in quella comunità vicinanza e identificazione con un episodio grave, ripetibile e che può coinvolgere direttamente.



La sicurezza nel quartiere di residenza

Il 69% dei modenesi ritiene che nel proprio quartiere il problema della micro-criminalità sia poco o per niente grave; il 28% lo ritiene molto o abbastanza grave. È un dato che segna differenze nel corso degli anni, in miglioramento rispetto all'anno scorso, ma che nel lungo periodo è abbastanza stabile e conferma come il tema della sicurezza sia percepito più con una caratteristica della città che di una zona in particolare, tanto meno di quella di residenza, non è tanto il frutto di un'esperienza diretta quanto di un clima e di una conoscenza indiretta.



La Pomposa

Il 51% dei modenesi ritiene che oggi la zona della Pomposa rispetto a qualche anno fa sia più sicura, il 56% ritiene sia meno degradata. Se pure la percentuale di chi dichiara di non sapere o non si esprime su questo tema è superiore ad un terzo (ma può anche avere la valenza della stabilità del fenomeno, cioè "così come prima"), il rapporto tra chi vede un netto miglioramento e chi vede un peggioramento contiene un'indicazione netta.

È questo un elemento di particolare interesse perché un intervento articolato e visibile sul tema della sicurezza e del degrado urbano ottiene un risultato in termini di percezione di maggiore sicurezza, assumendo la valenza di una possibilità, e cioè del fatto che alcuni tipi di problemi si possono risolvere, quasi a rompere un certo senso di impotenza rispetto ai fenomeni di criminalità di questi anni.

I reati

La percentuale di persone che nel corso dell'ultimo anno dichiara di aver subito uno o più reati è stabile, intorno ad una media che nel corso dell'ultimo decennio è del 13%.

È stabile anche la percentuale di coloro che hanno denunciato il reato subito che per il 2010 è del 77% e che nel periodo 2004/2010 ha una media del 71%, segno che nel complesso reggono sia il grado di fiducia nelle Forze dell'ordine sia l'idea di utilizzare una regola e una prassi a protezione dei propri diritti.

Ovviamente sia la percentuale dei reati che quella delle denunce varia negli anni per tipologia di reato.

In coerenza con quanto rilevato al capitolo precedente sulle preoccupazioni, i modenesi indicano nei reati predatori (scippo, borseggio, furto in appartamento ecc.) quelli da contrastare con più urgenza. Seguono i reati ai danni dello Stato (evasione fiscale, corruzione ecc.). A notevole distanza vengono indicati i reati ambientali e la contraffazione di prodotti.

4.3 Sicurezza sul lavoro

Su questo tema il Coordinamento Provinciale Sicurezza sul Lavoro costituito dai soggetti firmatari del protocollo di intenti sottoscritto nell'ottobre 1996 in provincia di Modena, realizza attraverso un impegno comune interventi efficaci per migliorare le condizioni di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, e si è posto, tra gli obiettivi prioritari, la costituzione di un punto di osservazione epidemiologica del fenomeno infortunistico.

Da qui nasce il rapporto *"Infortuni e malattie professionali in provincia di Modena: epidemiologia e prevenzione"* (con aggiornamento dati INAIL al 31 marzo 2012 e dati SPSAL AUSL Modena al 30 novembre 2012).

I dati epidemiologici sugli infortuni fanno riferimento a tre gestioni INAIL distinte: la prima riguarda l'Industria e Servizi, la seconda afferisce all'Agricoltura e la terza riguarda la "Gestione Stato" dell'INAIL.

Per quanto attiene la Gestione industria e servizi il trend complessivo appare in netta riduzione in tutti gli ambiti territoriali considerati. Nei 5 anni considerati (2007-2011) gli eventi denunciati diminuiscono a Modena del 30,1% (da 22.411 a 15.676)

Lo stesso andamento si osserva anche per gli infortuni indennizzati, con riduzioni proporzionali e leggermente superiori a quelle dei denunciati in tutti gli ambiti considerati (pari al 31% a Modena). La Nuova Banca dati INAIL on-line riporta anche una categoria di infortuni che fino allo scorso anno non era evidenziata: gli infortuni "positivi senza indennizzo". Si tratta di eventi riconosciuti come infortuni che non hanno dato luogo a prestazioni economiche da parte dell'INAIL per assenza di aventi diritto, come ad es. nel caso di dipendenti dello Stato che non abbiano avuto postumi permanenti.

Quanto agli infortuni in corso di definizione (ovvero i casi accaduti e denunciati negli anni considerati ma con procedimento amministrativo ancora "aperto") pare interessante segnalare che dopo 2 anni di quasi azzeramento (2007 e 2008), si è tornati ad una situazione paragonabile agli anni precedenti, con un numero elevato di infortuni ancora da definire, intorno al 7% a Modena per il 2011.

Tabella 62 - Infortuni denunciati nell'Industria e Servizi e indennizzati al 31 marzo 2012 per tipo di DEFINIZIONE e CONSEGUENZE, Provincia di Modena, Anni 2007-2011

	Modena														
	anno 2007			anno 2008			anno 2009			anno 2010			anno 2011		
	N°	% conseg	% definit	N°	% conseg	% definit	N°	% conseg	% definit	N°	% conseg	% definit	N°	% conseg	% definit
inabilità temporanea	12.906	95,78	95,78	12.001	95,51		9.798	94,73		9.573	94,80		9.033	97,09	
inabilità permanente	565	4,12	4,12	553	4,40		532	5,14		518	5,13		285	2,85	
casi mortali	14	0,10	0,10	11	0,09		13	0,13		7	0,07		6	0,06	
totale indennizzati	13.475	100,00	60,13	12.565	100,00	60,34	10.343	100,00	62,82	10.098	100,00	62,29	9.304	100,00	59,35
positivi senza indennizzo	121		0,54	197		0,95	113		0,89	145		0,89	143		0,91
infort. in corso di definizione	22		0,10	0		0,00	310		1,88	736		4,54	1.100		7,02
infortuni in franchigia	5.286		23,59	4.934		23,69	3.578		21,73	3.582		22,10	3.540		22,58
non infortuni	3.507		15,65	3.128		15,02	2.121		12,88	1.650		10,18	1.589		10,14
TOTALE DENUNCIATI	22.411		100,00	20.824		100,00	16.465		100,00	16.211		100,00	15.676		100,00

Con riferimento agli eventi indennizzati con inabilità permanente, si assiste ad un lento e progressivo incremento del dato provinciale (dal 4,12% degli eventi indennizzati del 2007 al 5,14% registrato per il 2009).

Per quanto concerne infine gli eventi mortali che, per la fonte INAIL, ricordo comprendere anche gli stradali, in itinere e non, si passa dai 14 casi del 2007 ai 6 del 2011, evidenziando una forte riduzione (- 57%). Anche in ambito regionale i dati evidenziano una consistente riduzione (da 107 del 2007 a 68 del 2011, pari al 36% in meno) così come in ambito nazionale, con percentuale analoga a quella regionale (da 1076 a 703, pari ad un - 35%).

Una quota rilevante degli eventi denunciati è costituita da "non infortuni" e da "infortuni in franchigia" (infortuni la cui prognosi non supera i 3 giorni) che non vengono indennizzati dall'INAIL.

Risulta evidente che nella Provincia di Modena le “franchigie” rappresentano frazioni percentuali significativamente e stabilmente elevate: rispettivamente valori intorno al 22-23% a Modena (quando invece si aggirano sul 18-19% in regione E. R. e dal 13 al 14% in Italia).

Nella tabella successiva è riportato l'andamento degli infortuni in Agricoltura a Modena. La Nuova Banca dati INAIL. Sia gli eventi denunciati che quelli indennizzati sono in continua riduzione nel periodo considerato e in tutti gli ambiti territoriali considerati, con riduzioni comprese tra il 20 e il 30%: quanto ciò sia dovuto alla costante diminuzione degli occupati nel settore registrata negli ultimi anni e/o ad un effettivo miglioramento delle condizioni di sicurezza, risulta essere difficilmente stimabile per l'assenza di indici di frequenza e di gravità dovuta alla indisponibilità di dati relativi al numero di addetti assicurati nel settore agricoltura da parte dell'INAIL.

Il rapporto tra eventi indennizzati ed eventi denunciati è molto più elevato che nella Industria e Servizi (tra il 80 e l'82% per l'agricoltura contro il 55-65% dell'industria-servizi): probabilmente l'elevata incidenza di lavoratori autonomi rispetto ai dipendenti che caratterizza il settore, riduce la tendenza a denunciare i piccoli infortuni, come ad esempio quelli in franchigia.

Gli eventi indennizzati con inabilità permanente mostrano una tendenza all'aumento nei 5 anni considerati, dal 9% circa del 2007 al 10-11% del 2010 (per il 2011 occorre attendere la stabilizzazione del dato) e tali percentuali sono sempre più elevate che nell'industria e servizi (4- 6% nei diversi anni) confermando che in agricoltura il fenomeno infortunistico si connota per una maggior gravità delle conseguenze (questo ultimo dato può però anche essere considerato, almeno in parte, come una conseguenza della sottodenuncia dei piccoli infortuni che caratterizza il settore rispetto all'industria e servizi).

Tabella 63 - Infortuni denunciati nella gestione Agricoltura e indennizzati al 31 marzo 2012 per tipo di DEFINIZIONE e CONSEGUENZE; Provincia di Modena, Anni 2007-2011

	Modena														
	anno 2007			anno 2008			anno 2009			anno 2010			anno 2011		
	N°	% conseg	% definiz	N°	% conseg	% definiz	N°	% conseg	% definiz	N°	% conseg	% definiz	N°	% conseg	% definiz
inabilità temporanea	856	91,45		673	89,49		657	91,76		640	89,76		629	93,46	
inabilità permanente	79	8,44		76	10,11		55	7,68		72	10,10		42	6,24	
casi mortali	1	0,11		3	0,40		4	0,56		1	0,14		2	0,30	
totale indennizzati	936	100,00	83,80	752	100,00	80,69	716	100,00	80,18	713	100,00	78,78	673	100,00	75,53
positivi senza indennizzo	2		0,18	3		0,32	4		0,45	3		0,33	0		0,00
infort. in corso di definizione	0		0,00	0		0,00	5		0,56	12		1,33	35		3,83
infortuni in franchigia	76		8,80	83		8,91	103		11,53	85		9,39	97		10,89
non infortuni	103		9,22	94		10,09	65		7,28	92		10,17	86		9,65
TOTALE DENUNCIATI	1.117		100,00	932		100,00	893		100,00	905		100,00	891		100,00

Nella tabella successiva viene rappresentato la situazione infortunistica nella “Gestione Stato” dell'INAIL. Anche per questa gestione la nuova Banca dati INAIL riporta lo stato di definizione per cui abbiamo costruito lo stesso tipo di tabella delle precedenti gestioni analizzate. Relativamente agli infortuni denunciati dai dipendenti si può notare un aumento in tutti gli ambiti considerati fino al 2010 e una contrazione per l'anno 2011. Parallelamente al denunciato anche l'indennizzato evidenzia gli stessi andamenti.

Tabella 64 - Infortuni denunciati nella “Gestione stato” e indennizzati al 31 marzo 2012 per tipo di DEFINIZIONE e CONSEGUENZE; Provincia di Modena, Anni 2007-2011

	Modena														
	anno 2007			anno 2008			anno 2009			anno 2010			anno 2011		
	N°	% conseg	% definiz	N°	% conseg	% definiz	N°	% conseg	% definiz	N°	% conseg	% definiz	N°	% conseg	% definiz
inabilità temporanea	856	91,45		873	89,49		657	91,76		640	89,76		629	93,46	
inabilità permanente	79	8,44		76	10,11		55	7,68		72	10,10		42	6,24	
casi mortali	1	0,11		3	0,40		4	0,56		1	0,14		2	0,30	
totale indennizzati	936	100,00	83,80	752	100,00	80,69	716	100,00	80,18	713	100,00	78,78	673	100,00	75,53
positivi senza indennizzo	2		0,18	3		0,32	4		0,45	3		0,33	0		0,00
infort. in corso di definizione	0		0,00	0		0,00	5		0,56	12		1,33	35		3,93
infortuni in franchigia	76		6,80	83		8,91	103		11,53	85		9,39	97		10,89
non infortuni	103		9,22	94		10,09	65		7,28	92		10,17	86		9,65
TOTALE DENUNCIATI	1.117		100,00	932		100,00	893		100,00	905		100,00	891		100,00

Per quanto riguarda gli infortuni mortali nei principali comparti produttivi dal 1991 al 10 dicembre 2012, si conferma che i settori che pagano il tributo più elevato per la carenza di sicurezza sul lavoro sono l'edilizia (67 decessi nei 22 anni considerati, pari a 3 eventi/anno) e l'agricoltura (66 casi tra lavoratori autonomi e dipendenti, pari a 3 morti/anno); seguono il metalmeccanico (28 decessi pari a 1,3 eventi/anno) e il minerario-ceramico (con 16 eventi corrispondenti a una media di 0,7 decessi/anno).

Quanto all'andamento nel tempo, analizzato per quinquenni per ridurre l'estrema variabilità casuale di numeri/anno statisticamente "piccoli", si può notare che, tra il 91-95 e il 2001-2005 si passa da una media di 12,8 eventi/anno a 9,2, con un significativo miglioramento che però appare tutto concentrato sull'agricoltura e sul ceramico (da 3,8-4 eventi/anno a 2,6 e da 2 eventi/anno a 0,4 rispettivamente), mentre l'edilizia, da questo punto di vista, sembra mantenere livelli di rischio costantemente più elevati.

Nell'ultimo quinquennio, 2006-2010, si registra, finalmente, una significativa riduzione della mortalità anche nel settore edile (1 decesso/anno contro i 3,8 dei cinque anni precedenti) ma un rallentamento della riduzione della mortalità in agricoltura (2,2 decessi/anno contro i 2,6 dei cinque anni precedenti), il tutto comunque in un quadro di complessiva riduzione (5,6 eventi/anno, con un -39% sul precedente quinquennio 2001-2005) che consente di rilevare nei 20 anni considerati, una riduzione della mortalità per infortunio sul lavoro che appare più che dimezzata (-56%).

Un discorso a parte merita evidentemente l'anno ancora in corso, in cui scontiamo le conseguenze più drammatiche del sisma del 29 maggio, che ha causato ben 13 infortuni mortali sul lavoro dei 16 complessivamente registrati.

Tabella 65 - infortuni mortali accaduti in ambienti di lavoro nella provincia di Modena per settore produttivo anni: 1991-30/11/2012

Settore Produttivo	1991-1995	media	1996-2000	media	2001-2005	media	2006-2010	media	2011	2012*	1991-2012	
											totale	media
Agricoltura	19	3,8	20	4	13	2,6	11	2,2	2	1	66	3,0
alimenti	1	0,2	3	0,6	1	0,2					5	0,2
edilizia	20	4	20	4	19	3,8	7	1,4		1	67	3,0
metalmeccanico	9	1,8	3	0,6	6	1,2	5	1		5	28	1,3
ceramico	10	2	3	0,6	2	0,4	1	0,2			16	0,7
trasporti	1	0,2	5	1	1	0,2	2	0,4			9	0,4
commercio			1	0,2	2	0,4	1	0,2			4	0,2
pubb. amm. servizi	3	0,6	1	0,2	2	0,4				2	8	0,4
altri	1	0,2	4	0,8			1	0,2		7	13	0,6
TOTALE	64	12,8	60	12	46	9,2	28	5,6	2	16	216	9,8

Fonte: Servizi di Prevenzione e Sicurezza negli Ambienti di Lavoro - Azienda USL di Modena

* 13 dei 16 eventi mortali registrati al 30 novembre 2012 sono conseguenza diretta del sisma del 29 maggio

Le malattie professionali denunciate nell'anno 2011 ai Spisal dell'Azienda Usi di Modena

Le denunce di malattia professionale nel 2011 sono state 1.177, i soggetti interessati sono 1.059 (alcuni lavoratori hanno avuto più denunce di malattie di natura professionale nello stesso anno solare).

Osservando i dati relativi al periodo 2009-2011 si evidenzia anche per il 2011 la diminuzione dei casi di malattia professionale rispetto al 2010.

L'ipoacusia da rumore si conferma la malattia maggiormente denunciata con 755 casi, pari al 64,2 % del totale delle patologie (figura 1). La variabilità del numero totale delle denunce negli ultimi anni è strettamente legata

al numero delle ipoacusie (figura 2). Le patologie del rachide evidenziano un incremento costante, le patologie dell'arto superiore sono diminuite mentre le patologie psicosociali sono stabili negli ultimi anni. Tutte le altre patologie monitorate si presentano tendenzialmente stabili.

Tabella 66 – malattie professionali denunciate ai Spsal dell'Azienda UsI di Modena; Provincia di Modena, Anni 200-2011

Malattie Professionali	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Patologie cutanee	17	30	19	26	18	17	17	16	6	17	17	12
Broncopneumopatie	16	17	16	12	9	11	8	7	4	1	7	3
Pneumoconiosi	1	8	4	2	3	8	4	4	5	1	6	3
Intossicazioni	4	8	5	23	14	12	2	0	1	1	0	0
Ipoacusie	288	397	442	430	919	1.194	932	1.305	1.189	1.437	932	755
Pat. muscolo-scheletriche degli arti superiori	93	113	125	134	179	197	267	226	196	252	291	238
Pat. muscolo-scheletriche del rachide	10	18	25	21	29	24	40	45	48	90	104	133
Tumori	4	4	8	9	6	8	6	12	9	13	12	24
Patologie infettive	2	2	5	5	2	0	2	2	0	0	0	0
Patologie correlate a fattori psicosociali	-	-	-	-	-	-	3	3	3	5	3	3
Altro	5	9	12	17	19	13	11	11	17	23	12	6
Totale	440	606	661	679	1198	1484	1289	1628	1475	1840	1384	1177

Al secondo posto troviamo le patologie muscolo-scheletriche degli arti superiori con 238 denunce pari al 20,22% (21% del 2010) e al terzo posto le patologie del rachide con 133 casi pari al 11,30% (7,5 % del 2010). Ipoacusie e patologie muscolo-scheletriche, da sole, costituiscono il 95,72% di tutte le denunce, dato sovrapponibile a quanto osservato nel 2010.

Le patologie tumorali sono state nel 2011 il doppio rispetto all'anno precedente. I mesoteliomi sono stati 17 casi mentre i tumori del polmone sono stati 4, su un totale di 24 casi di tumore. È opportuno segnalare che nel 2010 sono pervenute 12 segnalazioni di tumori, di cui 6 casi di mesoteliomi pleurici e 3 di tumori del polmone. Questi dati evidenziano il maggiore coinvolgimento dell'apparato respiratorio tra le patologie tumorali denunciate, e in particolare l'incremento dei mesoteliomi pleurici.

Le patologie da fattori psicosociali (mobbing, stress) si presentano numericamente stabili nel 2011 rispetto agli anni precedenti. Le altre patologie non presentano oscillazioni particolarmente significative.

Il maggior numero di denunce è stato registrato nei comparti metalmeccanica, ceramica ed edilizia, seguono i comparti alimentare e tessile. È da segnalare l'elevato numero di casi di denunce nella categoria dei "non occupati" che comprende sia i pensionati che i lavoratori che al momento della denuncia non avevano una occupazione.

4.4 Violenza sulle donne e femminicidi

Da una recente indagine svolta dalla Casa delle donne dal titolo: *Femicidi in Italia: i dati raccolti sulla stampa relativi al 2012* si evince come corso dell'anno 2012 sono stati registrati 124 casi di femicidio. Il numero assoluto risulta inferiore a quello dell'anno precedente; fino al 2011 infatti, le nostre ricerche evidenziavano un andamento in crescita dei femminicidi. Si ritiene tuttavia che tale leggera diminuzione, da 129 a 124 casi, non debba essere considerata come il segnale di una diminuzione del fenomeno, soprattutto considerando che il numero di donne uccise nel 2012 è comunque superiore al numero relativo al quinquennio 2005 – 2009. Rispetto agli anni precedenti, per il 2012 sono stati raccolti anche i casi di tentato femicidio, ossia tutti quegli eventi in cui la donna non ha perso la vita ma è stata comunque gravemente ferita.

Nel 2012 sono stati 47 i casi di tentato femicidio riportati dalla stampa: anche questo numero è sicuramente da considerarsi sottostimato, più di quanto non lo sia il numero dei femminicidi. Infatti la stampa riporta in evidenza per lo più i casi eclatanti, in cui la morte della donna è stata evitata in extremis.

I dati sugli autori, le vittime, il contesto dei femminicidi, nonché sulla relazione tra autori e vittime, si confermano in continuità con quelli degli anni precedenti. Il 69% delle donne uccise sono italiane, il 73% degli autori dei femminicidi sono italiani anch'essi. Il 60% dei femminicidi avviene nel contesto di una relazione intima tra vittima e autore, in corso o conclusa. Nel 25% dei casi le donne uccise erano in procinto di porre fine alla relazione o l'avevano già fatto. Nel 63% dei casi il femicidio si realizza in casa, sia essa della vittima, dell'autore o di un familiare. Anche nel 2012 le donne non sono le sole vittime dei femminicidi: altre 8 persone, in maggioranza figli della donna o della coppia, pagano con la vita questa estrema forma di violenza di genere.

Un dato interessante su cui pare opportuno soffermarsi, il solo a segnare una notevole discontinuità rispetto agli anni precedenti, è quello riguardante il numero di casi in cui la stampa riporta l'informazione sulla presenza di precedenti di violenza e maltrattamento contro la vittima effettuati dall'autore. Ebbene se fino al 2011 in quasi il 90% dei casi riportati dalla cronaca tale tipo di informazione non era reperibile, perché l'articolo non ne faceva cenno, oggi sappiamo invece che il 40% delle donne uccise nel 2012 aveva subito precedenti violenze da quel partner od ex che poi l'ha uccisa. È un dato che evidenzia come esista il legame profondo tra violenza di genere e femicidio sia diventato patrimonio comune. Al tempo stesso questo dato dice anche un'altra cosa molto importante, ovvero come sia assolutamente necessario e urgente fermare la violenza prima che essa giunga all'irreparabile.

Ci sembra importante riportare in sintesi l'attività del Centro LDV (*Liberiamoci Dalla Violenza*) di Modena perché è uno spazio in ambito sanitario, unica esperienza a livello nazionale su questo tema, e si propone come un punto specifico competente per il trattamento della violenza di genere teso a fornire una risposta appropriata direttamente agli autori.

Dalla data di apertura, 2 dicembre 2011, si sono rivolti al Centro LDV per chiedere aiuto rispetto al loro comportamento violento verso le partner 22 uomini. Due di questi, dopo un primo contatto telefonico, hanno disdetto gli appuntamenti; in totale si sono dunque incontrati 20 uomini. Di questi, attualmente seguono il programma in 15; due uomini hanno già concluso il trattamento mentre i restanti tre uomini hanno abbandonato perché poco motivati ad iniziare un percorso di cambiamento e ad assumersi la responsabilità delle loro azioni violente.

Degli uomini finora incontrati, 18 sono italiani e 2 stranieri. La maggioranza ha un'età compresa tra i 36 ed i 50 anni. È presente ampia eterogeneità dal punto di vista professionale e socioeconomico: operai, artigiani, commercianti, impiegati, liberi professionisti, rappresentanti, pensionati. Tre di essi risultano in cerca di occupazione. Il titolo di studio degli uomini giunti al Centro è in prevalenza il diploma (45%).

Per quanto riguarda le città di residenza, nove uomini risiedono a Modena, due a Vignola, uno a Castelfranco, uno a Nonantola, uno a Sassuolo, uno a Castellarano, uno a San Cesario, uno a Novi di Modena, uno a Reggio Emilia, uno a Mantova ed uno nella provincia di Bologna.

La maggioranza degli uomini risulta separata (45%), mentre gli uomini coniugati o conviventi rappresentano il 50% del totale. Fra gli uomini incontrati il 90 % ha almeno un figlio. Questo elemento richiede, nell'ambito della

terapia, di approfondire ed affrontare l'aspetto relativo alla genitorialità e focalizzare il trattamento sul loro essere padri e su quanto la violenza possa incidere sui figli e sulla loro relazione con essi.
In questi primi mesi di lavoro si è riscontrata un'alta percentuale di uomini (65 %), che hanno conosciuto il Centro attraverso la rete dei servizi territoriali, che risultano dunque informati rispetto all'attivazione di LDV.

BONZA

5. Il contesto socio economico

“L’economia modenese, dopo aver attraversato una fase di forte flessione nel 2009, ha registrato un recupero negli ultimi due anni: il valore aggiunto provinciale, dopo un calo di -9,5% del 2009, ha registrato un aumento sia nel 2010 (+2,5%) sia nel 2011 (+1,6%).

La ripresa economica, determinata soprattutto dalle esportazioni, ha consentito alle imprese se non di crescere, quantomeno di recuperare parte del terreno perduto. Ruolo chiave nella fase di ripresa economica è stato svolto dal settore industriale, in particolare dalla componente maggiormente orientata all’esportazione, che ha registrato una crescita del valore aggiunto di +5,4% nel 2010 e di +2,7% nel 2011. La crescita del valore aggiunto nell’industria è risultata, inoltre, maggiore rispetto a quanto avvenuto a livello nazionale e regionale, soprattutto nel 2011. “Lo stato del Welfare nella provincia di Modena – Provincia di Modena

“A consuntivo il bilancio dell’intero anno 2012 per l’industria manifatturiera modenese si è chiuso in negativo dopo due anni di crescita. La produzione ha registrato volumi in calo del -5,6%, mentre il fatturato è diminuito del -3,3%. La quota di fatturato realizzata sui mercati internazionali è aumentata di 6 punti percentuali raggiungendo il 37,9%. Gli ordini interni hanno evidenziato una battuta di arresto segnando un -6,9%, mentre quelli esteri hanno mantenuto un trend espansivo (+3,5%) anche se meno brillante rispetto ai due anni precedenti.” Camera di Commercio – Rapporto economico sulla provincia di Modena 2012

Modena, dinamica settoriale della produzione (variazioni % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)		
	Media 2012	4° trimestre 2012
Alimentare	-5,0	-3,0
Maglieria	-8,6	12,5
Abbigliamento	3,7	-6,2
Piastrelle e lastre in ceramica	-9,5	-11,0
Lavorazioni meccaniche e prodotti in metallo	-4,4	-3,8
Macchine ed apparecchi meccanici	-5,1	-9,8
Macchine e apparecchiature elettriche ed elettroniche	-4,7	3,2
Biomedicale	-3,8	8,2
Mezzi di trasporto	-0,9	-0,2
Altre industrie manifatturiere	-7,1	-5,3
Totale industria manifatturiera	-5,6	-4,7

Il numero complessivo delle imprese registrate nella provincia di Modena al 31/12/2012 è pari a 75.399 unità, e rimane praticamente uguale a quello del 2011; le attive sono 67.788, in diminuzione dello 0,7% rispetto all’anno precedente. Crescono invece di quasi il 2% le “unità locali”, arrivando a oltre 14.400 e portando il numero totale delle strutture aziendali localizzate nella provincia a circa 89.800 unità, in aumento dello 0,2% rispetto al 2011.

Le imprese in crisi conclamata sono 4.100, di cui 2.990 in “scioglimento o liquidazione” (+8,4% rispetto allo scorso anno) e 1.110 sottoposte a procedure concorsuali (+4% rispetto al 2011).

Da gennaio sono 3.700 le attività cessate sul territorio provinciale, 334 nei comuni colpiti dal sisma; nel complesso si tratta di piccole attività di natura familiare o comunque di piccola dimensione. I principali settori di appartenenza sono l’agricoltura, l’industria alimentare e meccanica, il commercio, i pubblici esercizi, le attività edili specializzate, i servizi professionali e alla persona.

Il quadro economico della Provincia di Modena è stato, ovviamente, fortemente influenzato dal sisma che ha inciso su una situazione in progressivo deterioramento ma che mostrava segni di tenuta, in particolare grazie al contributo dell'export. Ma proprio sull'export il sisma ha agito negativamente, in particolare colpendo il biomedicale e il tessile. La produzione vede un calo del 24 per cento nella maglieria e del 23 per cento nel biomedicale. Cali significativi anche nelle piastrelle, quasi il 13 per cento, e nelle macchine e apparecchiature elettriche ed elettroniche, pari al 12 per cento. Di conseguenza, il mercato del lavoro modenese, che ha registrato una perdita contenuta fino maggio, è peggiorato dopo il sisma. Da gennaio 2012 sono stati persi, in base alle stime, 3.800 posti di lavoro.

Tabella 67 - Dati settoriali sulla produzione (Provincia di Modena)

	Media 2011	I trim 2012	II trim 2012
<i>Alimentare</i>	1,9%	-1,9%	-3,6%
Maglieria	-2,6%	-9,1%	-24,2%
<i>Abbigliamento</i>	0,3%	22,4%	7,2%
Piastrelle e lastre in ceramica	4,8%	-10,8%	-12,8%
<i>Lavorazioni meccaniche</i>	13,8%	4,7%	-10,6%
Macchine ed apparecchi meccanici	15,5%	6,0%	-7,0%
<i>Macchine e apparecchiature elettriche ed elettroniche</i>	11,4%	-1,2%	-12,0%
Biomedicale	1,8%	5,6%	-23,4%
<i>Mezzi di trasporto</i>	7,4%	0,6%	2,6%
Totale manifattura	+7,0%	-0,6%	-9,6%

L'osservatorio sul mercato del lavoro in provincia di Modena ha evidenziato come il 2012 si chiuda in negativo per il mercato del lavoro modenese che è tornato ai minimi del 2009, annullando la ripresa registrata lo scorso anno sia a causa dell'aggravarsi della crisi che delle gravi conseguenze del sisma.

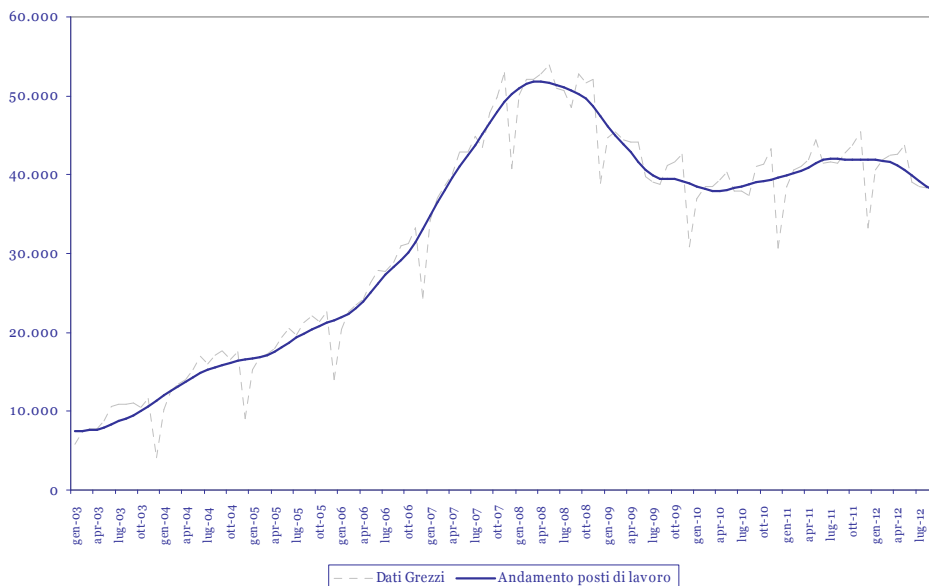
“Si prevede un lento ritorno della crescita economica a partire dal 2013, con segnali timidi di ripresa degli indicatori di fiducia delle imprese e degli investimenti, ma le tensioni sul mercato del lavoro sono destinate a protrarsi”. Dall'analisi emerge che l'occupazione ha mostrato un andamento stabile sino a metà anno 2012 e ha poi iniziato, dall'estate, una fase di contrazione, con perdite occupazionali tutto sommato contenute rispetto al quadro recessivo che sta caratterizzando l'economia. Più preoccupante invece è la crescita della disoccupazione che indica, come spiega il rapporto, come il perdurare della crisi stia riportando molte persone, finora inattive, ad affacciarsi, o riaffacciarsi, sul mercato in termini di offerta perché restare al di fuori del mondo del lavoro non è più sostenibile. Sono in crescita sia i lavoratori disoccupati (+14,3%), inoccupati (+19,2%) che con rapporti precari (67,5%). Più elevata, marginalmente la crescita della componente maschile e quella degli stranieri mentre c'è un'accelerazione concentrata tra i lavoratori tra i 35 e i 54 anni.

Tabella 68 – Numerosità disoccupati e lavoratori in mobilità

	Disoccupati	Mobilità	Totale
2011	11866	8974	20840
2012	13270	9212	22662

Fonte: Il mercato del lavoro della provincia di Modena: andamento e prospettive – Osservatorio sul mercato del lavoro della Provincia di Modena

Grafico 23 – La dinamica dei posti di lavoro



Nonostante la crisi stia penalizzando anche i consumi alimentari, il comparto mostra una sostanziale tenuta con una perdita di circa cento posti. Direttamente penalizzato dal calo dei consumi è invece il commercio che perde circa mille posti di lavoro. Cinquecento i posti persi nel tessile abbigliamento e circa 700 nella meccanica, 600 nella ceramica.

Calo drammatico per effetto del terremoto nell'edilizia che però si prevede in ripresa non appena cominceranno le ricostruzioni; tiene il terziario con crescita negli alberghi, ristoranti e servizi sanitari e alla persona.

Grafico 24 – L'andamento del mercato del lavoro: l'industria alimentare

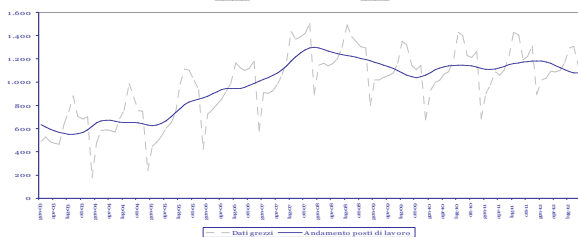


Grafico 25 – L'andamento del mercato del lavoro: il tessile abbigliamento

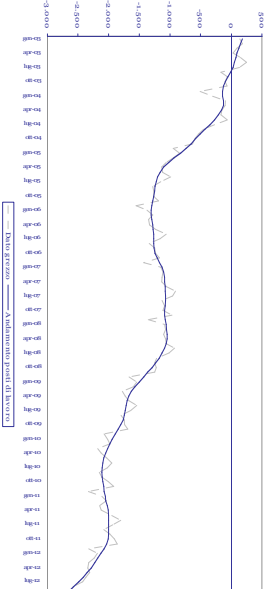


Grafico 26 – L'andamento del mercato del lavoro: la meccanica

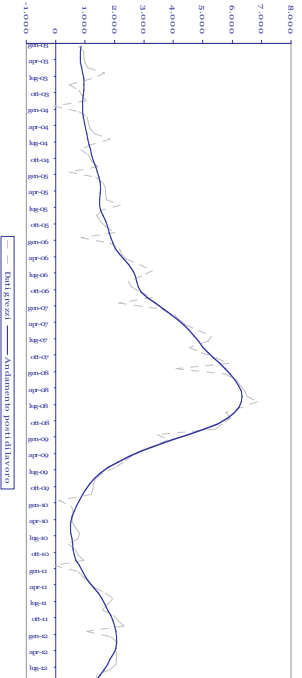


Grafico 27 – L'andamento del mercato del lavoro: la ceramica

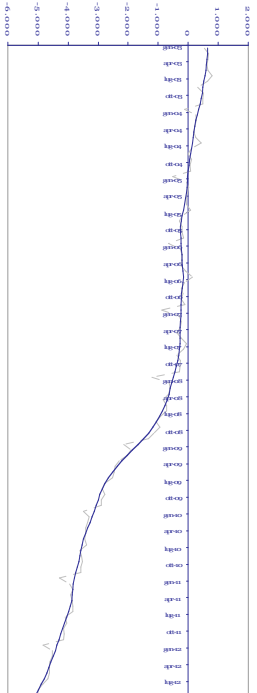


Grafico 28 – L'andamento del mercato del lavoro: l'edilizia

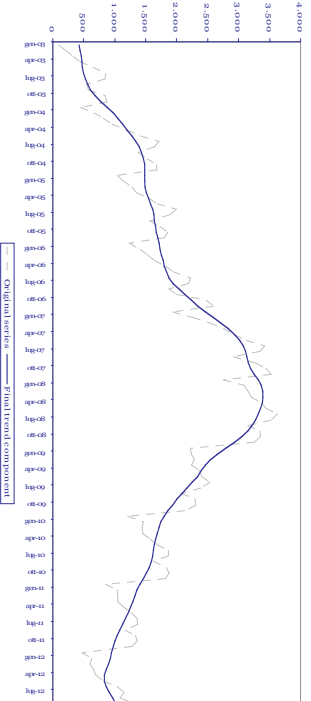


Grafico 29 – L'andamento del mercato del lavoro: il commercio

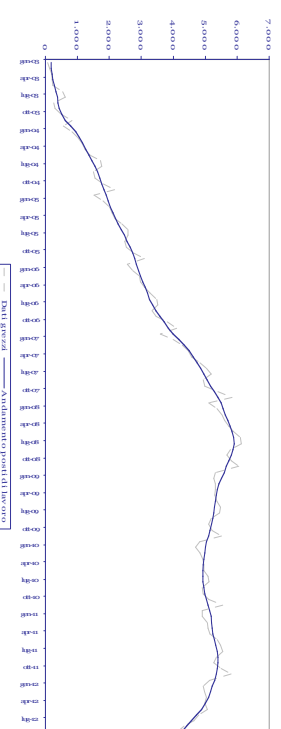
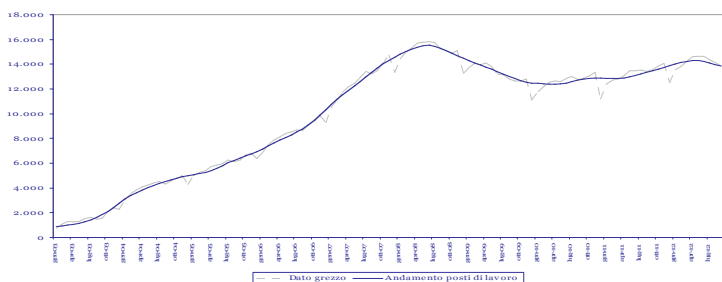


Grafico 30 – L'andamento del mercato del lavoro: i servizi

ANSA



Il mercato del lavoro registra un calo delle assunzioni in tutte le modalità contrattuali, sia subordinate che parasubordinate. Al rallentamento degli ingressi nel mercato del lavoro, dovuto oltre che alle incerte prospettive economiche alle attese sulla riforma, corrisponde un andamento stabile delle uscite. È la flessione sulle assunzioni uno dei motivi alla base della crescita della disoccupazione giovanile. Sono poco più di tremila gli avviamenti al lavoro attraverso l'apprendistato professionalizzante, in lieve calo rispetto al 2011. Sostanzialmente non utilizzati gli apprendistati per la qualifica professionale e per il diploma professionale e di alta formazione, utilizzati marginalmente gli apprendistati per lavoratori in mobilità e stagionali. Dimezzati, rispetto al 2011, gli inserimenti attraverso tirocinio.

Nel 2012 le procedure di Cassa Integrazione guadagni sia ordinaria che straordinaria sono in crescita rispetto al 2011 anche se i numeri sono nettamente più bassi rispetto alla prima fase della crisi ad indicare una fase di crisi meno strutturale rispetto alla prima.

Tabella 69 – Numero procedure CIG e numero di lavoratori coinvolti nella provincia di Modena (2009-2012)

	2009	2010	2011	2012 a fine novembre
Numero procedure in provincia di Modena	162	151	77	84
Numero lavoratori coinvolti	11375	6097	3234	4100

La variazione più rilevante è quella delle attività commerciali che triplicano sostanzialmente il ricorso alle ore di integrazione straordinaria, in flessione le ore del comparto meccanico e ceramico, mentre l'incremento di ore di cassa integrazione ordinaria è legato soprattutto al comparto meccanico.

Vi è una netta prevalenza di situazioni di crisi aziendale e di procedure concorsuali rispetto ai processi di riorganizzazione e di ristrutturazione.

Nel 2013 per l'economia locale si prevede un rallentamento della tendenza negativa con indicatori che mostrano una reazione repentina da parte del tessuto locale rispetto all'andamento regionale e nazionale. Il dato sull'export avrà un effetto positivo in termini di inversione di tendenza dei numeri dell'industria e un contributo determinante sarà inoltre dato dall'effetto della ricostruzione che privilegerà il comparto edile mentre parrebbe ancora negativo il trend riguardante il commercio. La ripresa dell'occupazione sarà lenta e si caratterizzerà per una inversione di segno solo nel 2014, grazie in particolare al sostegno del comparto edile.

Qui di seguito riportiamo le conclusioni pubblicate a giugno del 2011 dal CAPP dell'Università di Modena e Reggio rispetto le condizioni economiche delle famiglie modenesi prima e durante la crisi.

“La dinamica distributiva di lungo periodo che riguarda la provincia di Modena vede un aumento degli indicatori di disuguaglianza e povertà, che risale al periodo pre-crisi. L'altra principale tendenza di lungo termine riguarda la scarsa crescita del reddito disponibile, comune all'intero territorio nazionale. Questi problemi non dipendono dalla recessione degli ultimi 2-3 anni, perché erano già in atto in precedenza. La crisi ha solo accentuato tendenze di lungo termine di bassa dinamica economica e crescita della polarizzazione nella distribuzione del reddito, rendendole più evidenti. La provincia di Modena resta un'area caratterizzata da tassi di disuguaglianza e povertà inferiori alla media nazionale, ma vi sono motivi per ritenere che la distanza rispetto al resto del paese si stia riducendo. Gli effetti della crisi sembrano essere legati principalmente all'estensione della CIG; il tasso di occupazione è infatti diminuito, almeno finora, calato in misura più ridotta. Ciò nonostante, le variazioni dell'occupazione non sono omogenee fra i diversi gruppi e di conseguenza si osserva un aumento della disuguaglianza. Il tasso di occupazione femminile è diminuito in misura inferiore ed è cresciuto in alcune classi di età. Questa variazione però nasconde il fatto che la dinamica del tasso di occupazione femminile era aumentata tra 2000 e 2006. Il tasso di occupazione sembra essere sostenuto dalla crescita dell'occupazione nella fascia 55-64, probabilmente dovuto alle riforme pensionistiche. Anche nella provincia di Modena i gruppi sociali più penalizzati dalle recenti dinamiche reddituali sono gli stessi che in Italia sembrano, nell'ultimo decennio, posizioni relative: i giovani, le persone con istruzione medio-alta. Anche in tal caso la crisi non ha modificato queste tendenze di fondo.” CAPPaper n. 93

Secondo l'Istat, in Italia, nel 2011, le famiglie in condizioni di povertà relativa sono l'11,1 % delle famiglie residenti, dato che scende al 5,2% se consideriamo la nostra regione; si tratta cioè di 103.485 famiglie povere. L'intensità è pari al 18,2% per la povertà relativa e al 16,4% per la povertà assoluta se si considerano le regioni del Nord.

Una famiglia viene definita povera in termini relativi se la sua spesa per consumi è pari o al di sotto della linea di povertà relativa, che viene calcolata sui dati dell'indagine sui consumi delle famiglie. Per una famiglia di due componenti è pari alla spesa media mensile per persona e, nel 2011, è risultata di 1.011,03 euro mensili.

Nel 2011, per una famiglia di due componenti adulti (18-59 anni) di un piccolo comune, la soglia di povertà assoluta è pari a 984,73 euro, se residente nel Nord, e a 761,38 euro, se nel Mezzogiorno; scende a 918,93 euro e 704,69 euro rispettivamente qualora uno dei due componenti abbia più di 74 anni. L'intensità della povertà indica, in termini percentuali, quanto la spesa media mensile delle famiglie classificate come povere sia al di sotto della linea di povertà.

Un dato interessante che riguarda la percezione della condizione economica evidenzia come nel Nord est 10 famiglie su 100 ritengono di avere grandi difficoltà ad arrivare a fine mese e oltre il 63% dichiara di avere qualche difficoltà. Il dato si riferisce al 2010 ed è probabile che oggi la situazione sia nettamente peggiorata.

Giudizio sulla condizione economica percepita		con grande difficoltà	con difficoltà	con qualche difficoltà e con una certa difficoltà	con facilità e con molta facilità
Territorio					
Italia		16	20,1	58,1	5,8
Italia	Nord-ovest	12	15,3	65,1	7,5
	Nord-est	10,4	17	63,7	8,9
	Centro	14,2	21,7	58,9	5,1
	Sud	22,9	24,9	49,4	2,7
	Isole	26,5	26,2	44,6	2,7
	area metropolitana	19,2	20	53,8	7
	centro area metropolitana	18,9	19,4	56,3	5,4
	periferia area metropolitana	9,3	15,1	69,2	6,4
	grandi comuni	13,7	21,6	58,4	6,3
	piccoli comuni	16,2	21,5	57,5	4,8
	fino a 2.000 ab.	16,9	18,8	59,1	5,3

6. L'istruzione

Con riferimento all'anno educativo 2011/2012 nel Comune di Modena vi sono complessivamente 111 sezioni nei d'infanzia, 197 sezioni, per un totale complessivo di 1.789 iscritti.

“La realtà distrettuale che presenta il maggior numero di posti nei nidi, in percentuale sul totale, è quella di Modena, con 2.031 posti, pari al 33,6% sul totale dei posti della provincia.

Il rapporto rispetto alla popolazione di riferimento permette di evidenziare che, a livello provinciale, si ha una copertura rispetto ai posti disponibili, stimato con la popolazione da 0 a 2 anni, pari al 28,5%. La situazione tra i distretti è molto differenziata: si passa da un livello di copertura che sfiora il 40% a Modena, ad un livello intorno alla media provinciale nei distretti di Carpi e Sassuolo, a livelli intorno al 23% nei distretti di Mirandola, Vignola e Castelfranco, mentre per il distretto di Pavullo si ha un tasso di copertura di poco inferiore al 15%. Considerando il rapporto tra il numero di iscritti e i posti disponibili, è possibile evidenziare la capacità di utilizzare in modo efficiente l'offerta di nidi del territorio. Il rapporto tra iscritti e posti disponibili è pari al 96,4% su base provinciale e tra i distretti il valore più elevato di tale rapporto viene rilevato per Modena, con il 98,4%, seguito da Carpi, con il 97,8% e da Pavullo, con il 97,6%. Il valore più basso, pari all'89,6%, si riscontra nel distretto di Vignola.” *Rapporto sul Welfare della Provincia di Modena 2011 – Poleis*

A Modena nel 2011 erano presenti 5.254 bambini con una età compresa fra 0 e 2 anni di cui il 34,05% ha usufruito del servizio di asilo nido.

Alla scuola materna sono iscritti 4.902 alunni suddivisi in 197 sezioni di cui il 35% a gestione comunale, il 17,8% a gestione statale, 9,7% convenzionate e 37,6% private. Rispetto l'utenza potenziale, rileviamo come il 95% dell'utenza potenziale (5.140 bambini di età fra i 3 e i 5 anni) è iscritta ad una scuola materna.

Tabella 70. Offerta scolastica Comune di Modena (2011-2102)

ORDINE E GRADO DI SCUOLA	N. ALUNNI TOTALE	N. CLASSI TOTALE	N. MEDIO ALUNNI PER CLASSE
NIDO D'INFANZIA COMUNALE	965	55	17,5
NIDO D'INFANZIA CONVENZIONATO	824	56	14,7
SCUOLA D'INFANZIA COMUNALE	1.740	69	25,2
SCUOLA D'INFANZIA STATALE	877	35	25,1
SCUOLA D'INFANZIA CONVENZIONATA	470	19	24,7
SCUOLA D'INFANZIA PRIVATA	1.815	74	24,5
SCUOLA PRIMARIA STATALE	7.103	307	23,1
SCUOLA PRIMARIA PARITARIA	1.217	56	21,7
SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO STATALE	4.580	191	24,0
SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO PARITARIA	494	19	26,0
SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO STATALE	13.320	576	23,1
SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO PARITARIA	531	30	17,7

Fonte: Comune di Modena, Annuario statistico 2011

Nel dicembre del 2011 è stato pubblicato il rapporto della Rete delle scuole medie del Comune di Modena dal titolo “ Cittadini si diventa” che vuole dare conto di dieci anni di attività della rete.

Riportiamo alcuni stralci dell'introduzione: “*I dati del Ministero confermano il comune sentire di chi vive e lavora nella scuola media: un ragazzo su quattro ha difficoltà di apprendimento, abbandona precocemente la scuola, è in situazione di disagio. Ma chi sono i ragazzi che vanno male a scuola o che stanno male a scuola, quelli che chiamiamo difficili, con problemi emozionali o disturbi di apprendimento?*

Le ricerche ci dicono alcune cose di loro. Le difficoltà sono spesso rilevate dalla prima classe della scuola primaria o già dalla scuola dell'infanzia. Si manifestano con una netta disparità di genere che vede la

prevalenza dei maschi rispetto alle femmine con un rapporto di 2 a 1. I ragazzi cosiddetti difficili sono accomunati da alcuni atteggiamenti verso la scuola quali l'ostilità, l'incostanza, la trascuratezza, la disorganizzazione. Le famiglie di origine sono in prevalenza di basso livello di istruzione anche se alcune ricerche evidenziano che molti alunni provengono da famiglie con status sociale, economico e culturale medio - alto.

Gli atteggiamenti educativi dei genitori di questi ragazzi sono caratterizzati da orientamenti estremi: l'indulgenza eccessiva, l'autoritarismo o aspettative altissime. Storicamente la letteratura scientifica relativa alla dispersione e al disagio scolastico si polarizza intorno a due ambiti di riflessione: le caratteristiche dei ragazzi e l'ambiente di vita."

Nell'anno scolastico 2010-2011 gli alunni della scuola secondaria di primo grado erano 4.431 di cui il 3,3% ripetente, il 16,5% straniero e il 3,3% seguito dai servizi sociali.

Sono stati valutati in difficoltà circa 1280 alunni ossia il 29% del totale della popolazione di riferimento con problemi di preparazione (69%), difficoltà di alfabetizzazione (16%) e di comportamento o scarsa motivazione (15%). Le attività di supporto messe in campo hanno coinvolto 2.062 alunni con attività di laboratorio (1390 ragazzi), attività di tutoraggio (156 ragazzi) e supporto per i compiti (516 ragazzi).

Tabella 71. Cittadini si diventa (2011)

Numero alunni a.s 2010-2011	4431
Ripetenti (%)	3,30%
Seguiti dai servizi sociali (%)	3,30%
Stranieri (%)	16,50%
Numero di alunni in difficoltà	1280
Difficoltà nella preparazione (%)	69,00%
Difficoltà di alfabetizzazione (%)	16,00%
Comportamento inadeguato e scarsa motivazione (%)	15,00%
Numero partecipanti alle attività proposte	2062
Laboratori (%)	67,41%
Tutoraggio (%)	7,56%
Aiuto nei compiti (%)	25,02%

Fonte: *Cittadini si diventa* – Comune di Modena

Nell'anno scolastico 2009/10 in Emilia-Romagna, 70,8 diciannovenenni su 100 hanno conseguito un diploma di scuola secondaria superiore, la percentuale riferita alle ragazze risulta però decisamente più elevata, con un distacco di oltre 13 punti rispetto ai coetanei maschi (77,9 contro 64,3).

Analogamente a quanto si verifica per il numero dei diplomati, anche il tasso di passaggio dalla scuola secondaria superiore all'università, pari al 65,5% nell'anno accademico 2010/2011, è più elevato per le donne rispetto agli uomini. In Emilia-Romagna nell'anno accademico 2010/2011 quasi il 35% delle venticinquenni era in possesso di un titolo universitario di primo livello o a ciclo unico e circa il 21% anche di un titolo specialistico, a fronte del 24,3% e del 14% registrati per i ragazzi.

Tabella 72 – Indicatori dell'istruzione universitaria per genere in Emilia Romagna (a.a 2010-2011)

	M	F	Totale
Tasso di passaggio dalla scuola secondaria di I grado	61,5	69,2	65,5
Tasso conseguimento laurea triennale e a ciclo unico	24,3	34,9	29,5
Tasso di conseguimento laurea 4-6 anni e specialistica biennale	14	20,8	17,4

Fonte: ISTAT – Multiscopo "Aspetti della vita quotidiana"

7. La casa

Una ricerca svolta dal Cresme spa e pubblicata nel maggio del 2012 dal titolo “La domanda abitativa a Modena: sistema, mercato e scenari 2010-2020” descriveva la modalità di utilizzo del patrimonio abitativo nel 2010 con la presenza di 83.898 famiglie residenti di cui 10.687 erano famiglie coabitanti con una media di 2,25 famiglie per alloggio.

Nel Comune di Modena erano presenti secondo l'ufficio toponomastica 92.976 abitazioni di cui 73.211 case con una sola famiglia, 4.750 case con più famiglie e 15.015 case occupate da non residenti o sotto utilizzate.

“Dal confronto delle abitazioni occupate con lo stock complessivo risulta, pertanto, una notevole quantità di abitazioni non occupate da persone residenti. Infatti, nel sintetizzare gli esiti della ricognizione effettuata con dati omogenei 2010 (integrata dall'analisi con dati misti 2010 – 2011) emerge il nodo del forte quantitativo di abitazioni vuote e sottoutilizzate che arriva al 16,1% dell'intero patrimonio abitativo nel comune di Modena. Secondo quanto si può osservare nello schema che segue, il patrimonio non occupato da persone residenti (formato da 15.015 abitazioni) si ripartisce in: 3.870 abitazioni occupate da non residenti (come già visto stimate dal Cresme), 2.593 abitazioni sottoutilizzate (con consumi inferiori a 30 KWh / mese), 8.552 abitazioni non utilizzate (consumi zero), queste ultime sono a loro volta ripartibili in 2.876 da considerare patrimonio “frizionale” ovvero in vendita, in attesa di essere locate o utilizzate o in ristrutturazione, mentre 5.676 sono effettivamente non utilizzate e a disposizione dei proprietari”. *La domanda abitativa a Modena: sistema, mercato e scenari 2010-2020- Cresme spa*



Tra il 2001 e il 2011 il numero di abitazioni a livello provinciale è aumentato di oltre il 14% mentre nella città di Modena l'aumento dovuto alla sola edilizia di nuova costruzione è stato solamente del 6.5%.

Secondo quanto rilevato dal Comune di Modena, il numero di interni è aumentato di 5.968 unità in soli 7 anni ossia in media 746 alloggi all'anno.

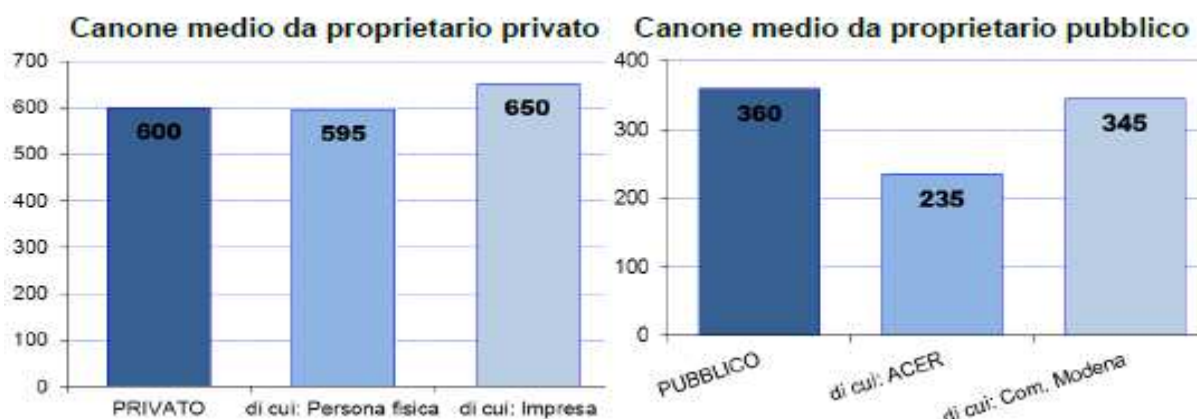
“Il processo di trasformazione del patrimonio abitativo modenese ha sfruttato gli ampi alloggi esistenti e la possibilità di frazionarli per produrre alloggi di minore dimensione che potessero incontrare le nuove fasce di domanda abitativa formate da famiglie di piccole dimensioni e con redditi inferiori a quelli necessari per accedere ad alloggi di oltre 100mq.” *La domanda abitativa a Modena: sistema, mercato e scenari 2010-2020- Cresme spa*

Secondo una stima del Cresme a Modena dovrebbero esserci fra gli 800 e i 1.100 alloggi non venduti e, sempre secondo il Cresme, il fenomeno dell'invenduto, potendo essere anche un sintomo del cattivo rapporto fra qualità/prezzo/domanda, nei periodi di crisi può significare l'emergere di una realizzazione edilizia fuori tempo massimo.

Il canone medio per gli alloggi privati è di 360€ contro una media degli altri comuni di 320€ .

Confrontando i dati dei due grafici qui sotto si evidenzia come il canone medio del proprietario privato è

superiore a quello pubblico di circa il 65%.



Fonte: La domanda abitativa a Modena: sistema, mercato e scenari 2010-2020- Cresme spa

I canoni di locazione da soggetti privati incidono sui redditi dei locatari in misura notevole in particolar modo nella città di Modena raggiungendo un valore medio del 27%.

E' nella tabella sottostante che si evidenzia come l'incidenza del canone dei locatari declinato secondo le fasce di reddito fa emergere come in termini assoluti ci siano 1.410 persone che soffrono un grave disagio economico a causa dell'incidenza del canone d'affitto.

Incidenza del canone di locazione sul reddito mensile netto percepito dalla famiglia

	fino a 1.500 euro	da 1.501 a 2.000 euro	da 2.001 a 2.500 euro	da 2.501 a 3.000 euro	da 3.001 a 3.500 euro	oltre 3.500 euro	Totale
Fino a 300 euro	25,6%	12,1%	11,7%	-	-	-	16,7%
Da 301 a 425 euro	36,4%	21,7%	18,1%	-	-	9,5%	18,1%
Da 426 a 550 euro	39,7%	28,8%	23,2%	19,2%	15,5%	12,2%	25,1%
Da 551 a 675 euro	46,4%	34,6%	26,0%	23,1%	18,8%	16,2%	23,6%
Oltre 675 euro	53,7%	49,4%	35,7%	27,9%	26,6%	19,7%	32,8%
Incidenza media per classe di reddito	40,3%	31,2%	25,5%	24,4%	21,5%	13,7%	25,8%
<i>In termini assoluti</i>							
Lieve disagio economico	433	3.484	941	1.118	978	0	6.954
Disagio economico	1.552	1.118	801	0	0	0	3.471
Grave disagio economico	572	838	0	0	0	0	1.410
<i>In termini relativi rispetto al numero di famiglie in affitto</i>							
Lieve disagio economico	16,9%	55,5%	26,2%	53,3%	39,5%	0,0%	38,1%
Disagio economico	60,7%	17,8%	22,3%	0,0%	0,0%	0,0%	19,0%
Grave disagio economico	22,4%	13,3%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	7,7%
Totale famiglie in affitto da privati	2.557	6.279	3.585	2.096	2.479	1.259	18.255

Il sindacato inquilini Sunia stima in circa 2.000 gli sfratti che saranno eseguiti nel corso del 2013. Un problema reso ancora più grave dalla crisi economica, con pesanti ripercussioni anche sui piccoli proprietari immobiliari di cui troppo spesso la cronaca si dimentica concentrandosi solo sui problemi degli sfrattati e non su quelli di chi si trova a subire un danno patrimoniale, con la beffa di tasse e Imu da pagare ugualmente.

I sindacati degli inquilini Sunia, Sicut e Uniat di Modena, insieme ai rappresentanti delle associazioni dei piccoli proprietari, agli assessori dei Comuni modenesi, al Tribunale di Modena e alla Prefettura hanno annunciato l'istituzione di un osservatorio provinciale per tenere monitorato il problema.

Gli sfratti aumenteranno anche a causa della ripresa dell'esecutività degli stessi nei comuni delle zone terremotate, dove erano stati sospesi per tutto il 2012. Una situazione che autorizza a ipotizzare un aumento del 50% degli sfratti esecutivi nel 2013 rispetto al 2012, quando nel solo Comune di Modena ne sono stati eseguiti 1.273

BONZA

Nome file: Profilo 2013 bozza aggiorn 5.7.doc
Directory: C:\Documents and Settings\magibell\Documenti__PdZ
2013\CONFERENZA_TAVOLI_LABORATORI
Modello: C:\Documents and Settings\magibell\Dati
applicazioni\Microsoft\Modelli\Normal.dot
Titolo: 1
Oggetto:
Autore: simona melli
Parole chiave:
Commenti:
Data creazione: 03/07/2013 11.05.00
Numero revisione: 16
Data ultimo salvataggio: 05/07/2013 12.34.00
Autore ultimo salvataggio: Massimo Gibellini
Tempo totale modifica 46 minuti
Data ultima stampa: 05/07/2013 12.37.00
Come da ultima stampa completa
Numero pagine: 76
Numero parole: 23.331 (circa)
Numero caratteri: 132.993 (circa)